LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 31 Maggio 1914 ROMA Domenica 31 Maggio 1914 — Num. 149

Gli insorti albanesi parlano alla "Tribuna"

"Vogliamo il Padiscià e alziamo bandiera turca"

DURAZZO, 29, sera.

La situazione albanese sempre più grave, è giunta ad un estremo limite di tensione nè io riesco a scorgere una logica e possibile via di uscita.

Stasera con un collega abbiamo voluto conoscere da vicino i ribelli che montano la guardia a Durazzo assediata e ci siamo posti in viaggio a piedi per l'impossibilità di trovare qualsiasi mezzo di locomozione, verso le colline di Siak. Al ponticello di legno dove 50 gendarmi comandati da un ufficiale olandese difendono Durazzo assediata, non volevano lasciarci passare. L'ufficiale olandese ha puntato il binocolo verso le colline e ci ha detto: « Siate prudenti. Ogni cespuglio nasconde un uomo ».

Abbiamo voluto ad ogni modo proseguire. Sulle colline dove la strada di Siak cavalca la cresta e passa dall'altra parte, una trentina di minuscole figurine nere si ritagliavano sul cielo limpido. E' il profilo degli insorti col fucile imbracciato. Era tutt'altro che rassicurante. Col passo più franco possibile, tenendoci bene in vista nel centro della strada, ci siamo andati avvicinando. Gli uomini delle colline si stringono in gruppo, man mano che ci avviciniamo. Quando cominciamo a salire il pendio, il primo rauco richiamo viene dall'alto e i fucili si spianano verso di noi.

— Italia! — gridiamo.

E raggiungiamo di corsa il gruppo, scavalcando le piccole trincee di terra battuta donde gli insorti mitragliavano i difensori di Durazzo.

Intorno ad una tenda conica, su un monticello di terra dominante i due versanti, una trentina di ribelli ci aspetta in piedi riuniti intorno ad un capo. Siamo agli avamposti. Da una parte la strada di Siak si allunga bianca e deserta. Di qua comincia l'Albania anarchica che non ha più leggi, non riconosce più freni, che arde di un vasto incendio collettivo; dall'altra parte il mare con le sagome brune delle navi alla fonda e Durazzo apparentemente tranquilla, Durazzo dove è ridotto ormai, come in un'ultima trincea, l'ultimo Guglielmo. Nel tramonto che scende, lo spettacolo di questi rappresentanti della Vandea albanese scesi a chiedere ragione al Governo, è magnifico.

Che dicono gl'insorti

Il nostro colloquio è rapido e serrato. Gli insorti ci sorridono ora cortesi e la prima domanda che esce dalle loro labbra è: — Essad Pascià è a Napoli? Quando ritornerà? [illegible] Alla nostra domanda: — Che cosa [illegible] rispondono: « — Noi non vogliamo il Re nè i toschi ». Per gli insorti toschi è il nome generico dei loro nemici. « Noi non vogliamo male loro — essi continuano — ma, se vengono contro di noi se vogliono continuare a dominarci »... E i fucili si spianano verso la Capitale con una espressione terribile.

Il capo ripete l'accusa che i ribelli fanno al Governo: quella di averli presi a cannonate; e la sua mano traccia intorno un cerchio come a mostrarci il solco sanguinoso che i proiettili dei cannonieri austriaci hanno scavato su questa massa umana.

— « Il Re se ne deve andare - dicono - Qui non c'è posto che per il padiscià ».

I ribelli ci mostrano i fucili dove sul calcio è scolpita l'immagine del Sultano. Guardano con infantile curiosità le nostre macchine fotografiche, poi vogliono puntare i nostri canocchiali sulla reggia. Par trovino la cosa molto divertente perchè si abbandonano a scoppi di ilarità fanciullesca. Gli insorti danno prova di molta cavalleria verso noi giornalisti.

Verso Siak

Quando noi esprimiamo il desiderio di proseguire fino a Siak, il loro drappello si divide rispettosamente per lasciarci passare. Ci danno per scorta due insorti. Proseguiamo verso Siak, verso questo territorio dove da due giorni si dice che i ribelli cerchino di accumulare nuovi ostaggi. Pensiamo non senza una certa inquietudine, che tre carrozze salite ieri da Durazzo e da Tirana, non sono state più rilasciate e non se ne ha notizia. Ad ogni modo non si può tornare indietro. Tre chilometri ancora di strada nel polverone accecante. Abbiamo avuto una cattiva idea, in questa visita notturna, perchè si corre il rischio di essere scambiati per spie. Abbiamo con noi tutto il nostro danaro, ma di questo non ci preoccupiamo.

Nei primi giorni gli insorti hanno trattenuto un italiano che era a caccia a Tirana e gli hanno sequestrato 800 lire in oro, ma, quando è stato rilasciato, gli hanno restituito tutto, fino all'ultimo centesimo.

Questi montanari sono dei ribelli, ma non sono dei briganti. Man mano che ci avviciniamo a Siak, uomini armati sbucano dalle siepi e scambiano parole brevi con le nostre guide.

Viva il Padiscià

Sono le 6,30, quando appare Siak. La piccola piazza dove due mesi fa sorbivamo il caffè con tanta tranquillità, pullula di una folla strana e silenziosa, armata nella foggia più complessa. Nel centro della piazza — su una grande antenna assicurata con quattro corde e guardata da quattro sentinelle con la baionetta innastata — svenola, nel tramonto magnifico, uno stendardo della mezzaluna. Appena entriamo nella piazza le trombe squillano e dalla folla parte per tre volte un grido: — « Viva il Padiscià! »

E' dunque così che la Turchia ha emigrato dall'Albania? Io non credo che essa vi abbia mai imperato tanto come in questo momento.

Gli insorti ci fanno avanzare verso il centro della piazza dove all'ombra della grande bandiera turca, un capo novantenne ci porge la mano. I ribelli si stringono intorno a lui. Possono essere circa 500 in questo momento. Intorno una grande severità di volti: la fissità cupa e terribile dei montanari albanesi. Nessuno parla, nessuno ride. Chiediamo al vecchio capo delle notizie. Egli ci risponde:

— « Posso darvene una sola: quella che la bandiera turca sventola qui, a Tirana, a Cavaglia, a Pechinie, a El Bassan, a Croia: e tutta l'Albania centrale è stretta come un uomo solo intorno alla bandiera del Padiscià. Noi vogliamo un principe mussulmano e la lingua turca; per ora siamo qui; domani... » e fa un gesto ampio e vago verso il mare.

Accenniamo al Re. La parola cade nel silenzio. Nessuno grida.

Ma tutte le teste si inchinano in un no irremovibile. Noi non crediamo vi sia altro da dire, anche perchè in fondo ci sembra che gli insorti abbiano un desiderio vivissimo che noi ce ne andiamo. Il vecchio capo scuote la testa con quel curioso moto di approvazione che hanno gli albanesi e ci dice soltanto: Italia mir! « Grande paese, l'Italia! »

Gli altri assentono con la testa. Pare lo scenario di una rivoluzione silenziosa. Poi sempre nell'impressionante silenzio di questa folla raccolta come per una cerimonia religiosa, riprendiamo la via del ritorno sulla strada buia, mentre le prime stelle tremano nel cielo limpido.

Rischioso ritorno

Quando giungiamo al ponticello, è buio; e per poco non arrischiamo qualche fucilata. Le sentinelle che guardano il passaggio si precipitano davanti a noi. L'ufficiale che ci guarda con una certa maraviglia, quasi stupito di vederci ancora vivi, ci dice: « Il sole è calato: non si può più rientrare in città ». E ci vogliono tutte le nostre fertili bugie per passare il ponte e rientrare stanchissimi a Durazzo, dove siamo attorniati da una folla che domanda notizie dei ribelli.

La nostra visita al campo ci ha riconfermato nell'impressione che la situazione a Durazzo è, sotto ogni punto di vista, insostenibile. Non è ancora confermato l'innalzamento della bandiera turca a Croia, ma è certo che tutta l'Albania centrale è in armi e con gli insorti contro il Re.

L'opera della Commissione

La commissione di controllo nelle sue ultime visite è stata accolta con sempre crescente freddezza. E gli insorti danno prova, me lo confermava stasera un membro della commissione, di essere meravigliosamente organizzati, diretti e istruiti.

L'altro giorno la commissione faceva notare ai mussulmani di Cavaja la difficoltà di veder realizzato il loro desiderio di avere un principe mussulmano. « L'Europa — dicevano i commissari di controllo — ha deciso ed essa non può ritornare sulle sue decisioni. Ma un ribelle, uscendo dal gruppo, rispose prontamente: « Vi è ritornata per Adrianopoli, potrà anche ritornarci per noi ». Parole abbastanza sottili, evidentemente, per non essere state inspirate da qualcuno al montanaro ribelle. Si aggiunge oggi egualmente pauroso il problema dei mirditi, a straziare questa povera Albania.

Ho visto stamane monsignor Bumci, un tipo di sacerdote delle Crociate, pieno di zelo bellicoso, che cambierebbe volentieri la tonaca col fucile. Egli mi ha detto: « Il nostro motto è Pro patria ac rege! Chi è col Re, è con noi. »

Cinquemila mirditi riuniti ad Alessio attendono le decisioni del Re; e stasera il Re pare che abbia loro inviato un messaggio tenuto rigorosamente segreto, ma che io credo li inviti a non avanzare. In questo caso il Re avrebbe saviamente agito comprendendo finalmente il pericolo terribile della guerra religiosa, che è già nell'aria e che diventerebbe rabbiosa e mortale, se i Mirditi e i Malissori guidati dai preti cattolici, fossero spinti contro i mussulmani dell'Albania centrale. Ma si tratta sempre di un'arma a doppio taglio; giacchè io credo che i Mirditi accoglieranno molto male il rifiuto del Re di utilizzarli.

Un loro capo mi diceva stamane tranquillo, ma deciso: « Siamo stanchi di essere portati in giro. Se il Re non ci dà il suo consenso, lo prenderemo e verremo avanti per nostro conto. » Terribile situazione di un Regno che si sfascia! Ma non ha saputo, non ha potuto dunque legare nessuno al suo trono Guglielmo I di Albania?

La decisione di martedì

La soluzione di questo momento critico si avrà forse martedì dopo il convegno dei capi mussulmani con la Commissione di controllo. Io credo che queste giornate saranno gravide di avvenimenti. La Commissione di controllo dovrà riferire al Re quello che già si sa, cioè l'irremovibile decisione degli insorti di volere un Principe mussulmano. La Commissione di controllo non è disposta ad assumersi la responsabilità del Governo, se il Governo del paese non le è affidato per intero. E il Re? Come e per quali tramiti egli potrà agire? E che cosa avverrà, se trascorsa l'ultima dilazione gli insorti irromperanno su Durazzo e questa volta non più trattenuti? Pare che sia nelle loro intenzioni l'incendio della Capitale. Da qualunque parte la situazione si consideri, essa è spaventosa e non sono questi che i minuti tragici dell'attesa. Bib Doda intanto non ha ancora risposto all'invito di entrare nel Ministero. Il vecchio e astuto capo della Mirdizia, attende, come io prevedevo, al sicuro sui rami alti dell'albero.

Ottimismo di Turkhan pascià

sull'avvenire dell'Albania

BRINDISI, 30.

Ho avuto occasione di intrattenermi stasera con un influente personaggio albanese intimo del Presidente del Consiglio Turkhan Pascià, che è in grado di conoscere perfettamente il pensiero del vecchio uomo di governo. Egli mi ha confidato il convincimento di Turkhan pascià sulla situazione presente del suo paese, facendomi comprendere che Turkhan, non dissimulandosi la gravità degli avvenimenti, resta pur tuttavia ottimista.

Il mio interlocutore ha soggiunto:

— Turkhan giudica che una soverchia preoccupazione nel considerare il movimento di rivolta che pareva minacciasse Durazzo, non è giustificata; la rivolta attuale se può impensierire per la sua estensione, non può farlo altrettanto per la sua ragion d'essere; e ciò è l'importante. Quando il movimento si sarà chiarito, allora gli stessi rivoltosi riconosceranno quant'esso sia ingiustificato, perchè la temuta minaccia contro l'Islamismo e la temuta soppressione delle scuole ottomane non sussistono. E la presenza stessa di Turkhan al Governo doveva e dovrà assicurare i mussulmani non potendo essere compatibile la presenza di quest'uomo al Governo con i propositi che al Governo stesso si vorrebbero attribuire. Turkhan però riconosce insufficienti i mezzi di difesa di cui dispone oggi il Governo e ritiene indispensabile un intervento europeo, con sbarco di forze internazionali e mandato più ampio da darsi quindi alla Commissione di controllo che dovrebbe anche disporre di mezzi finanziari, per poter anche provvedere ai bisogni economici delle popolazioni. Questi provvedimenti — secondo Turkhan pascià — arresterebbero certamente la rivolta odierna. Turkhan poi mi ha detto — conclude il mio informatore — che i mussulmani si dovrebbero ormai convincere dell'impossibilità di avere un principe ottomano, sia perchè le Potenze si sono già pronunziate contrarie, sia perchè la stessa Turchia ha dichiarato di volersi disinteressare dell'Albania.

Mi ha soggiunto che il nuovo Ministero sarà presieduto ancora da Turkhan, assieme al quale sono stati chiamati: Mufid bey, Mogga, Midhat, Turtuli, ed il principe Bib Doda, Achin pascià ed Abdi bey, i quali tre ultimi non hanno per anco accettato.

ATTOLINI.

Una domanda all'on. Di San Giuliano

L'Agenzia Stefani comunica:

Turkhan Pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri albanese, ha diretto all'on. Di San Giuliano, Ministro degli Esteri, un telegramma chiedendo d'urgenza l'invio da Brindisi a Durazzo di cinquecento uomini dei contingenti europei per provvedere alla sicurezza della capitale.

L'on. Di San Giuliano ha risposto a Turkhan pascià che rinnoverà presso i Gabinetti europei le pratiche che sono state già fatte per ottenere il consenso all'invio di forze internazionali a Durazzo.

Schleuss è partito

DURAZZO, 30.

Il maggiore olandese Schleuss, che diresse la notte del 19 maggio le operazioni contro Essad pascià, è partito per l'Olanda.

All'infuori delle forze del Principe Bib Doda, riunite ad Alessio quelle che si trovano sotto il comando di Aziz pascià Vrioni, a Kroia e Kischen sono pronte a combattere attualmente la ribellione. I volontari hanno chiesto al Principe di cominciare l'attacco. La Commissione internazionale di controllo ha dato il consiglio di tenere per il momento un'attitudine difensiva.

La città di Kuza fedele al Principe gli ha diretto un dispaccio, in cui domanda quale attitudine debba assumere di fronte al movimento rivoluzionario. Il Principe ha risposto alla città di rimanere tranquilla e di opporre resistenza soltanto in caso di un attacco.

La situazione in generale non è modificata. Si ha la speranza che l'assemblea dei capi dei distretti in rivolta che avrà luogo all'inizio della prossima settimana darà risultati soddisfacenti.

Nel movimento, che ha soprattutto un carattere mussulmano e religioso, si fa sentire una corrente secondaria che sembra diretta contro i bey. La Commissione internazionale di controllo ha deciso di pregare le Potenze di far rimostranze a Costantinopoli per il fatto assodato che il movimento è stato diretto e organizzato dai Giovani Turchi.

I mussulmani di Scutari

VIENNA, 30.

La « Neue Freie Presse » ha da Scutari: Il colonnello Philips ha convocato i capi dei mussulmani della regione domandando loro quale sia la loro attitudine verso il Principe. I capi hanno risposto che fino all'arrivo del Principe a Durazzo non volevano saperne di lui; adesso si sono rassegnati, senza però essere disposti a combattere per il Principe. Essi preferirebbero di pagare una imposta per l'esonero dal servizio militare.

Talaat bey dice:

"La Rumenia è con noi"

COSTANTINOPOLI, 30.

E' giunto Talaat bey, Ministro dell'Interno, di ritorno dal suo viaggio a Bucarest. Talaat bey ha fatto a proposito di questo viaggio, dichiarazioni, che saranno pubblicate dal « Tanin ». Egli ha detto di esser tornato da Bucarest con una grande soddisfazione per le accoglienze cordiali ovunque ricevute riportandone un ricordo indelebile. Io ne sono riconoscente, ha soggiunto, a tutti i Ministri rumeni.

La Rumania non è direttamente interessata nella questione delle isole occupate dalla Grecia, ma la pacifica soluzione di tale questione non può causarle soddisfazione. E' fuori dubbio che la Rumania darà tutto il suo appoggio per giungere al risultato desiderato.

Il fato dei passeggeri dell'"Empress of Ireland"

Dopo il naufragio, l'incidente ferroviario

LIVERPOOL, 30.

Mi sono recato a Liverpool perchè qui alla sede centrale della « Canadian Pacific » arrivano dirette le notizie da Québec e da Rimouski, i due punti ove sono stati trasportati i morti ed i superstiti della terribile catastrofe della *Empress of Ireland*.

La sede della Compagnia è stata, durante tutto ieri, tutta la notte, e lo è tuttora, assediata da una grande folla di donne, con i bambini in braccio, che vengono a chiedere notizie dei loro cari imbarcati sul piroscafo fatale. Quasi tutto l'equipaggio era composto di marinai e di personale della città, cosicchè qui si sente più dolorosamente e più gravemente che altrove il contraccolpo della catastrofe.

Ormai si sa come il disastro sia avvenuto poichè alcuni dei superstiti hanno raccontato essi stessi la tragedia.

L'*Empress of Ireland* aveva lasciato Quebec alle 4 del pomeriggio e navigava nel fiume San Lorenzo dirigendosi a doppiare il capo Gaspir per entrare nel Golfo di San Lorenzo e fare rotta per Liverpool ove era atteso per il giorno 7-8 giugno prossimo. Il fiume era calmissimo e le notizie meteorologiche davano mare calmo e tempo buono. Su la sera una fitta nebbia si addensò sul San Lorenzo ed il piroscafo in vista di Rimouski si arrestò facendo fischiare con la sirena, per segnalare la sua presenza. Al tempo stesso il radiotelegrafista inviava a Father Point, il punto della stazione Marconi un messaggio annunziante che tutto andava bene a bordo. Erano allora le 12-30 di notte, e gli ultimi passeggeri si ritirarono nelle loro cabine.

La collisione

Alle ore 3.20 del mattino una nave mercantile si presentava improvvisamente sul fianco della nave a babordo, e prima che si avesse tempo di eseguire qualsiasi manovra codesta nave, che era il carboniero norvegese *Storstad*, si precipitava sul piroscafo e vi penetrava con la prua squarciandolo orrendamente al fianco sotto la ciminiera centrale. La prua dello *Storstad* entrò nello scafo della *Empress*, fracassando, e schiacciando, tutte le opere della nave; ferendo e uccidendo tutti i passeggeri di terza classe che si trovavano nelle cabine a babordo. Lo *Storstad*, terribilmente avariato esso pure fece macchina addietro, e per l'orrendo squarcio lasciato libero dalla sua prora l'acqua si precipitò a torrenti, investendo il locale delle macchine, i ponti, i saloni, rendendo impraticabili i corridoi delle cabine.

Fu un momento di terrore folle. I passeggeri destati di soprassalto nella notte fredda e nebbiosa, si precipitarono seminudi sul ponte in cerca della salvezza, e sul ponte avvennero scene di disperazione folle. La nave sbandava terribilmente ed ogni momento che passava s'inclinava sempre di più verso le acque che sembravano attirarla a sè.

I tentativi di salvataggio

Intanto i marinai, sotto il comando del capitano Kendull, che era sul ponte di comando, e non abbandonò mai il suo posto, e degli ufficiali di bordo, tentarono di calare in mare le scialuppe; ma la confusione creata dai passeggeri era tale, che una buona parte della loro buona volontà fu messa inutilmente in opera. D'altra parte era impossibile servirsi di tutte le scialuppe perchè la nave era tanto pressata sul fianco, che non era possibile eseguire la manovra di lancio delle scialuppe dalla parte opposta a quella colpita dallo *Storstad*. Del resto molti passeggeri devono essere morti senza neppure accorgersi di ciò che accadeva, perchè l'acqua invase con tanta violenza lo scafo, che molte cabine devono essersi riempite prima che si avesse il tempo di avvertire i passeggeri. Tuttavia nessuno dei marinai perdette la sua calma. Ogni secondo era prezioso in quel frangente, ed i marinai afferrarono i passeggeri e li buttavano nelle scialuppe senza avere il tempo di badare se separavano persone che desideravano essere unite. Si avevano così scene disperatissime fra i passeggeri imbarcati per il salvataggio ed altri che attendevano l'imbarco.

Improvvisamente uno schianto terribile venne dal fondo della cala, ove era la camera delle caldaie che l'acqua aveva raggiunte e che fecero esplosione. La nave, che fino a quel momento, era rimasta illuminata dalla elettricità fu improvvisamente immersa nel buio. Intanto i telegrafisti di bordo avevano diramato il segnale di pronto soccorso S. O. S. che era stato raccolto a Fother Point, e da due navi che facevano rotta nei paraggi, la *Lady Evelyn*, e la nave del Governo canadese, *Eureka* che furono lanciate a macchina per arrivare subito sul luogo del disastro. E vi giunsero, la *Eureka* appena un'ora dopo ricevuto il segnale, ma non trovò sul luogo della catastrofe che alcune barche di salvataggio, e naufraghi disperatamente afferrati a rottami. La *Empress of Ireland*, era scomparsa già da tempo sotto il freddo lenzuolo delle onde.

L'EMPRESS OF IRELAND
la nave naufragata in vista di Father Point

L'affondamento non aveva durato che dodici minuti!

Poco dopo l'*Eureka* era raggiunta dalla *Lady Evelyn* e queste due navi, insieme allo *Storstad*, che benchè danneggiatissimo era rimasto sul posto, si diedero a raccogliere i naufraghi, mentre da Father Point si avvertiva la piccola città di Rimuski, di inviare e preparare soccorsi e si annunziava a Quebec il terribile disastro, che non ha riscontro nella storia dei sinistri marittimi altro che con la recente catastrofe del *Titanic*, cui perirono 1503 persone, e quella del *Taish* che affondò nel 1908 su le coste giapponesi, causando la morte di 1584 persone.

I soccorsi a Rimuski

Rimuski è una piccola città di pescatori: delizioso luogo di villeggiatura l'estate. Qui, i ricchi commercianti ed industriali di Quebec hanno le loro ville e vi vengono a fare i bagni. Ora la piccola città è convertita in un grande ospedale, ed in una grande camera mortuaria; poichè a Rimuski sono stati trasportati i morti, che giacciono allineati su la banchina coperti da tele impermeabili, e a Rimuski sono stati sbarcati un gran numero di superstiti bisognosi d'immediati soccorsi perchè quasi tutti sono feriti. Molti hanno spezzate le braccia, o le gambe, o sono terribilmente lacerati e contusi. Sono questi i passeggeri le cui cabine erano in prossimità del punto sfondato dalla nave investitrice e che furono feriti dai rottami della nave. Tutti i medici di Rimuski sono sulla banchina ove è stato improvvisato un'ospedale all'aperto, e qui operano e soccorrono le vittime. Molti dei naufraghi sembrano stupiditi dal terrore, non parlano, e i racconti che essi fanno del disastro sono incoerenti e contraditori. Infatti alcuni dicono che tutte le scialuppe furono calate in mare, e che a bordo non ci fu nessuna confusione, altri affermano che buona parte delle barche rimasero inutilizzate, e che a bordo durante i dieci minuti che seguirono la collisione il disordine e la disperazione furono indescrivibili. E son questi forse che maggiormente si avvicinano alla verità. Certamente quello che accadde, non si potrà mai sapere precisamente. Quasi tutti i passeggeri erano seminudi, o vestiti soltanto della camicia da notte. Una donna non aveva in dosso che una maglia.

Gli abitanti fanno il possibile per soccorrere i miseri, e per alleviare le loro sofferenze. Molti naufraghi sono stati ospitati nelle case del paese, e gli abitanti hanno dato vesti e coperte.

Nella piccola chiesa di Rimuski si è celebrato stamani una funzione di ringraziamento per gli scampati, e di preghiere per i morti.

Fra gli scampati a Rimuski c'è il capitano Kendell che per la prima volta comandava la *Empress*. Egli ebbe un'ora di notorietà quando scoprì a bordo d'un piroscafo comandato da lui il famoso Crippen, quegli che assassinò la moglie e la chiuse in un baule.

Il Kendell è abbattuto dalla terribile catastrofe che ha colpito la sua nave. Tuttavia egli si mostra molto riservato nei suoi giudizi, ed ha avuto un lungo colloquio con un ispettore della Compagnia, in seguito al quale questo ispettore ha redatto un lungo rapporto alla Direzione. Tutti i naufraghi sono in un indescrivibile stato di esaurimento.

Dei feriti che sono stati trasportati a Rimuski 22 sono morti nella mattinata, dopo alcune ore di atroce agonia, in seguito alle ferite riportate nell'urto. Alcuni di essi avevano le carni orrendamente stracciate, altri la schiena spezzata, o la testa sfracellata.

Rimuski presenta oggi un impressionante spettacolo di desolazione.

La visione tragica

A bordo della *Empress* c'erano 140 delegati canadesi che si recavano al Congresso dell'Armata della Salute a Londra, di essi soli 20 si sono salvati. Uno di essi, un musicista, ha raccontato che si lanciò scivolare dalla nave mentre affondava e nuotò in direzione opposta a quella ove la nave affondando formava un gorgo. Egli vide su le acque dibattersi uomini e donne, e quando la nave affondò, portando seco nel suo vortice quelli che erano ancora a bordo, egli udì un grido tremendo di disperazione, al quale successe un profondo silenzio. La tragedia era finita e la nave aveva portato con se anche quelli che nuotando non si erano abbastanza allontanati dal risucchio formato dal chiudersi delle onde sopra il piroscafo.

Il vice-commissario di bordo, egli pure, uno dei superstiti ha narrato che egli si lanciò dal sovra ponte, pochi secondi prima che il transatlantico affondasse.

Il signor Davis, un canadese anche egli fra i superstiti, narra che dormiva nella sua cabina insieme alla moglie quando l'impeto della collisione li destò ambedue, ma non si resero conto dell'investimento fino a che l'acqua non cominciò ad irrompere nella cabina. Il Davis prese fra le braccia la moglie, salì precipitosamente in camicia, come si trovava, sulla coperta ma il piroscafo toccava già l'acqua col babordo ed era ormai impossibile continuare il lancio delle scialuppe di salvataggio. Trascinandosi carponi essi si arrampicarono su per la coperta mutata ormai in una muraglia di legno quasi perpendicolare. Giunti al limitare della coperta da parte di tribordo si lasciava cadere nel fiume. La moglie svenne, ma il signor Davis riuscito ad aggrapparsi ad un pezzo di legno non la abbandonò finchè entrambi furono salvati.

Un ricco pastore canadese, il sig. Longley sedette calmo in coperta senza tentare nulla per salvarsi e quando l'acqua lambì la coperta si aggruppò alla ringhiera aspettando tranquillamente la morte. Un secondo più tardi egli era nell'acqua, ma per fortuna riuscì ad aggrapparsi ad un pezzo di legno e nuotando vigorosamente riuscì a spingersi vicino ad una scialuppa e fu salvato.

Parla uno scampato

Il racconto più calmo del terribile avvenimento è fatto da un passeggero inglese al corrispondente di un giornale.

Eravamo partiti da Quebec, egli ha detto, ieri nel pomeriggio con un tempo magnifico. Verso sera tuttavia una fitta nebbia calò sul S. Lorenzo così densa che alle 8 pomeridiane non vedevamo più i fanali della riva. Il capitano giudicò prudente di rallentare la velocità del transatlantico. La serata passò allegrissima. Dopo pranzo [illegible] inglesi rimasero nella sala di [illegible] fino a tarda ora. A mezzanotte tutti entrarono nelle loro cabine. Anch'io dopo essere rimasto a lungo nel [illegible] di bordo mi sono coricato poco dopo mezzanotte. Mi addormentai rapidamente. Dormivo da due o tre ore, quando fui svegliato da una scossa spaventevole che poco mancò non mi gettasse giù dalla cuccetta. Notai subito della gente che correva nei corridoi. Quando giunsi sul ponte più di 500 persone erano colà riunite. Le donne mandavano grida strazianti, mentre la sirena del transatlantico chiamava al soccorso. Che cosa avvenne poi? Mi ricordo semplicemente che tutto ad un tratto l'elettricità si spense e che nella nebbia aiutai dei marinai a discendere le barche di salvataggio e vi gettai delle donne, che saltai io stesso in uno dei canotti ove erano già una ventina di passeggeri. Urtai il capo contro un fianco della nave e svenni.

Un giovane inglese racconta, che quando lo « Storstad » ha investito l'« Empress of Ireland » l'urto fu terribile. Risvegliato di soprassalto, egli si affrettò ad uscire dalla cuccetta, si mise rapidamente la veste da camera e andò a svegliare due suoi amici dicendo loro che riteneva che la nave affondasse. Poi si recò sul ponte. Tornò una seconda volta a vedere se gli amici avevano lasciato le cabine, ma nel turbamento andò ad un altro ponte.

Intanto la nave affondava rapidamente e siccome egli non poteva più tenersi in piedi, prese una corda che pendeva da un fianco della nave e si lanciò in un battello di salvataggio. Siccome non ha visto i suoi amici, teme che siano periti.

Il racconto di un marinaio

Un marinaio della « Empress » ha detto che il vapore investitore si presentò improvvisamente uscendo come un fantasma dalla fitta nebbia che si stendeva su tutto il fiume. Quantunque la « Empress » avesse fatto sempre i segnali d'uso, pure non si era udita alcuna risposta da nessuna parte, e ognuno credeva che nessun pericolo sovrastasse. Improvvisamente l'urto avvenne e non fu possibile evitarlo, nè attenuarne la gravità. Subito il ponte fu invaso da centinaia di passeggeri pallidi di terrore. Invano l'equipaggio tentò di calmarli, specialmente le donne che invase da un isterico terrore urlavano imprecavano e dicevano preghiere. Ma dal fianco del transatlantico squarciato un'immensa quantità d'acqua invadeva la stiva ed i locali delle macchine. A poco a poco lo scafo si inclinava di fianco e dal lato di babordo toccava il pelo dell'acqua. Si poterono abbassare soltanto le scialuppe di salvataggio situate a babordo. Sulla coperta della nave regnava una confusione d'inferno.

Ad un certo momento lo spavento che invadeva i passeggieri guadagnò anche l'equipaggio ritardando considerevolmente la discesa nel fiume delle scialuppe.

L'« Empress » affondò d'improvviso mentre la coperta formicolava di uomini e di donne in preda ad un terrore mortale che disperatamente cercavano di strappare alla coperta un pezzo di legno o un oggetto qualunque al quale potersi aggrappare.

Le scialuppe di salvataggio che erano già piene rimasero intorno al luogo della catastrofe, e raccolsero a bordo quei passeggieri che si erano gettati nelle onde del fiume.

Tuttavia malgrado il terrore i marinai fecero tutto il loro dovere, e il capitano Kendall rimase a bordo fino all'ultimo momento, e fu raccolto dalle acque sfinito da una scialuppa ove era parte Commissario aggiunto. Il primo ufficiale è fra gli scomparsi e così pure il [illegible]

...nissario di bordo. ... scampati sono molti uomini dell'equipaggio che si buttarono in acqua e si mantennero a galla nuotando finchè furono raccolti dalle scialuppe della « Empress », o da quella dello « Storstad » e delle navi « Eureka » e « Lady Evelyn ».

Due italiani salvi

La nave aveva a bordo 177 passeggeri di prima classe, 205 di seconda, 504 di terza e 314 uomini di equipaggio fra ufficiali, marinai, personale di macchina, e domestici, con totale di 1200 persone. Non si è potuto stabilire bene ancora quanti sieno i superstiti, chi dice quattrocento chi più di quattrocento. A Rimuski sono stati sbarcati fra naufraghi e feriti 399 superstiti. Non si sa quanti sieno a bordo dello « Storstad », che si dirige, lentamente, verso Quebec; ma si crede che ve ne sieno un centinaio. Ciò porterebbe il numero degli scampati a circa 500. Fra questi vi sono due italiani certo Di Soglio ed Ernesto Vaschi tutti e due appartenenti al personale di bordo. Quanti sono gli imbarcati sulla « Storstad » lo si saprà precisamente domani mattina quando il piroscafo investitore, che viaggia con i propri mezzi sarà arrivato a Quebec.

L' « Empress of Ireland » era valutata dieci milioni di franchi, sui quali 1.125.000 sarebbero coperti da assicurazioni.

Ieri, a marea bassa, si scorgevano le cime delle ciminiere. I naviganti chiedono che si distrugga lo scafo, che costituisce una minaccia per la navigazione.

Gli scomparsi

Gli uffici della « Canadian Pacific Company » ricevono dal Canadà la seguente comunicazione: Secondo informazioni qui giunte non vi sono che quattrocento superstiti nel naufragio della « Empress of Ireland », ciò porterebbe ad ottocento il numero degli scomparsi. Fra questi si trovano numerosi inglesi fra cui Laurence Irving, il noto attore, figlio del celebre attore Henry Irving, e sua moglie, sir Henry Seton Karr avvocato, ex membro del Parlamento e i 30 delegati dell'Esercito della Salute.

La nave *Lady Evelyn*, tornata sul luogo del disastro ha raccolto 17 nuovi cadaveri. Tutto intorno il punto della collisione è cosparso di rottami, di casse, di tavole, e fra questi relitti galleggiano i morti. Moltissimi, in proporzione al numero degli scampati, sono le donne rimaste vittime della catastrofe. Molte donne sono pure ferite.

All'ultimo momento una più severa verifica dei registri della Compagnia accerta che a bordo erano 1367 persone. Gli scomparsi sarebbero dunque 934. A Quebec sono arrivati 387 passeggeri, di cui 20 di prima classe, 29 di seconda, 101 di terza e 237 uomini di equipaggio.

Parla il telegrafista di Father Point

Ecco ciò che il capo operatore radiotelegrafico della stazione marconigrafica di Father Point ha dichiarato intorno alla catastrofe dell'*Empress of Ireland*.

« L'espresso era passato stamane da Father Point dove aveva sbarcato il pilota che aveva guidato la nave nella sua partenza da Quebec. Venti minuti più tardi sono stato svegliato dall'operatore lasciato a guardia che mi gridò che la nave stava per affondare in seguito ad una collisione con un'altra nave sconosciuta.

Senza neppure vestirmi mi sono precipitato all'apparecchio ed ho cercato di mettermi in rapporti con la nave pericolante ma non vi sono riuscito.

Mi sono posto subito in comunicazione col piroscafo *Eureka* che era ancorato e col vapore *Lady Evelyne* che era ancorato a Rimouski. Intanto spuntava l'alba.

Verso le 3 è giunto qui di ritorno l'*Eureka* portando a bordo 60 superstiti e una sessantina di vittime. Molti dei salvati erano orrendamente feriti sia in seguito all'urto avvenuto al momento del disastro, sia per gli sforzi fatti per cercare di salvarsi.

Lo spettacolo era dolorosissimo. I superstiti piangevano. Alcuni sembravano impazziti, altri addirittura inebetiti.

Verso le 5 il *Lady Evelyne* si ancorava a Rimouski. Aveva a bordo altri superstiti e altri cadaveri. Alle 6.30 è giunto a Father Point il piroscafo norvegese *Storstad* con la prora infranta. Ho saputo poi che era la nave che aveva causato la catastrofe. Lo *Storstad* non ha subito gravi danni sicchè ha potuto ripartire per Quebec coi propri mezzi.

A bordo aveva 20 superstiti e 20 cadaveri.

L'attore Irving

La persona, forse, più notevole fra gli scomparsi è l'attore Irving. Egli è il figlio del noto attore Enrico Irving il famoso interprete di Skakespeare ed era succeduto a suo padre, da che questi aveva lasciato le scene. Egli era uno dei più grandi artisti inglesi, e la sua fama rivaleggiava con quella di Beerboom Iree, reputato, fino ad oggi il più illustre attore del mondo anglo-sassone.

L'ultima sciagura

All'ultimo momento arriva da Quebec la notizia che il treno speciale di soccorso che riconduceva i superstiti dell'*Empress of Ireland* ha deviato poco dopo aver lasciato Rimouski. Finora si spera che non vi siano feriti.

E' stato formato immediatamente un altro treno.

Condoglianze del Canadà

OTTAWA, 30.

La notizia del disastro dell'*Empress of Ireland*, ha prodotto una grande impressione alla Camera dei Comuni.

Il Primo Presidente ha espresso la speranza che le prime notizie siano esagerate. Ha dichiarato che l'accidente non avrebbe potuto essere impedito e che il Governo non può far nulla per garantire la sicurezza della navigazione.

Il capo dell'opposizione Sir Wilfrid Laurier, al contrario, ha dichiarato che non si può comprendere come un tale disastro abbia potuto verificarsi a poche miglia da terra.

Un telegramma di Poincaré

VITHY, 30.

Il Presidente della Repubblica Poincarè, appresa la notizia della catastrofe dell'*Empress of Ireland*, ha telegrafato immediatamente al Re d'Inghilterra per esprimergli le sue condoglianze personali e la viva simpatia del popolo francese.

La signora Caillaux rinviata alle Assise

PARIGI, 29.

La Sezione d'accusa ha pronunciato la sentenza che rinvia la signora Caillaux alla Corte d'Assise per omicidio volontario con premeditazione.

L'appello nominale alla Camera
sulla questione dei lavoratori del tabacco

Seduta del 30 maggio 1914
Presidenza del vice-presidente GRIPPO

INTERROGAZIONI

L'arginatura dei fiumi

L'on. Scalori interroga il ministro dei lavori pubblici « sulle dannose dilazioni frapposte all'esecuzione dei lavori d'arginatura al Migliaretto e a Formigosa presso Mantova, che rispondono a necessità tecniche, per i quali si diedero replicati formali affidamenti e che attesi fiduciosamente dai lavoratori mantovani, li indussero in parte a desistere dal prendere la via dolorosa dell'emigrazione ».

L'on. VISOCCHI assicura che i lavori sono in corso di esecuzione e che, quanto a quelli per il prolungamento dell'argine sinistro del Mincio presso Formigosa, il progetto è già pronto e si studierà la possibilità di disporne al più presto almeno il parziale appalto. L'on. SCALORI ringrazia, facendo però vive raccomandazioni.

Nella curia vescovile di Gubbio

L'on. La Pegna interroga il ministro di grazia e giustizia « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad una denuncia trasmessa fin dal 5 dicembre 1913 al Ministero di grazia e giustizia e dei culti sugli artifici adoperati dalla Curia vescovile di Gubbio, coi quali si affidano i benefici parrocchiali, invece che ai titolari riconosciuti dallo Stato, a semplici delegati vescovili, frustrando le garanzie che la legge determina per salvaguardare i diritti dello Stato ed il regolare funzionamento del culto ».

L'on. CHIMIENTI dice che in alcune parrocchie della diocesi di Gubbio il servizio religioso non era disimpegnato dai rispettivi parroci, usando la Curia vescovile di destinarli altrove ad attendere ad altre mansioni, e incaricando delle funzioni di parroco, in loro vece, semplici delegati vescovili sforniti di civile riconoscimento.

Agli effetti della congrua, la Curia rilasciava certificati non veritieri. Ora si sono sottoposti a sequestro, per misura di repressione, quattro benefici parrocchiali: quelli di Carbonesca, di Colonnata, di Villamagna e di S. Martino in Gubbio. Inoltre si sono disposte ulteriori indagini per taluni benefici, in cui si suppone che altre irregolarità si verifichino.

L'on. LA PEGNA prende atto delle risposte del sottosegretario di Stato e fa vive raccomandazioni.

Il riposo festivo

L'on. Dentice ha interrogato il ministro di agricoltura « per conoscere se non creda che ormai l'esperienza abbia dimostrata la necessità di modificare la legge sul riposo festivo 7 luglio 1907, specialmente nei rapporti di alcune categorie di operai contemplate nell'articolo 6, che ha dato luogo a vivaci controversie giudiziarie e che è sorgente continua di attriti che minacciano di degenerare in disordini, se non interverrà sollecito un provvedimento legislativo ».

Risponde l'on. COTTAFAVI che la legge sul riposo festivo lascia facoltà al Consiglio del lavoro, secondo i vari generi di lavoro e i vari luoghi, di stabilire le modalità del riposo festivo, purchè i lavoratori abbiano ventiquattr'ore di riposo. Per i parrucchieri non fu possibile concedere il riposo domenicale perchè una gran parte del pubblico preferiva usufruire della domenica per la pulizia della propria persona. Si stabilì perciò di concedere il riposo settimanale fissato per il giorno di lunedì.

Tuttavia sono nate controversie intorno alla destinazione del giorno di riposo che sono ancora dinanzi all'autorità giudiziaria a cui bisogna lasciare la decisione. Modificazioni alla legge del 1907 non sono consentite che da un nuovo disegno di legge che eventualmente potrà proporre l'interrogante.

L'on. DENTICE ringrazia l'on. Cottafavi per le spiegazioni date e per le promesse fatte, sopratutto perchè dimostrano come l'argomento meriti l'attenzione del Governo.

E' noto che la legge sul riposo settimanale e festivo invocato da tutti i lavoratori ebbe attuazione nel 1907. Come tutte le leggi sociali di larga e varia applicazione, si manifestò subito qualche inconveniente, frutto dell'esperienza, ai quali inconvenienti bisognerà ovviare con saggi provvedimenti di Governo.

Dimostra che, specialmente a Napoli, la questione di interpretazione dell'art. 6 della legge è degenerato in conflitto giuridico col conseguente conflitto fra i lavoratori interessati. Da una parte il Consiglio di Stato uniformemente al Consiglio Comunale si è pronunziato favorevole al riposo dell'intera domenica e dall'altra un vice-pretore urbano in contradizione di altro pretore urbano della stessa città ha ritenuto il contrario assolvendo un colpevole di contravvenzione alla legge sul riposo festivo. In conseguenza di tutto ciò, si è manifestato a Napoli uno stato di anarchia pei lavoranti parrucchieri, perchè nessuno più rispetta il riposo festivo ed i poveri commessi sono fuori legge. A ciò bisognerà riparare.

Per il riordinamento del Ministero d'agricoltura

L'on. Federzoni ha interrogato il Ministro di agricoltura « per sapere se, in vista dei gravi e urgenti problemi di ordine economico (rimboschimenti, trattati di commercio, provvidenze sociali, ecc.) alla cui soluzione sono chiamati gli organi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, intenda di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge sul riordinamento di quel dicastero ».

L'on. COTTAFAVI assicura che la questione del riordinamento del Ministero di agricoltura è oggetto di studio da parte del Governo.

L'on. FEDERZONI ringrazia degli affidamenti ricevuti, ma non può dichiararsi soddisfatto. Rileva come attualmente, nel Ministero di agricoltura, si perpetui l'eterna confusione per la quale i funzionari tecnici adempiono funzioni amministrative, e viceversa, e i corpi ispettivi, creati con legge del 1908 sono in completa dissoluzione. Ora, nell'interesse dei servizi vitali che dipendono da quel Ministero, è necessario provvedere a un migliore assetto del personale: si impone un dilemma: o abolire i troppi uffici privi di titolari e di impiegati di tutte le categorie, o dare a tali uffici i mezzi e il personale occorrente. L'interrogante accenna alle circostanze speciali che rendono ora tanto più grave questa disorganizzazione del Dicastero della economia nazionale, come la prossima scadenza dei trattati di commercio e la imminente dissoluzione dell'ufficio di statistica per l'esaurimento dei fondi del censimento. Accenna pure all'abuso divenuto consuetudinario, per il quale il lavoro straordinario del Ministero è generalmente affidato a personale estraneo al Ministero stesso, con grave ingiusto danno degli impiegati e indebito beneficio di persone per le quali non è escluso si siano commessi riprovevoli favoritismi. Conclude invocando dalla saggezza e dalla competenza del presente Ministro la riforma organica che porti il Ministero di agricoltura all'altezza e all'importanza delle sue funzioni.

I biglietti ferroviari di andata e ritorno

L'on. Savio ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per sapere se non ritenga conveniente, anche per il pubblico erario, di modificare il paragrafo quarto dell'allegato n. 4 in rapporto all'art. 25 delle tariffe e condizioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, nel senso di protrarre i termini di validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno ».

Risponde l'on. VISOCCHI che non è opportuno di prolungare, a richiesta dei viaggiatori, i termini per la validità dei biglietti di andata e ritorno, già abbastanza ampi in relazione ai percorsi, tanto più che tale concessione, per quanto subordinata ad una tassa supplementare, si risolverebbe in un danno per l'Erario giacchè risparmierebbe spesso l'acquisto di nuovi biglietti.

L'on. SAVIO prende atto.

Il personale telefonico

L'on. Miglioli interroga il Ministro delle poste « per sapere se non intenda di riconoscere finalmente la posizione del personale telefonico fuori ruolo in base alla legge 19 giugno 1905, troncando così, anche per il proprio prestigio, una controversia giudiziaria, nella quale il Ministero ha subito una prima sconfitta colle sentenze della Corte di Cassazione di Roma nel dicembre scorso ».

L'on. MARCELLO espone il trattamento fatto al personale telefonico avventizio dopo la legge del 1909 e dimostra che il Governo non ha violato i diritti di alcuno. L'on. MIGLIOLI fa raccomandazioni.

Per una galleria a Napoli

L'on. Perrone interroga il Ministro della istruzione pubblica « per sapere se e quando possa essere aperta al pubblico la galleria di quadri e di statue esistente nel Palazzo delle Belle Arti a Napoli ».

L'on. ROSADI risponde, riconoscendo la fondatezza dei lamenti per la chiusura della Galleria di quadri e di statue; chiusura di cui non sa spiegarsi le cause. Il Ministero farà di tutto perchè la Galleria sia aperta al più presto.

L'on. PERRONE dice che quella Galleria fu molto a cuore di Palizzi e di Morelli. Le sale non hanno bisogno di restauri. Raccomanda che questo gioiello di Napoli sia messo a disposizione della gioventù studiosa di Napoli. (Approvazioni).

Le linee telefoniche della Sicilia

L'on. DI CESARO' ha interrogato i Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi « per sapere se sappiano e per quali ragioni che l'Amministrazione delle poste da una parte e l'amministrazione delle ferrovie dall'altra per le linee telefoniche in Sicilia, dove si svolgono linee di ferrovie secondarie nuove, costruiscano le rispettive linee telefoniche su palificazioni separate, con vero sperpero di denaro ».

L'on. VISOCCHI spiega che in Sicilia vi sono due palificazioni diverse consigliate da ragioni di sicurezza del servizio ferroviario, giacchè su tali linee la circolazione dei treni è regolata a mezzo del telefono.

L'on. MARCELLO conferma le dichiarazioni del collega dei lavori pubblici, e l'on. DI CESARO' prende atto.

Verifica dei poteri
L'on. Barbera convalidato

Su conformi conclusioni della Giunta delle elezioni, la Camera convalida l'elezione dell'on. Barbera nel collegio di Palermo III.

Così pure sono convalidate, conformemente alle proposte della Giunta, le elezioni dei collegi di Sant'Arcangelo di Romagna (on. Giuseppe Di Bagno) e Perugia (on. Francesco Innamorati).

Nomine diverse

Si procede alla votazione per la nomina:

di un commissario di vigilanza sulla Biblioteca della Camera;

di un commissario del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica;

di un commissario del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La convenzione di commercio fra l'Italia e la Spagna

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si discute la Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna il 30 marzo 1914.

L'on. PALA propone che questa discussione sia rinviata perchè la Camera possa studiare meglio la grave questione che è stata portata troppo presto alla discussione.

L'on. DI SAN GIULIANO dimostra la necessità che questo disegno di legge sia discusso prima delle vacanze estive.

Consente nel rinvio, ma a condizione che esso avvenga per pochi giorni finchè la discussione si faccia prima che la Camera si aggiorni. L'interruzione dei rapporti commerciali con la Spagna, nazione a cui siamo legati da cordiale amicizia, rallenterebbe questa cordialità.

L'on. PALA chiede il rinvio a mercoledì prossimo. Il Governo e la Camera consentono.

Bilancio delle Finanze

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze, che fu interrotta al punto che si riferisce ai vari ordini del giorno presentati.

Il ministro on. RAVA prega i presentatori degli ordini del giorno di non insistere, prendendo atto delle assicurazioni che egli ha fatte e dei disegni di legge che si stanno preparando.

L'on. ALBERTELLI non insiste nei suoi due ordini del giorno.

L'on. BELTRAMI, che chiede l'assetto delle finanze provinciali, prende atto delle dichiarazioni dell'on. Rava, il quale ha promesso che nel prossimo novembre presenterà un apposito disegno di legge.

Ritiene però che, molto probabilmente, il Governo non sarà in grado di provvedere nemmeno a novembre, data la politica militarista che esso segue. (Mormorii). Si dilunga su questo tono, accalorandosi sempre più; il presidente lo richiama all'ordine; ma l'on. Beltrami non se ne dà per inteso, spalleggiato com'è dai deputati socialisti, che applaudono le sue *boutades*. Finalmente il Presidente gli toglie la parola; e l'on. Beltrami si siede, nuovamente applaudito dai suoi compagni, mentre gli altri deputati si abbandonano alla più schietta ilarità.

L'on. MERLONI, riferendosi al suo ordine del giorno formulato a favore degli operai del tabacco, insiste nel raccomandare al Governo di concedere quanto essi chiedono.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Merloni:

« La Camera invita il Governo a disporre perchè sia immediatamente osservato nelle manifatture dei tabacchi il regolamento vigente per il personale operaio, ed in modo speciale l'articolo 34, che fissa il lavoro normale effettivo di sette ore giornaliere; salvo a ricorrere, qualora la richiesta del consumo lo esigesse, alla applicazione dell'articolo 37 dello stesso regolamento; e ad affidare all'esame di una Commissione straordinaria tutte le richieste insolute di carattere igienico, tecnico e di previdenza, miranti ad assicurare il buon funzionamento dell'azienda dei tabacchi. »

L'appello nominale

Sull'ordine del giorno dell'on. Merloni è stato chiesto dai deputati socialisti l'appello nominale.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno Merloni.

Il PRESIDENTE avverte che coloro i quali approvano l'ordine del giorno Merloni risponderanno SI; coloro i quali non lo approvano risponderanno NO.

L'on. VALENZANI fa la chiama.

L'ordine del giorno Merloni respinto

Ecco, il risultato dell'appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Merloni:

Votanti 222:

Risposero SI 41

Risposero NO 177

Astenuti 4.

L'ordine del giorno dell'on. Merloni è respinto.

La Camera di ieri

Ecco la fine della seduta di ieri che non potè trovar posto nelle prime edizioni:

L'istruzione elementare

L'on. SOGLIA svolge una sua proposta di legge « per provvedimenti complementari della legge sulla istruzione elementare »; proposta specialmente intesa all'equiparazione dei diritti, delle maestre a quelli dei maestri; ed a meglio regolare i congedi dei maestri.

L'on. DANEO non vorrebbe che fossero troppo frequenti queste proposte di legge di iniziativa parlamentare per modificazioni parziali a una legge organica come è quella sull'istruzione elementare. Nondimeno non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge Soglia.

Opera di patronato per le navi-asilo

Si discute il disegno di legge « navi-asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime ».

Esso istituisce e riconosce quale Ente morale l'Opera Nazionale di patronato per le navi-asilo, con sede in Roma presso il Ministero della marina ed avente per fini:

a) di promuovere la fondazione e lo sviluppo delle navi-asilo, sussidiando anche direttamente quelle di esse che, per deficienza di mezzi in relazione alle esigenze locali, abbiano maggior bisogno di aiuto;

b) di provvedere, mediante la conclusione di opportuni accordi, al coordinamento della azione benefica delle singole navi-asilo, in concorso pure delle altre istituzioni pubbliche o private che abbiano scopi affini.

L'opera è amministrata da un Consiglio composto:

a) del ministro della marina, od in caso di assenza od impedimento, di un suo rappresentante, presidente;

b) di due delegati uno del Ministero dell'interno, l'altro del Ministero dell'istruzione, da nominarsi con Regi decreti;

c) di un delegato di ciascuna nave-asilo giuridicamente riconosciuta;

d) di quegli altri membri straordinari, in numero non maggiore della metà dei precedenti, che con Regi decreti, su proposta del ministro della marina, si riterrà opportuno nominare in considerazione del concorso morale e materiale che da essi possa darsi all'attuazione dei fini della istituzione.

L'on. PERRONE vorrebbe che la benefica istituzione, che mira a togliere dalla strada e dal vizio i minorenni che le famiglie non hanno modo di educare, fosse maggiormente sviluppata e dotata di mezzi adeguati. Di navi-asilo ha bisogno quasi ogni città marinara; ad esempio, Genova, Spezia, Taranto, ecc., e non solo Napoli.

Conclude facendo voti perchè il Governo presenti un disegno di legge con cui si aumenti la dotazione per le navi-asilo.

L'on. COLONNA DI CESARO' dice che una delle città che più avrebbero bisogno delle nuove navi-asilo richieste dall'on. Perrone, è Messina.

L'on. TOSTI DI VALMINUTA domanda la parola per fatto personale. Egli dice:

— Mentre mi associo pienamente alle considerazioni svolte dall'on. Perrone in appoggio al presente disegno di legge, che ha altissime finalità morale e sociali, non posso lasciar passare inosservata una frase da lui pronunziata. Egli ha detto che la Lega Navale Italiana nulla fa e nulla ha fatto per popolarizzare la coltura navale nel nostro paese. Mi onoro di essere presidente di una delle più fiorenti sezioni della Lega Navale Italiana: la sezione di Roma. Orbene posso assicurare l'on. Perrone e quanti degli onorevoli colleghi lo ignorano, che appunto la Sezione Romana della Lega Navale ha organizzato un ciclo di conferenze di propaganda navale da svolgersi nelle scuole medie di Roma, e in questo si augura di avar consenzienti e pienamente favorevoli i Ministeri della Pubblica istruzione e della Marina.

Tale iniziativa della Sezione Romana certamente sarà seguita dalle altre Sezioni e sopratutto da quella delle città non marittime.

Svolto così questo piccolo fatto personale, non mi rimane che raccomandare vivamente l'approvazione di questo disegno di legge dal quale anche la R. Marina ritrarrà gran vantaggio perchè le navi asilo forniranno certo ottimi e disciplinati elementi alla Leva marittima. (Approvazioni).

Il relatore on. DENTICE risponde ai precedenti oratori e raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge.

L'on. BATTAGLIERI osserva che il Governo non può che accogliere con piacere ed appoggiare tutte le proposte che tendono a migliorare le condizioni dell'infanzia abbandonata. L'istituzione dell'opera di patronato per le navi-asilo è il primo nucleo intorno a cui possono raccogliersi tutte le iniziative che tendono a preparare la generazione marinara avvenire (Applausi).

Si approvano i cinque articoli del disegno di legge con una lieve modificazione all'articolo 2.o proposta dall'on. SANDRINI ed accettata dalla Commissione.

La cava della "Chiappella„ presso Genova

Si approva senza discussione il disegno di legge per la « Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della « Chiappella ». Questo disegno di legge risolve una annosa questione per l'apertura della cinta fortificata che divide Genova da Sampierdarena, e la risolve in modo equo per il Demanio dello Stato e per gli interessi del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Relatore è l'on. REGGIO.

Per gli applicati militari

Si apre poi la discussione sul disegno di legge « Provvedimenti per gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare ».

L'on. BUSSI riconosce i criteri di giustizia e di equità che hanno inspirato questo disegno di legge, e dà ragione di alcuni emendamenti formulati da lui e da altri colleghi.

Propone una modificazione all'art. 4, nel senso che sia valutato il servizio dei sottufficiali passati al servizio civile dal momento in cui avevano diritto ad ottenerlo; e lamenta che non siasi data la denominazione di applicati agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari che avevano questa denominazione fino al 1910.

L'on. CARBONI fa una proposta per ciò che riguarda il passaggio dell'amministrazione centrale alle amministrazioni militari dipendenti.

Il ministro della guerra, on. GRANDI, non può accettare nè gli emendamenti proposti dall'on. Bussi, nè quello proposto dall'on. Carboni.

Gli on. PETRILLO e ADINOLFI fanno altre osservazioni e raccomandazioni, alle quali risponde il relatore on. Edoardo GIOVANELLI; dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Bollettino Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE GENERALE

Petitti di Roreto, colonnello comandante 50 fanteria, trasferito nel corpo di Stato Maggiore e nominato comandante in 2.o scuola di guerra.

I seguenti capitani, comandati in servizio di Stato Maggiore, rientrano ai rispettivi reggimenti:

Ivaldi — Sanna — Marciante — Bergia — Roberto — Pintor — Ponza di San Martino — Rosi — Pagano — Grizoni — Beltrami — Barti — Torrieri — Caforio — Rocco.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Molinari, tenente legione Milano, collocato in aspettativa — Petillo, tenente legione Bologna, collocato a disposizione del Ministero della Marina.

ARMA DI FANTERIA

Bonetti, maggiore 79 fanteria, collocato a riposo — Gilli, capitano 75 fanteria, id. Grasso, maestro di banda, id. — Toti, tenente 41 fanteria, collocato in aspettativa — Tonelli, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 34 fanteria — Mirelli, sottotenente 80 fanteria, dispensato dal servizio effettivo — Soldati, tenente 61 fanteria, destinato truppe coloniali Somalia — Silvestri, sottotenente 59 fanteria, id. id. — Marino, maggiore 37 fanteria, trasferito 40 fanteria, a domanda — Anoletti, capitano ufficiale istruttore, tribunale militare Alessandria, id. tribunale militare Palermo — Micillo, id. stabilimenti militari pena (comandato comando militare stazione ferroviaria Napoli), id. 40 fanteria, continuando comandato come contro — Ponti, id. 26 fanteria, comandato 4 alpini quale consegnatario magazzino mobilitazione Aosta, a domanda — Grasselli, id. aiutante campo brigata Friuli, esonerato dalla controindicata carica e trasferito 68 fanteria — Assanti, tenente scuola applicazione fanteria, trasferito 40 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Giustiniani, maggiore reggimento cavalleggeri di Piacenza, trasferito reggimento cavalleggeri di Monferrato — Testa, sottotenente reggimento cavalleggeri Guide (comandato corso complementare d'istruzione scuola applicazione cavalleria), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sanna, capitano 11 artiglieria campagna, trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Berti, id. 32 id. id., id. 7 id. campagna — Fava, tenente 7 id. fortezza, id. 6 id. fortezza a domanda.

ARMA DEL GENIO

Monguidi-Boldi, colonnello direttore genio Alessandria, collocato in aspettativa — Pampinoni, tenente colonnello direttore genio Ancona, promosso colonnello — Fenolio, id. direzione genio Palermo, id. id. e nominato direttore genio Palermo — Giannuzzi Savelli, tenente colonnello direzione genio Torino, nominato direttore genio Alessandria — Finzi, capitano 3 genio, trasferito 4 genio — Gallo, id. 4 id., id. 3 id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Scioli, tenente medico, 33 artiglieria, dispensato dal servizio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Crocco, maggiore commissario IX corpo armata, trasferito direzione commissariato V corpo armata — Gribaudo, capitano commissario IX id., id. id. II id.

Ufficiali di sussistenza

De Matthaeis, capitano di sussistenza I corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria — Albertini, tenente di sussistenza IX corpo d'armata, trasferito sede direzione.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Grassi, tenente d'amministrazione ospedale Catanzaro, trasferito direzione commissariato XI corpo armata — Clavari, id. id. opificio vestiario ed equipaggiamento, id. farmacia centrale.

CORPO CONTABILE MILITARE

Sigismondi, tenente contabile distretto Chieti, trasferito magazzino casermaggio Aquila — Roncioli, sottotenente contabile 59 fanteria, id. ospedale Catanzaro.

Bollettino giudiziario

Gifuni, giudice ad Orvieto, è tramutato a Roma. Desiderio, consigliere della Corte di Appello di Cagliari, continuando nella aspettativa. Armentano, consigliere della Corte di Appello di Trani, è tramutato a Napoli. Impallaglia, consigliere di Corte di Appello a presidente di sezione del tribunale di Palermo, è tramutato alla Corte di Appello di Palermo. Valeriani, consigliere di Corte di Appello, è confermato nella aspettativa. Apostolico, procuratore del Re, è collocato a riposo. Maggiora, sostituto procuratore generale a Cagliari, è nominato procuratore del Re a Voghera. Laurini, procuratore del Re presso il tribunale di Mistretta, è tramutato ad Acqui. Sposato, giudice del tribunale di Velletri, è nominato presidente del tribunale di Lanciano. Boffenini, giudice del tribunale di Brescia, è nominato presidente del tribunale di Varese. Pandolfo, giudice del tribunale di Palermo, è nominato consigliere di Corte di Appello con funzioni di presidente del tribunale di Palermo. Ancona, giudice del tribunale di Bari, è nominato consigliere della Corte di Appello di Genova. D'Avos, giudice del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato consigliere della Corte di Appello di Trani. Mercatelli, giudice del tribunale di Roma, è messo a disposizione del Ministero degli esteri. Maltese, pretore a Cefalù, è nominato sostituto procuratore del Re a Palermo. Tomoli, id. id. di Altamura, id. id. di Bari. Maglione, id. id. di Capurso, id. id. Bassi, giudice del tribunale di Termini Imerese, è tramutato al tribunale di Palermo. Conforti, id. di Avellino, id. id. di Napoli, Lanubile, id. di Melfi, id. id. id. Ferrante, id. di Lucera, id. id. id. Tenuta id. di Taranto id. id. id. Murano. id. di Salerno, è tramutato a Napoli. Ferraro, id. di Ariano, è tramutato a Napoli. Laviani, giudice a Trani, è tramutato a Roma. Cantieri, pretore a Sale, è tramutato al tribunale di Mantova. Lussetto, giudice in aspettativa è richiamato in servizio destinato pretore a Berceto. Galbo, pretore a Villalba, è tramutato a Partanno. Tenatti, pretore a Lama de' Peligni, è tramutato a Piadena. Bellofiore, giudice, è collocato in aspettativa. Acampora, giudice ad Alba, è tramutato a Torino. Piredda, id. a Vigevano, id. a Milano. De Antoni, pretore nel 7. mandamento di Torino, è tramutato al tribunale di Torino. Marino, pretore a Catania, è tramutato al tribunale di Catania. Bolognini, giudice a Vercelli, è nominato sostituto procuratore del Re a Milano. Guidi, pretore a Borgo San Lorenzo, è nominato sostituto procuratore del Re a Milano. Stasi, pretore ad Abbiategrasso, è nominato sostituto procuratore del Re a Milano. Dessi, pretore ad Aviano è nominato sostituto procuratore del Re ad Udine. Chiancone, sostituto procuratore del Re a Rovigo, è tramutato alla regia procura a Venezia. Levratto, giudice aggiunto in aspettativa è richiamato in servizio destinato alla regia procura di Pesaro. Cortellese, pretore a Melegnano, è tramutato a Milano. Spadini, pretore a Bisenti, è tramutato a Voghera. Bazzi, pretore a Bovegno, è tramutato a Pergola. Ferranti, è nominato giudice e destinato pretore a Notaresco.

Sono accettate le dimissioni di:

Riva da vice pretore a Milano. Massa da vice pretore a Siena. Moschini da vice pretore a Ornavasso.

D'Addio, consigliere della Corte di Appello in aspettativa è richiamato alla Corte di Appello di Catanzaro. Felici, procuratore del Re presso il tribunale di Castrovillari, è nominato consigliere della Corte di Appello di Catanzaro. Cicogna, giudice a Benevento, è tramutato a Salerno. Pasquale, giudice a Massa, è tramutato a Firenze. Giacomucci, pretore a Trani, è tramutato al tribunale di Trani. Leoni, pretore a Trivento, è tramutato al tribunale di Cosenza. Schivo, pretore a Sassari, è tramutato a Cagliari. Natta, pretore a Borgomaro, è tramutato ad Oneglia. Di Campello, pretore a Cascia, è tramutato a Montefalco. De Angelis pretore a Palazzo San Gervasio, è tramutato ad Acquaviva delle Fonti. Gambini, pretore a Tirano è tramutato a Valdagno. Moraro, giudice a Pistoia, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali. Pennacchietti, giudice ad Ancona, è designato ove occorra ai tribunali di Pesaro e Urbino. Tanturri, id. id. id. Giglioni giudice a Camerino, è designato ove occorra al tribunale di Macerata. D'Onofrio, id. di Ascoli Piceno, id. id. di Fermo. Giusto, id. di Fermo. id. id. di Ascoli Piceno. Micozzi, id. id. id. Felici, giudice a Macerata, è designato, ove occorra ai tribunali di Camerino. Buggi, id. id. id. Gagliardi, giudice a Spoleto, è designato ove occorra al tribunale di Perugia. Colizzi, id. id. id. Ieradi, giudice a Perugia, è designato, ove occorra, ai tribunali di Orvieto e Spoleto. Quatraro, id. id. id. Gubitosi, giudice a Rieti, è designato al tribunale di Spoleto. Marenna, pretore ad Orsogna, sospeso, è richiamato in servizio e destinato pretore a S. Marco in Lamis. — Sacchi, giudice a Castiglione delle Stiviere, è nominato sostituto procuratore de Re a Brescia — Conseglio, giudice ad Ascoli Piceno, è collocato in aspettativa — Coppola, pretore a Civitacastellana, è collocato in aspettativa — Mannino, giudice è confermato nell'aspettativa — De Divitiis, pretore a Calabritto, è confermato nell'aspettativa — Cima a S. Elia a Pianisi, è confermato nell'aspettativa — Gulletti, giudice è confermato nell'aspettativa.

Sono nominati giudice e destinati preti Montecchi ad Ampezzo — Cilento a Moliterno — Murano, a Morano Calabro — Fiorito a Serracapriola — Guarriello a S. Giorgio la Molara — Iannucci a Civitella Roveto — Cappellani a Vizzini — Medugno a Grossetto — Deiziola a Quartu S. Elena — Lisena a Noci — Cannella a Polizzi Generosa — Franco a San Fratello — Galasso ad Aquilonia — Martinez a Martina Franca — Burderi a Francavilla di Sicilia — Giorgi a Bedonia — Surdo a S. Stefano d'Aveto — De Mari a S. Agata di Puglia — Gerbore a Rocchetta Ligure — Cardinale a Campobello di Licata — Rosati a Avigliano — Melucci a S. Marco Argentano — Zarrelli a Casarano — Camerino a Bella — Gagliardi a Torremaggiore — D'Angelo a Vico Garganico — Manca a Fluminimaggiore — Allioni a Scansano — Ferraresi a Monticelli d'Ongina — Varese a Pescarolo ed Uniti — Ferilli a Torriglia — Giurasca a Voltura in Irpina — Tilli a Manciano — Sabatini a Godiasco — Martucci a S. Vito dei Normanni — Falcone a Ginosa — Beltramo a Gissi — Trombetti a Grimaldi — Gionta a Cagnano Varano — Quatraro a Guasila — Thomatis, uditore giudiziario in aspettativa cessa di far parte dell'ordine giudiziario.

Sono nominati vice-pretori: Fabris, nel mandamento di Vittorio — Marinelli, nella 1.a pretura urbana di Roma — Federici, nel 1.o mandamento di Genova — Mannucci, nella 2.a pretura urbana di Roma — Gualtieroni, nel mandamento di Piazza Brembana.

Sono accettate le dimissioni di: Marchetti, da vice pretore a Barisciano — Militello da vice pretore a Nicosia.

GLI SPORTS

La Roma-Monterotondo-Mentana-Roma

La società sportiva Capitolina bandisce per domani domenica, alle 8 antimeridiane, una gara ciclista, per indipendenti, sul suddetto percorso, (km. 50) da cui sono esclusi i primi arrivati in gare superiori. I premi sono per 10 piazzati. Le iscrizioni sono aperte, e ora si ricevono in Via Arenula, 48, dove sono già esposti i premi, ed anche alla partenza. L'appuntamento pei concorrenti, è fissato in via Nomentana, Caffè dello Sport, angolo via Novara, alle ore 7 ant. Stater e giudice d'arrivo sarà il sig. Rufini Giuseppe.

La Roma-Frascati-Roma

Il « Club Ciclistico Romano » organizza per domani, domenica, un'altra interessante corsa per indipendenti, sul percorso: Roma, Frascati, Squarciarelli, Marino, Roma, con 10 piazzati.

Partenza ore 8. Appuntamento ore 7,30 da Baldinotti. I premi, se non vi saranno reclami, verranno distribuiti subito dopo l'arrivo, che avverrà ai Cessati Spiriti. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale presso il Club Postelegrafico, via Carlo Alberto 63, oggi sabato 30 dalle 20 alle 21 1/2 ed al traguardo.

La riunione di salti della S. G. "Roma„

Seguitando a svolgere il suo vasto programma, la S. G. « Roma » farà disputare domani, domenica 31, una grande riunione di salti.

Le gare sono per due categorie di saltatori: una per allievi che non abbiano più di 17 anni di età; e una libera a tutti.

Il programma comprende cinque gare: salto in alto e salto in lungo con rincorsa; salto misto; salto triplo e salto con l'asta.

Le gare che si svolgeranno domani mattina a principiare dalle ore otto precise nella Palestra di via Basilicata 6, succedendosi nell'ordine suesposto, riusciranno di un interesse grandissimo, dato che tutti i migliori saltatori esistenti presentemente in Roma parteciperanno.

Circolo Romano Audax

Si avvertono tutti i soci che si sono prenotati per partecipare alla marcia per la Coppa Guglielmi, che domani avrà luogo l'ultima gita sul percorso: Roma, Risti, Terni, Civitacastellana, Roma.

Appuntamento alle ore 4.30 al piazzale di Porta Pia.

SANGIORGI
Piazza Borghese (giardino) - Via Ripetta, 118
Sculture in marmo antiche e moderne
Ammobigliamento artistico
Si assume la decorazione completa di Palazzi, Castelli Ville ed Appartamenti secondo gli stili classici.

CASA di CURA Cav. Dott. R. ASCENZI
Via Nomentana 257, ROMA - Telef. 9-41
per malati nervosi e mentali, tranquilli, alcoolisti e morfinisti. — Rette miti da 6.50 a 16 ogni giorno.

Lampadari - lumi - Bracci
moderni, elegantissimi per luce elettrica.
SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI
Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta
GIUSEPPE DALLE MOLLE
ROMA - Via Nazionale, 111 - presso P.za Venezia

Colonia Arnaldi
Cenobio di Cura e Profilassi
in USOIO (Genova).
Il Dottor Achille Ghiaye
per due anni circa nostro medico interno, è autorizzato ad applicare la Cura Arnaldi in Roma e Provincia.
Riceve nel proprio gabinetto in Roma - Via D'Azeglio, 24 p. p. dalle 13 alle 17. Schiarimenti e consigli gratuiti il Sabato dalle 17 alle 20.
A richiesta si reca a domicilio in qualsiasi giorno ed ora per visite e consultazioni ed assume l'assistenza diretta dei malati anche nelle forme acute. Mediante preavviso è disponibile pure in Domenica.
LA DIREZIONE.

OVOGNAC
(Cognac all'uovo)
IL SOVRANO dei RICOSTITUENTI
Speciale prodotto della
DISTILLERIA VANNISANTI
Via Poli 50-52 - ROMA - Tel. 15-45
Prezzo: Orciolo grande . . . L. 5,50
» media . . . . » 2,75
» piccola . . . . » 1,35
SCONTO ai RIVENDITORI

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

Un cronista errante

HEINE TRA NOI

Era di maggio quando Heine venne tra noi (1828).

Levandosi sulle Alpi tirolesi, mentre egli le guardava nostalgico da Pogenhausen, la primavera lo aveva chiamato con un invito amoroso, nella terra dove « ha la sua dimora, impero di dolci sogni, patria divina alla bellezza ».

E perchè Calmann Lévy, ripubblica, la versione francese che il Poeta stesso fece di qualche sua opera, io rammento ai lettori il « *Viaggio in Italia* » che ne fa parte, mentre nell'anima mi risuona questo suo limpido canto, che ride come il maggio e par brilli di sole e risplenda dei colori primaverili ed olezzi di rose.

Sì! il poeta, nel venire tra noi lasciando in patria il suo cuore « aggressivo. amaro e stanco » riprende quello della sua prima giovinezza, perchè lo accompagni nella via dove lo chiama un antico desiderio e una promessa quanto misteriosa dolce. Nei diruti cammini delle Alpi tirolesi, egli ritorna lo scapato studente di Bonn, che eludendo, come una cieca prigione le Pandette, se ne viene nel boscoso Hartz a saziare la sua aspra voglia di libertà (v. Viaggio nell'Hartz), compagno canoro degli uccelli, amico della sorgente, fratello all'aurora che gli rischiara la via, risuonante la selva della sua fresca gioia, ebro lo sguardo e sorpreso, avido il cuore di piacere.

Egli più non ricorda le brucianti lagrime versate sulle mani della impassibile Clara (v. Träumbilder), che nell'amore del cuginetto adolescente e poeta e povero, ritrovava l'insipido gusto dei versi scritti per lei, non lo preoccupano le insidie che in segreto gli tende la Germania restaurata per ripagargli il suo amore alla libertà francese, appena sa che una creatura diletta, la pallida Maria, lo ha lasciato per sempre, non lo turba l'incerto domani, nè gli fermenta più nell'anima il vecchio lievito di dolore e l'ira per cui nei primi Reisebilder, ferocemente egli acuminava il sarcasmo, e faceva risuonare, col suo più crudele riso, il sibilo della sferza che sul dorso dei nemici lasciò indelebili tracce sanguigne.

Qui l'ironia, se appena accennata, si colora di tenerezza e si spegne in un chiaro sorriso, l'arguzia non trascende al dileggio, il frizzo e lo scherzo non hanno gusto amaro, e la malinconia gli fluisce dal cuore senza strazio, sottile limpida vena di lagrime che trascorre in un tepore soave, mentre lontana, assai lontana, ombra taciturna e velata, Maria la fanciulla morta, muove le labbra di cera allettandolo alle sue fredde voluttà.

E' un attimo. Il poeta riprende la sua lira d'oro. Egli vuole la vita, la sua bocca brama ancora baci di labbra pulsanti. Egli si aggira fra le rovine che ombreggiano gli allori e abbracciano i rosai, non il fogliame acre ed arcigno degli abeti tedeschi o dentro i palazzi marmorei, dove i sospiri risuonano come mai egli aveva udito nelle piccole case in mattoni del grigio suo paese, inebriato, sgomento e preso dai grandi occhi italiani, che nei volti elegiaci e pallidi bruciano dolorosamente di amore. Fra tutte le cose belle e nobili egli se ne va come « in sogno, quasi un sogno egli stesso » mentre come un più dolce sangue gli fluisce nelle vene il sorriso divino del cielo nostro.

La via è la stessa, per cui un vecchio desiderio, traeva sui fianchi alpini variopinte schiere di antichi e nuovi barbari: Trento, Ala, Verona, Brescia, Milano, ma Egli porta con sè un'anima nuova e nel toccarla la muta. Bagnandosi in una luce fantastica le cose trasformano la loro realtà consueta in una parvenza ammaliatrice e cattivante, mentre ad esprimerle la parola si presta con la duttilità e l'evidenza morbida del colore e si fonde nell'armonia. E perchè lo porta amore Egli se ne va leggero, ricalcando con piedi alati le fastose orme d'illustri pellegrini, per la stessa via dove quarant'anni innanzi (1786) era venuto quell'assai grave di sapienza Goethe e ben provvisto di erudizione e dicco di buon volere, che, nei boscosi cammini delle Alpi tirolesi, o nella libera vastità dell'agro nostro, quasi direi, nell'alcova della bella Faustina, mentre « scande gli esametri sulle lunate sue spalle » (El. rom.), io non riesco ad immaginarmi se non ben lisciato, in codino e corti calzoni succinti e in composta posa, come nel monumento, che un imperatore mandò a dimorare fra noi, per confermarci il suo cattivo gusto e insieme provarci la sua amabilità.

Certo questo Goethe è un uomo rispettabile e ci fa onore di venire a scuola tra noi e ci lusinga che un'Italia del 1786 si debba affrontare con qualche sgomento, sebbene egli non la veda, assorbito com'è nell'austero compito di trar fuori dalla nuova la vecchia Italia. E seguendo la sua ardua pena nelle grigie pagine voluminose delle innumerevoli lettere inviate a Weimar, dove l'ardore si smorza, pallidamente, nel ritmo impeccabile della sua marmorea prosa, finisce per commuoverci anche; ma non vi sembri poco rispetto il mio e non si pensi ch'io non sappia amare la virtù: tutto ciò mi rammenta il docile facchinaggio dei lodevoli scolari, che sanno a mente i nostri classici e li ripetono con gli occhi di piombo e la voce trascinante di chi assonna nella propria fatica.

Heine non si è proposto nessun lodevole scopo.

L'amore lo ha chiamato, egli è giovane e va.

E l'ape attratta dalla rosa, l'usignuolo che riempe l'aria di trilli se lo guarda una chiara stella, è il poeta che risponde alla bellezza.

Heine non ha preoccupazioni. Il grandioso fantasma di Cesare e di Orazio non lo turba e non l'ingombra il grave bagaglio di ricchezze ammassate nelle veglie solitarie, nè durante il suo viaggio s'impone la fatica di raccogliere preziosi semi nella scatola del suo cervello, nè domanda l'avaro tesoro da portar via perchè se ne abbagli il suo orgoglio e fra i dotti amici gli guadagni ammirazione.

Egli viene in Italia come un bell'avventuriero alla sposa di cui non sa la madre, la dote, il lignaggio, ma la bellezza, che forse aveva anche imparata a conoscere nelle fole di una vecchia nutrice o gli era apparsa nel sogno come la perfetta amante al favoleggiatore delle Notti fiorentine; forse nel mormorio delle foglie la primavera l'aveva chiamata sorella e le rondini nell'azzurro gli avevano segnato il cammino della sua dimora. E come « dono del risveglio » Egli le porta il suo ardente cuore, che si prodiga con l'abbandono della giovinezza, appaga la sua voluttà nel donarsi e si ravviva della sua stessa fiamma. Non so, a momenti nell'impeto con cui Egli esalta l'Italia, rammenta uno di quei giovani re barbari, chiamati fra noi, più a saziarsi di bellezza che per la sete del dominio. Egli, il giovane figlio di re, era un giorno addormentato al limitare della foresta sussurranti una nenia di pini, incensandogli il sonno l'odor delle resine. Sulle palpebre aveva il suo più giovane sogno, nel cuore una confusa nostalgia, nella pupilla l'azzurro, nel sangue della sua bocca l'acerbo frutto della sua giovinezza, gli batteva un'ala di aquila nel cuore.

E nel mezzo di quel sonno una voce si era fatta udire, in nulla simile alle altre voci, nè rammentava l'aspredine selvaggia e rude e orgogliosa del suo idioma. Sussultando egli si leva, raccoglie le sue armi e va e dalle Alpi, come dalla veranda, solo conforme alla sua audacia baldanzosa, egli si affaccia e il suo attonimento quasi gli stritola il cuore.

Dalle Alpi discende. Vestito ancora con le pelli delle fiere uccise nella foresta, nel turcasso le frecce intrise nel sangue per la sorte della battaglia, ma il petto giovane non ha dimenticato il mondo che la vecchia mamma creava per meglio sorridergli nella sua prima credula infanzia (v. Memorie) e sa di castelli e cavalieri, di magie e di incantesimi, di principesse e di fate e ancora, con le canzoni dei vecchi bardi, che a nome si chiamavano Uhland e Tieck e Brentano e Camisso, la fronte imbiancata di luna, intessute le corde sonore con filati raggi di stelle rammenta le sue canzoni (Träumbilder-Buch der Lieder) che dolcemente soffermavano i cervi e le gazzelle all'orlo della foresta empiendo di un « sapore nuovo la sua stessa bocca » sgorgategli dal cuore come l'acqua da una sorgente occulta nel rude sasso, come il fiore purpureo dal seme che il vento gettò sulla roccia, mentre egli si chiamava « *Colui che amò la Brenta* » o il « *Cavaliere del Gange* » od « *Achim* » (v. Tambour Le Grandt).

No, veramente egli era un re non un barbaro, un re stanco di battaglie e veniva tra noi, a inebriarsi di bellezza, a bere il sole, a parlar con le rose ed i nidi come quando era fanciullo, poi riposare nel turcasso le frecce e nel petto l'ansia della vita...

L'Italia non lo tradì.

E nessuno scrisse mai pagine luminose, ferventi, ispirate, quali Heine per la patria nostra, sulla musica, l'arte e quanto è gloria italiana, nè mai più un artefice, se non saprà di magia, ritroverà la favolozza prodigiosa con cui a tratti immortali egli dipinse Paganini, Rossini, Bellini, le fanciulle italiane e la gioia ineffabile che tramanda il nostro cielo.

Col « *Viaggio in Italia* » egli fa a noi lo stesso incanto che a lui fece la bella filatrice, mentre egli traversava le Alpi tirolesi.

Nell'alto della veranda tra il volo delle colombe e i fiori primaverili ella filava e sorrideva la piccola filatrice, dal volto che uno statuario greco aveva forse modellato « col profumo di una rosa bianca ».

Filava e sorrideva e alla cima del fusello il Poeta vide sobbalzare il suo cuore.

Così Egli passò fra noi.

Era di primavera, in maggio forse, ed anche il lieto maggio della sua vita, nè il malinconico e sorridente novellatore delle « *Notti fiorentine* » il bel cavaliere Massimiliano « dall'arguta bocca » sapeva, che ben straziante realtà, la morte del padre, lo avrebbe tolto alle fantasione e languide evocazioni dei suoi amori.

Egli era venuto qui, mentre più fioriva la sua giovinezza, bello come un dio greco, pura la fronte e marmorea, biondi i capelli, lo sguardo luminoso, chiudendo nel cuore la baldanza di ogni voluttà e lo inebriava con le sue promesse la vita (v. T. Gautier).

La vita gli mentì e ognuno conosce il suo Calvario.

Pure il ricordò d'Italia, mentre più per lui, infierisce il travaglio, per lui rimane « la fresca ombra », dove egli rifugia l'anima, ritrovandovi forse la sua prima bontà e l'eco di una pura gioia e il riposo.

Nelle ultime pagine delle « Memorie » un insidioso artefice, con sinistra pazienza, con perfida minuzia, ha già intagliato nella statua del dio pagano, il Cristo doloroso rimasto dodici anni sulla croce del suo letto; incerta lampada, ormai vacilla e si spegne quel pensiero luminoso, quella mano più non delinea in nitida forma la parola, la pupilla non vede più, ma il supplizio ancora rimpiange « la nobile e infelice terra patria al genio e alla bellezza » le chiare notti estive trapunte con larghe stelle, le labbra che lo chiamarono » nel più dolce fra gli idiomi.

Soavemente velata, ridente di un lontano riso, l'Italia nel suo ultimo viaggio di pena accompagnò il poeta come la cara ombra della fanciulla perduta, nell'altro fra noi. Sulle labbra essa aveva ancora i suoi più casti baci, negli occhi la sua più chiara lagrima, sulla fronte la leggenda del suo più bell'amore, come Maria la pura, Maria la pia, Maria la Morta.

MARIANNA CAVALIERI.

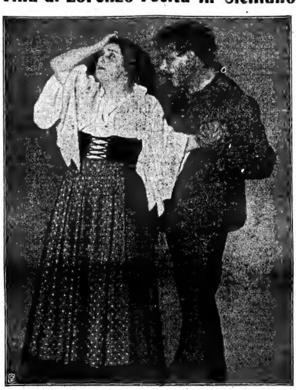
La lezione di addio di Luigi Capuana

CATANIA, 29.

Ieri nell'aula magna della nostra Università, gremita di studenti, professori ed ammiratori, Luigi Capuana, accolto da una commovente, indimenticabile dimostrazione ha pronunziato la sua ultima lezione.

Il venerato maestro, che ha raggiunto ieri il suo 75.o genetliaco, — e da queste colonne gli giungano i più fervidi voti — con parola profondamente commossa parlò in una mirabile sintesi sulle sue profonde ed originali teorie dal primo nascere di ciò che poi si chiamò forma e della sua evoluzione, a partire dalle rozze e selvaggie espressioni dei popoli primitivi ai prodigi stilistici delle varie civiltà, interrotto e coronato alla fine da calorosissimi applausi.

Tina di Lorenzo recita in siciliano



Tina di Lorenzo (Santuzza) e Giovanni Grasso (compare Alfio) in « Cavalleria rusticana » di Verga, nella rappresentazione di beneficenza al «Teatro Valle».

(Fotografia Morano).

Teatri ed Arte

Una grande serata al Valle

Il trionfo di "Cavalleria rusticana,,

La seconda grande rappresentazione straordinaria organizzata dalla *Società degli Autori* al *Valle* iersera ha, per il suo splendore e per il trionfo ottenuto, superato la prima, che già parve memorabile, di dieci sere fa all'*Argentina*. Annibale Gabrielli, presidente della *Società degli Autori*, Lucio d'Ambra vice-presidente e i consiglieri Gaetano Campanile, Mancini, comm. Villa, Silvio d'Amico e Arnaldo Cervesato, hanno fatto miracoli.

La trovata d'una *Cavalleria rusticana* recitata in siciliano da Tina di Lorenzo, da Giovanni Grasso e da Febo Mari fu genialissima. Fu, iersera, il *clou* della grande serata. Quando il velario si chiuse sul finale del capolavoro di Giovanni Verga, l'enorme meraviglioso pubblico che non lasciava un sol posto vuoto nella sfolgorante sala del *Valle*, scattò in piedi come un sol uomo e proruppe in deliranti acclamazioni. Basti dire, per dare idea del trionfo mai veduto, che per *undici volte consecutive* Tina di Lorenzo, la signorina Balestrieri, Giovanni Grasso e Febo Mari dovettero tornare alla ribalta, fra ovazioni scroscianti e grida di evviva, in una dimostrazione di plauso che più prendeva forza quanto più durava. E già a metà atto un'interminabile acclamazione aveva salutato Tina di Lorenzo. Poi, finiti gli applausi del pubblico, un altro grande applauso diretto a Tina di Lorenzo echeggiò dietro il sipario. Attori, autori drammatici, giornalisti, ammiratori, amici, personale del teatro applaudivano l'attrice mirabile. Fu una sera di grandi, entusiastiche emozioni. « Sono sere che fanno bene » diceva profondamente commosso Giovanni Grasso agli amici, riconoscente al pubblico per le ovazioni tributategli alla sua entrata in scena e per la sua gagliarda interpretazione della figura di compare Alfio.

Tina di Lorenzo avvinse il pubblico, lo commosse, lo trascinò, lo esaltò fino al segno di costringerlo, come abbiamo detto, a manifestazioni d'entusiasmo inconsuete. La sua creazione della figura di Santuzza fu tutta piena di vibrazioni, di fremiti, fu fatta di meravigliosa sincerità, di vere lacrime, di disperate grida che inducevano nell'enorme pubblico la più profonda commozione. La creatura artistica di Giovanni Verga visse la sua ora di passione con formidabile intensità, con irresistibile senso di verità. L'attrice ritrovò meravigliosamente la sua anima siciliana e il suo dialetto. E, accanto a lei, la signorina Balestrieri, prima attrice della compagnia Grasso, ch'era stata felice di cedere a Tina di Lorenzo la sua parte, era Lola; Giovanni Grasso era Alfio, Febo Mari, compare Turiddu: un insieme perfetto, la creazione viva, fremente, appassionata di quattro grandi artisti.

Cavalleria Rusticana fu preceduta dall'atto squisito di Rostand, *I due Pierrots*, messo in scena con fasto singolare e miniato da Tina, da Febo Mari e da Armando Falconi, che fu anch'esso applauditissimo a scena aperta. A *Cavalleria* seguì *Trilussa*. Il simpatico poeta romano ottenne uno dei suoi più clamorosi successi. Il pubblico non si stancava di richiamarlo e di udirlo. Quante poesie, quante favole disse *Trilussa*? Ad ognuna di esse formidabili scoppi di risa e d'applausi accoglievano l'umorismo, l'arguzia, la felicissima satira del poeta.

Dopo *'A testimonianza* di Nino Martoglio detta con straordinaria efficacia dal Grasso e che provocò chiamate al proscenio al forte attore e al poeta siciliano, La farsa *Meglio soli che male accompagnati* chiuse lo spettacolo. Fu un'ora d'ilarità irrefrenabile. Recitarono nella farsa, in una vivacissima improvvisazione, le signorine Pini e d'Origlia, Armando Falconi, Ugo Farulli, Giovanni Grasso, Febo Mari, il poeta Nino Martoglio e il nostro brillante collega Carlo Montani, direttore del *Travaso*, felicemente improvvisatosi attore. Che cosa sia stata questa farsa non è possibile ridire. Un pazzo procedersi di trovate comicissime, di allegre battute, di spiritose allusioni personali. I due compagni di viaggio Carlo Montani ed Ugo Farulli, il cameriere Armando Falconi, il malandrino Giovanni Grasso, il delegato Nino Martoglio e Febo Mari comicissimo nella sua trasformazione di guardia scelta ai ma spropositata, suscitarono una continua ilarità e riscossero dal pubblico lunghe acclamazioni.

Dopo la bella rappresentazione di *Cavalleria* Tina di Lorenzo, Virginia Balestrieri, Giovanni Grasso e Febo Mari mandarono a Catania, a Giovanni Verga, « maestro della scena italiana », un telegramma di saluto e d'ammirazione.

Contemporaneamente un gruppo di scrittori, tra i quali erano Luigi Pirandello, Fausto Maria Martini, *Trilussa*, Carlo Montani, Lucio d'Ambra, Nino Martoglio, d'Amico, Annibale Gabrielli, Cervesato ed altri, telegrafarono a Giovanni Verga, salutando il glorioso scrittore per il nuovo trionfo di *Cavalleria* e dicendogli quanto era stata grande e trionfale la creazione siciliana di Tina di Lorenzo.

Le novità all'"Argentina,,
"L'occhialino,, di E. Orano

Lo spunto della commedia che ieri sera i comici della compagnia Niccoli hanno rappresentato al teatro *Argentina*, è molto originale. L'occhialino è un certo arnese mediante il quale, per una certa combinazione di raggi X si scorgono uomini e donne, vestiti appena di loro stessi. Questa scoperta mette in desolazione un povero credulo padre di famiglia che vorrebbe non più far uscire di casa sua figlia. Data questa impostazione, abilmente sceneggiata nel prim'atto, il secondo e il terz'atto avrebbero potuto avere uno svolgimento umoristico di primo ordine. Ma l'autore s'è lasciato prendere da qualche nostalgia shawiana e per di più ha sostituito con una risata le battute di spirito dello scrittore inglese. L'esotismo inopportuno ha tradito alquanto l'autore di quest'*Occhialino*.

Il quale, ciò non ostante, per la spigliatezza del dialogo, è stato al prim'atto applaudito con calore dal pubblico dell'*Argentina*. Il secondo ed il terzo atto hanno lasciato un po' dubbioso l'uditorio, che, ricordandosi della serata in onore della brava attrice Ada Checchi, ha voluto a costei tributare degli applausi, mentre le venivano offerti doni e fiori in grande copia.

"L'IDOLO,, di G. Baffico

Domani sera al *Valle*, un importante ripresa: *L'Idolo* di Giuseppe Baffico.

La commedia del valoroso scrittore nostro fu rappresentata qualche tempo fa dalla compagnia De Santis: e ovunque rappresentata dalla compagnia di Tina di Lorenzo ottenne un ottimo successo.

Un soave cantore napolitano debutta al Salone Margherita

questa sera. E' certamente il migliore dei moderni interpreti della canzone napolitana, poichè dispone di mezzi rari ed efficacissimi nell'esporre tutta la poesia dei canti partenopei ad esprimere tutto il carattere in essi contenuto. Debutterà anche la graziosissima *Gaby Guy*, danzatrice provetta oltre il programma tanto applaudito con *Verbena*, *Hildegarde*, ecc. Domani, due spettacoli, alle ore 6,30 e 9,30 pom. e addio di *Emir*, il cavallo musicale.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Tina di Lorenzo con *Maternità*. Domani, domenica, ultime due recite ed addio della Compagnia, alle ore 17.30 si rappresenterà *Divorziamo*, alle ore 21 *L'Idolo*, di G. Baffico.

Al *Quirino*, domani per entrambi: *Bacio proibito*.

Spettacoli del 30 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Poliuto*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *Sesso forte* — *La Madonna di Giotto*.

COSTANZI — Veli Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Magda*.

MANZONI — Compagnia comica napolitana E. Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Bacio proibito*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Maternità*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 18 1/2.

CINEMATOGRAFI

TEATRO COSTANZI
IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO

ULTIME RAPPRESENTAZIONI della colossale film

I Tre Moschettieri

dall'immortale capolavoro di A. DUMAS

Domani, domenica, ultimissime e definitive rappresentazioni con ingresso fisso alle ore 13, 16 1/2 e 21.

Oggi, sabato, penultime rappresentazioni dalle ore 16 con ingresso continuato.

PREZZI DEFINITIVAMENTE RIBASSATI

Palchi di 1.a e 2.a fila L. 4 — Palchi di 3.a fila L. 3 — Ingresso ai soli palchi L. 0.75 — Poltrone L. 1.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.60 — Galleria L. 0.30.

REGINA — *Una scommessa originale, dall'America all'Europa in dirigibile.*

EDISON — *Il cavaliere della Maison Rouge*, dramma in 6 atti, emozionante.

NAZIONALE — *Il lottatore mascherato*, dramma.

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, maggio.

Il periodo più brillante della vita parigina sta per chiudersi. La *Saison* è sul finire: ancora qualche settimana, poi anche i ritrovi, cosidetti primaverili — i campi delle corse, i *tennis*, le Esposizioni di Belle Arti, gli spettacoli d'opera — rimarranno deserti.

In un momento come questo riesce assai difficile, anche per chi sta a Parigi, di dare un'idea esatta di ciò che le donne eleganti parigine hanno adottato definitivamente; e tanto meno di ciò che sarà la moda nel prossimo estate. Certo essa sta passando e ha passato un brutto quarto d'ora: tanto che perfino artisti e letterati ne stanno ancora deplorando le stravaganze. Ma la moda, come noi donne, è capricciosa; quindi è sicuro che dopo le eccentricità, spesso di cattivo gusto, prenderà la sua rivincita.

Il tempo incerto e la temperatura talvolta calda e spesso quasi fredda, non permettono qui che molto saltuariamente lo sfoggio di *toilettes* chiare e leggere; ma tutti i grandi sarti stanno creando nuove meraviglie per la famosa giornata del *Grand Prix*, che segnerà la chiusura della *Saison* parigina; dopo di che, tutta la *élite* riprenderà il suo pellegrinaggio verso le stazioni climatiche e balneari. Nessuno sa ancora che cosa saranno realmente questi capolavori di eleganza che si trovano in preparazione nei misteriosi *ateliers* delle più celebri Case; forse neppure lo sanno le clienti alle quali sono destinati, perchè molti sarti vogliono riservar loro delle sorprese ed evitare delle indiscrezioni; ma, poichè ai creatori di codeste meraviglie femminili, occorrono molte collaboratrici, così qualche cosa trapela sempre.

Ciò che già è noto, e che in certo modo serve a consolare quelle che si sono sentite urtate dalle critiche di alcuni scrittori, è che le stravaganze che vennero lanciate sull'inizio della primavera saranno definitivamente bandite. L'esagerazione delle *anse*, che fu la principale caratteristica delle *toilettes* dei mesi scorsi, verrà attenuata; le sconvenienti aperture delle gonne saranno soppresse o accorciate; i *paniers* che allargavano soverchiamente le anche, stanno diventando delle tuniche a pieghe piatte, spesso molto lunghe; il che conferisce alla *silhouette* una maggiore snellezza; i tentativi di *crinoline* sono falliti lasciando posto invece a dei *volants* piatti, sovrapposti.

Queste ed altre trasformazioni renderanno dunque la moda parigina estiva elegante e corretta, e le signore di tutto il mondo che la adotteranno non correranno più il rischio di apparire vestite in modo grottesco e sconveniente.

× × ×

Nel *pésage* di Longchamps si affolleranno quest'anno moltissime *toilettes* bianche. Il bianco godrà infatti durante l'estate le maggiori preferenze. Ma altri colori rallegreranno le riunioni eleganti; oltre il *bleu-marine* ed il nero che sono sempre in uso, si porterà molto il *beige*, il giallo, il rosso nelle due differenti sfumature ed il verde lacca.

Il palcoscenico, che a Parigi è sempre una esposizione di *toilettes* inedite, ci mostrò l'altro giorno, ad una *répétition générale*, in uno dei più importanti teatri della Capitale, una bellissima combinazione, di verde e di nero: era una specie di *tailleur*; con la gonna di raso nero ed una giacchetta arrotondata al basso davanti e più lunga dietro verde-lacca e con gilet bianco di mussola.

Il color *tango* pare invece destinato a sparire. Questa tinta ha seguita la stessa parabola del ballo che le prestò il nome: Anch'essa, dopo una breve voga, decadde lentamente ed ora non si vede quasi più — come sempre più raramente si balla il tango nei ritrovi mondani. Ballo e colore sono agli estremi. E lo stesso può dirsi del profumo di questo nome, che entusiasmò per un istante e che ormai è già quasi dimenticato.

Un altro *engouement* generale provocò questa primavera il tessuto chiamato *gabardine*, e non vi fu a Parigi nessuna signora che avesse qualche pretesa di eleganza, la quale non sfoggiasse un *tailleur* di tale stoffa, ma, poichè la *gabardine* è troppo pesante, così per i *tailleurs* estivi verrà sostituita da tessuti più leggieri, come la tela, il *tussor* e il *foulard*.

× × ×

E giacchè parlo di *tailleurs*, mi pare opportuno di fare presente che in questo momento, di qualsiasi tessuto essi siano confezionati, hanno sempre un colletto bianco di *lingerie* e sono spesso accompagnati da un *gilet* bianco o di colore.

Con ciò le lettrici sanno dunque che i *gilets* sono ancora e più che mai di moda. Ma da un anno a questa parte essi hanno subito molte modificazioni. I più pratici e graziosi, specialmente per la stagione estiva, sono i *gilets*-camicetta che consistono in un *gilet* di seta, di *piqué* o di altra stoffa, munito di maniche, sparato e colletto di *mousseline* bianca, e che possono portarsi senza giacchetta come una blusa.

Non credo inopportuno di fare osservare che tali *gilets*, assai eleganti per una gita in campagna o sulla spiaggia, non potranno assolutamente portarsi senza giacchetto in una riunione *chic* o in una visita di cerimonia. Essi possono farsi di qualsiasi tessuto, ma sarà bene che questo vari a seconda della forma del *gilet*; perciò se la foggia sarà ispirata ai secoli passati anche la stoffa dovrà essere di tipo e di disegno antico.

Vestito rosa pallido per giovinetta

Per le riunioni ippiche, per il *tennis* o per il *golf* se ne fanno in flanella rigata o quadrigliata nelle tinte brune, sicchè per colore e per forma ricordano quelli dei *lads* dei campi di corse.

Le giacchette dei *tailleurs* quest'anno si fanno e cortissime, in modo da formare delle piccole casacche o dei boleri, oppure molto lunghe, uso *redingote* maschile. Nei *tailleurs*, dirò così, da buon comando, la novità risiede nella orlatura della giacchetta, dei risvolti e delle maniche; mentre i *tailleurs* di lusso sono guerniti di alti bordi, di grossi *brandebourgs*, di larghe trecce, ricamate di seta o di *soutache*.

Sempre per i vestiti *tailleur*, molte signore preferiscono la *cape*, — la grande novità di quest'anno, che si userà anche durante l'estate a qualsiasi giacchetta, perchè molto più comoda e più originale. In Italia la praticità della *cape* sarà maggiormente riconosciuta per la mezza stagione e nelle fresche serate estive nelle stazioni climatiche o in montagna — perchè nelle nostre città durante i mesi estivi essa sembrerà a tutte le signore troppo pesante; per l'inverno poi non potrà tenere abbastanza caldo. Infatti per i *tailleurs* essa si fa molto corta davanti e per lo più *sporin*, su di un *gilet* bianco e di colore chiaro, sempre differente da quello del vestito.

Vestito da viaggio, color « beige » con lunga tunica a pieghe piatte, e gilet e di stoffa quadrigliata « beige » e « marron », con colletto di « linon » bianco.

Le *capes* lunghe di seta o di panno o di *tulles* sovrapposti sono eleganti per la sera, ma di giorno, per la strada, fanno un bruttissimo effetto.

× × ×

Le *toilettes* del pomeriggio si sono fatte finora e si faranno ancora di *taffetas*, combinato spesso volte col *tulle*, oppure di seta ricoperta di merletti.

Sui leggeri vestiti bianchi d'estate si porteranno molti ricami e molti pizzi disposti sulla gonna a tunica e a *volants* sovrapposti; ma si vedranno pure molte *toilettes* in semplice *mousseline* e in *organdi* a pieghe o a più *volants*, che ricorderanno gli abiti delle nostre bisnonne.

Su tutte le vesti, da giorno e da sera, si porteranno cinture di tutte le forme e di tutti i colori. Ma le più in voga sono ora, e lo saranno certamente durante parecchi mesi, le altissime cinture — sciarpe di seta morbida, posate sulle anche ed allacciate dietro, molto in basso, in un grosso nodo a farfalla oppure girate intorno alla vita ed ai fianchi e ricadenti davanti o da un lato, od anche abbottonate semplicemente davanti o dietro.

× × ×

Nessuna novità interessante nei cappellini; le loro forme sono press'a poco quelle del principio di primavera, cioè, generalmente molto piccole, ma si sa che qualche modista ne ha già pronte di grandissime, che saranno lanciate fra poco. Esse avranno certo fortuna nelle villeggiature e sulle spiaggie alla moda, perchè meglio varranno a riparare dai cocenti raggi del sole.

Anche le calzature conservano la stessa eleganza della scorsa estate, con molte fibbie di *strass* e molta varietà nelle stoffe, nei cuoi e nei colori.

Forse a Longchamp si vedrà qualche mondana in sandali perchè si sa che un celebre *bottier* ne sta preparando dei magnifici dalle punte ricamate in oro, adorni di perle e di pietre preziose di tutti i colori.

Ma neppure questo spettacolo riuscirà nuovo, poichè qualche mese fa una giovane attrice adottò i sandali anche fuori di scena e molti giornali parlando dei suoi piedi attirarono l'attenzione del pubblico su tutta la sua persona: risultato che forse come attrice non sarebbe riuscita tanto facilmente ad ottenere... senza contare che da parecchi anni Isadora Duncan, suo fratello Raimondo e tutti i loro discepoli ed allievi se ne vanno tranquillamente in giro per Parigi in sandali a piedi nudi — vestiti di un semplice peplo — senza che nessuno vi ponga attenzione.

BLONDINETTE.

Audaci innovazioni nell'arte scenica a Ginevra

Il lago e le Alpi come scenari

Abbiamo da Ginevra:

Ginevra prepara per il mese di luglio grandiose feste per commemorare il centenario della sua accessione alla Confederazione Svizzera.

La parte principale delle feste consisterà in una rappresentazione storica, la quale si svilupperà in un immenso teatro, costruito in parte sull'acqua, capace di 6000 spettatori. Il palcoscenico, largo 60 metri, comprenderà un recinto d'orchestra sotto il livello della sala, riunito da gradini ad un vasto proscenio, dominato da un portico di 16 grandi colonne ioniche.

Al 1.o atto, quadri viventi appariranno fra le colonne, evocando la storia di Ginevra.

La musica, composta dal celebre maestro Jacques Dalcroze, è impressionante, ad un tempo ricercata e popolare; l'orchestra conta cento professori e i cori parecchie centinaia di persone; i coristi, ripartiti sui gradini della orchestra e del portico commenteranno i quadri

Dopo il III atto spariranno le decorazioni e la tela di fondo: sarà il lago stesso, saranno le colline e le Alpi che serviranno di sfondo al quadro; sull'acqua vera s'avanzerà una vera barca, la barca classica ginevrina dalle vele latine, portante i soldati svizzeri che scenderanno sul palcoscenico per prendere possesso della città, al rombo del cannone e al suono delle campane di tutte le chiese ginevrine.

La prima rappresentazione, esclusivamente riservata alle famiglie degli esecutori e alla stampa, avrà luogo il giovedì 2 luglio.

CRONACA DI ROMA

Retroscena elettorali

1902 - 1914

Come si presenta la lotta

La lotta amministrativa in Roma ha assunto quasi quella stessa fisonomia che ebbe nel 1902. Quella lotta, in vero, fu memorabile, sebbene si scendesse in campo per un terzo solo del Consiglio; ma la Massoneria vi rimase così clamorosamente sconfitta nel suo più clamoroso esponente, l'allora Gran Maestro Ernesto Nathan, che sin da allora incominciò ad affilare le armi per la formazione del Blocco del 1907 ora defunto.

Stimiamo non inutile alla vigilia dell'imminente battaglia amministrativa rievocare alcuni episodi caratteristici di quella lotta: gl'insegnamenti che da esse possono dedursi potrebbero essere forse utili ora.

In quell'anno in Roma gli elettori amministrativi sommavano a circa cinquantamila, e ne scesero in campo poco più, poco meno, diciottomila. Si ebbero due liste per la maggioranza con 34 nomi, ed una, quella dell'*Unione Romana* per la minoranza, con 29 candidati. Però, prima di venire alle cifre ottenute dalle singole liste, è opportuno esaminarne la formazione, secondo i vari partiti, non amministrativi, ma politici, in lizza.

La massa elettorale reagisce

La Massoneria, che per parecchi anni aveva più o meno dominato in Campidoglio per mezzo di alcuni suoi membri attivissimi, fra cui il Nathan, il Ferrari, il Vanni, il Trompeo, ecc., ecc., vistasi diminuita con le combinazioni amministrative delle *Giunte Miste*, le quali avevano permesso a qualche consigliere cattolico di dar chiare prove di competenza amministrativa eccezionale, iniziò un lavoro subdolo e pertinace per ottenere che il Comune di Roma ritornasse nelle esclusive mani dei suoi Venerabili Fratelli, e squassando il solito bandierone patriottardo ed anticlericale, nelle sue segrete congreghe decise le tavole di proscrizione per tutti quei consiglieri scaduti che non fossero schiavi della squadra, della cazzuola e del compasso.

Con tale finalità si adoprò perchè tutti i liberali si raccogliessero in un fascio, sotto le protettrici ali di una associazione che fu detta *Unione Liberale*, ma che più esattamente avrebbe dovuto intitolarsi *Unione Massonica*, e di cui i membri più procaccianti e fattivi guidarono nel 1907 e guidano oggi le schiere dell'*Unione Democratica*, il nome non ha mutato la sostanza e la dipendenza è una.

Le due liste di maggioranza

Appena cominciarono a scoprirsi le batterie dell'*Unione Liberale* e si conobbero gli ostracismi preparati a danno di uomini eminenti, liberali autentici ed amministratori provetti e benemeriti, come il Tenerani, l'Armellini, il Kock, il Monaci, il Galluppi, il Bastianelli, e persino il popolare Federico Zuccari che, come capo della Carboneria, non era in odore di santità presso le Logge ufficiali, e quando si seppe che in loro vece erano proposti uomini nuovi, quasi ignoti, e che avevano il solo merito... della fratellanza universale; la cittadinanza si mostrò sdegnata e la parte popolare, antimonarchica si raccolse in assemblee e decise presentarsi con una lista propria, sotto il nome di *Partiti Popolari* e per la maggioranza.

Ai repubblicani e socialisti accedettero subito i radicali, e questa nuova coalizione, mentre addolorò i pochi non massoni della *Unione Popolare*, riuscì graditissima alla Massoneria, che vide subito in questa elezione di scudi sovversivi il modo di manipolare a suo piacere anche la seconda lista e inserirvi per traverse vie un gran numero di gregarii suoi e così ottenere per il Consiglio Comunale anche la minoranza, illudendosi che i cattolici sarebbero rimasti fuori assolutamente.

Ma prima di riferire come andarono quelle elezioni è opportuno esaminare quelle due liste, la Liberale e la Popolare, per poi ritornarne i nomi e confrontarli con quelli che disciplinati con più ferma disciplina dalla Massoneria, assalirono ed espugnarono, senza contrasto dei cattolici, il Campidoglio cinque anni dopo: passeremo poi alla cronaca del come si svolsero e del successo che ottennero le varie liste nel 1902.

L'*Unione Liberale* aveva scelto i suoi candidati col criterio delle condizioni sociali, così: deputati o senatori 4, Ranelli, Giordano-Apostoli, Ghigi Eutimio, Visconti; professori e scienziati 8; Boni, Craciani-Alibrandi, Galanti, Piperno, Sprega, Zeri; possidenti 7, Del Gallo di Roccagiovane, Nathan, Raspani, Ruspoli, Tittoni, Torlonia, Tranzi; industriali 9, Alatri, Berti, Cagiati, Ceretti, Chiappa, Franchetti, Modigliani, Narvail, Santini; impiegati 5, Caruso, Gemond, Grandi, Mainetto, Vanni; avvocati 3, Albano, Giuliani, Trompeo.

La Unione Popolare, invece aveva scelto i suoi candidati dalle varie rose dei partiti, assegnandone 11 ai repubblicani, 11 ai socialisti e 12 ai radicali, e così si ebbero, per i repubblicani, Alliata, Barzilai, Brignardelli, Ceramitti, Guizzardi, Mazzolani, Mazza, Misselino, Pagliaro, Sterlini e Zuccari; per i socialisti, Cassola, Colombari, Ferri E., Giovannini, Moroni, Paglierini, Piazza, Sbarbini, Susi, Vercelloni e Vianini; per i radicali finalmente, Amici, Colini, Borghese, Brunelli, Dial-Frattucci, Casciniupi, Gallini, Galleri, Oletti, Pantano Serai e Villa.

Così la Massoneria aveva quasi la metà dei suoi adepti nella lista liberale, e quasi due terzi in quella popolare, e sentivasi sicurissima di trionfare e per la maggioranza e per la minoranza con i suoi fidi ed ottenere indiscusso il dominio del Campidoglio.

Vedremo in un altro numero come questa sicurezza fosse basata e come gli elettori romani seppero sventarla.

D. V.

Ciò che scrive don Scipione Borghese

Noi abbiamo pubblicato:

« Don Scipione Borghese non sarà candidato alle prossime elezioni. Si credeva generalmente che egli avrebbe fatto parte della lista del Blocco e il suo nome era stato fatto anche come quello del Sindaco che i partiti popolari avevano in pectore in caso di vittoria. Invece ora si apprende che Don Scipione Borghese creda di essere incompatibile al Consiglio comunale per certe relazioni d'affari che avrebbe col Comune. Si tratta non di una incompatibilità legale, ma di una incompatibilità morale. L'averla considerata è da parte di Don Scipione Borghese una prova encomiabile di delicatezza politica ».

Don Scipione Borghese riferendosi a questa notizia svisata da altri giornali scrive:

« 1. Non ho avuto occasione di accettare e non ho rifiutate candidature, delle quali si parla è vero, ma che, fino ad ora, i responsabili per la formazione della lista liberale-democratica non hanno offerta nè a me nè ad altri;

« 2. il lieve contrasto d'interessi fra me e il Comune, che — non per eccesso di scrupolo ma per semplice correttezza, caso mai — mi farebbe dubitoso ad accettare l'offerta di una candidatura, non ha alcun rapporto, neppure lontano, con la Villa creata, accresciuta e ornata dalla mia Casa e divenuta oramai irrevocabile proprietà del popolo di Roma ».

Le nostre informazioni rimangono perciò sino ad ora esatte.

Preparazione liberale elettorale

Si comunica, con preghiera di pubblicazione, perchè gli elettori liberali possano averne cognizione, che le sedi dei Comitati elettorali liberali si trovano distribuiti nelle seguenti località:

1.o Mandamento, Via Cavour 268 — 2.o Mandamento, via Montecione 82 (Sede del Circolo Savoia) e via Venti Settembre numeri 53 e 54, di fronte al Ministero delle Finanze — 3.o Mandamento, Corso d'Italia 11 e Via Flaminia 16 — 4.o Mandamento, Via Calamatta 27 — 5.o Mandamento via delle Fratte 61 (Sede Unione costituzionale di Trastevere) — 6. Mandamento, via Conteverde 38 e via Monesiglio 2.

Le Segreterie dei suddetti Comitati sono aperte dalle 9 alle 22 ed a disposizione degli elettori per tutto quanto possa loro occorrere in ordine alle prossime elezioni.

Don Prospero Colonna esporrà domani il programma liberale

Rammentiamo che domani, alle ore 10 al teatro « Nazionale » avrà luogo l'esposizione del programma Amministrativo dell'Unione Elettorale tra le Associazioni Liberali Costituzionali per opera del sen. principe Prospero Colonna. Gli invitati avranno libero accesso alla platea, ai palchi ed alla galleria al 4.o ordine.

400 guardie dell'Unione M. S. aderiscono all'Unione Costituzionale

Ieri sera, in via della Consulta n. 67, ebbe luogo una numerosa assemblea di circa 400 guardie Municipali per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative. Parlarono gli avvocati Francesco Di Benedetto ed il suo collega avv. Cabrino i quali spiegarono l'importanza delle guardie municipali di aderire all'Unione liberale costituzionale per la difesa di Roma, della quale, i romani, debbono rispondere non solo davanti all'Italia, ma al mondo civile.

Aggiunse brevi parole Sansolini Amedeo della Società « Unione e M. S. fra le guardie Municipali di Roma » e l'assemblea col più vivo entusiasmo riaffermò l'adesione all'Unione Liberale Costituzionale.

Ancora dell'alleanza liberale-nazionalista

Egregio Signor Cronista,

Mi permetta due righe.

Il *Giornale d'Italia* in un breve commento alla lettera del Presidente della *Unione fra le Associazioni Costituzionali*, nota che in essa è scritto di voler mantenere il partito liberale immune da alleanze che — *se possono giovare ai fini di calcoli numerici elettorali* — nuocciono alla purezza dei programmi amministrativi. E osserva che questa purezza è smentita dai fatti perchè in un manifesto apparso per Roma si legge che i nazionalisti confermano il concetto più volte espresso: essere cioè i cattolici nell'orbita costituzionale e con essi gli altri costituzionali potersi alleare, purchè a viso aperto, senza sottintesi e senza false paure.

Ora invece questo non smentisce niente.

Appunto perchè considerando che i cattolici amici dei nazionalisti sono quelli che agiscono nell'orbita delle istituzioni e sono quindi leali, monarchici più e meglio dei democratici del signor Trompeo, è logico e giusto che facciano parte dell'Unione presieduta dal generale Rompioni.

Un'altra cosa piuttosto non è logica: come il *Giornale d'Italia*, fino a ieri oppositore del partito liberale che fa capo all'on. Sonnino, non disdegni oggi di aiutare, per quanto indirettamente, i democratici che affermano di servire la Monarchia *alleandosi con i repubblicani e con i socialisti*, cattivandosi anche con il loro operato le simpatie del noto anarchico Ciccarelli, simpatie da lui espresse in una lettera al *Messaggero* alcuni giorni or sono.

Il risentimento del *Giornale d'Italia* verso i nazionalisti, manifestato durante il Congresso di Milano, per la... non fortuna politica avuta dall'on. Borghese nel primo collegio di Roma, noi possiamo anche spiegarlo. Ma che questo risentimento si manifesti ancora e contro quella Unione di liberali nella quale sono anche degli amici dell'on. Sonnino, non si può nè spiegare nè giustificare.

Farebbe quindi bene il *Giornale d'Italia*, per coerenza, a non ostinarsi in questa continua denigrazione dei nostri amici nazionalisti, che — giova ripeterlo — *sono buoni monarchici e buoni italiani.*

Italo Giulio C.

La farsa dei 12 e dei 13

I dodici apostoli o... tredici di Barletta? Il giudizio ai posteri.

Due volte il solerte *Messaggero* pubblicò l'invito ai maestri aderenti al blocco di intervenire alla riunione di classe che si sarebbe tenuta in via Varese, N. 52: e ben *ventuno* furono gli insegnanti che corrisposero all'invito!

Senonchè, dei ventuno, parecchi non erano bloccardi.

Infatti il maestro *Igino Rosetti*, appena aperta la seduta, dichiarava, anche a nome di altri colleghi, di appartenere al partito socialista ufficiale, e che quindi, nè lui nè i suoi compagni potevano affatto aderire alla *Unione Democratica*. Soltanto essi erano intervenuti, sicuri di essere bene accolti, perchè trattandosi della opportunità di designare un candidato di classe, amavano dir chiaro il loro pensiero ch'era quello espresso nella lettera, del presidente della *Magistrale Romana*, sig. Esposito. E questo facevano allo intento di dirimere un conflitto tra la *Magistrale* ed un gruppo, in verità molto esiguo, di maestri.

Ci fu un vivacissimo incidente. Qualcheduno chiese senz'altro... molto democraticamente l'espulsione di quelli che erano intervenuti, diremo così, per non approvare le direttive dei promotori dell'adunanza.

Ma al Rosetti seguirono altri maestri, De *Fiorentiis, Sandulli, Saliéc, Capobianco Cesare, Picchetti*, che ribadirono quello che egli aveva già detto. E dopo una molto movimentata discussione, si decise di venire finalmente ai voti. Ma si prospettò subito la questione che i non bloccardi, essendo, diremo ancora così, giudicabili, non potessero votare.

Allora il *Rosetti* domandò — rompiscatole, via! — la constatazione del numero dei, diremo sempre così, bloccardi; e per alzata di mano furono essi prima *dodici* — i dodici apostoli, commentò un maestro — ma poi divennero *tredici* — i tredici di Barletta, sottolineò ancora il maestro — *quattro*, *ben quattro dei tredici*, dunque, magnanimamente consentirono che rimanessero anche gli anticloccardi — e sbloccardi, come si vuole — ma, intendiamoci, ma... col solo diritto di voto *consultivo*, come si espresse Mochen...

Naturalmente parecchi dei presenti, fra cui i maestri Tosi e Forenti, abbandonarono la sala...

E poi che cosa è successo? Neanche i giornali bloccardi, pur così solleciti e diligenti nel raccogliere e moltiplicare i voti pel blocco, ancora ce lo hanno detto!

Le riunioni della Unione R Sezione Ponte

Domani, domenica, alle ore 16,30 in via Arco della Pace n. 5, parleranno nell'adunanza generale del rione in merito alla prossima lotta per le elezioni amministrative, lo avvocato Pietro Pieranioni, Umberto Tupini, il dottor Francesco Agnitulli.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un garden-party

Domani, domenica, vi sarà a Villa Borghese — o Villa Umberto, come alcuni vorrebbero chiamarla a dispetto della storia e delle tradizioni — un grande *garden-party* a beneficio della benemerita opera della « Casa del soldato ».

Questo *garden-party* sarà formato da molte attrazioni piacevolissime, e cioè: uno spettacolo di varietà con il graziosa concorso di M.lle Javotte, della signorina Zoppi, del cav. Mario Paravia-Romili, del sig. Ugo Farulli e di Ernesto Gelli; — quindi degli esperimenti di trasmissioni radiotelegrafiche con Milano, e ciò col permesso del Ministero della guerra; — poi una pesca popolare con duemila — dico duemila — doni a venti centesimi il numero e infine una grande esposizione di cappelli per signora offerti da molte case di mode qui in Roma.

Vi saranno dei premi offerti dalla Regina Elena e dalla Regina Margherita ed anche il presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, ha mandato dei bellissimi doni.

Altre attrazioni ancora vi saranno che sarebbero troppo lunghe enumerare qui tutte, ma diremo soltanto che vi saranno delle musiche militari gentilmente concesse dal Comando della Divisione, ed un lauto *buffet*, e tutto questo... per cinquanta centesimi soltanto! Non è davvero invitante e tutti potranno e dovranno quindi andare domani a Villa Borghese.

Per Londra..

Domani partono per Londra il barone Gino Morpurgo e il tenente conte Antonelli per prender parte al grande concorso ippico internazionale dell'Olimpia. Essi vanno a difendere la coppa d'oro del Canadà che già vinsero l'anno passato. Questa coppa fu già vinta una volta al concorso internazionale del 1906 dal compianto tenente Bianchetti.

I nostri auguri accompagnano i due valorosi campioni.

GIULIO SECONDO.

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni delle Tombole Nazionali, nel *Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo il più assoluto* alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data, *senonchè quella che fissa il vero giorno dell'estrazione dei numeri*.

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione il tempo massimo accordato per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il 30 Giugno. La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale in corso ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime, ed *ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Martedì 30 Giugno 1914*.

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma il giorno 30 Giugno 1914* e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

Gli ultimi due giorni de "I tre moschettieri„ al Teatro "Costanzi„

Siamo ormai e definitivamente alle ultimissime rappresentazioni de' *I Tre Moschettieri*, le quali saranno date ancora oggi sabato e domani domenica.

E' facile pertanto prevedere che i pochi ritardatari non mancheranno di accorrere al nostro massimo teatro per ammirare questa grandiosa ed artistica produzione assolutamente straordinaria, onde non rimanerne privati, poichè ci si assicura che dopo il *Costanzi*, questa *film*, per impegni presi non sarà più proiettata in Roma. Per comodità di tutti ripetiamo i prezzi che sono stati ribassati notevolmente, dando così agio a tutti indistintamente di assistere agli spettacoli:

Palchi di I.a e 2.a L. 4 - di 3.a L. 3 — Ingresso ai palchi L. 0,75 — poltrone L. 1,50 — sedie L. 1 — anfiteatro cent. 60 — galleria cent. 30 tutto compreso l'ingresso. Oggi tre spettacoli con ingresso continuo. Il primo comincerà alle ore 16. Domani, ultimo giorno, tre spettacoli ad orario fisso: alle ore 16 — 18.30 — 21.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1914

Prezzi per l'Italia, colonie, e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna . . . . . . L.	9,30
Tribuna Illustrata . . . »	2,00
Noi e il Mondo . . . . »	2,80
Tribuna e Tribuna Illustrata »	11,70
Tribuna e Noi e il Mondo . »	11,70
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	14.—
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	5,25

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Ill.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Ill.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	18 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	9 50	3 50	3 50	10 50	10 50	12 50	4 50
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	42 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	13 —	—

Premi Semigratuiti a tutti gli Abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per . . . 14,75
2 Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18,50 per . » 12,75
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7,50 per . . . . . » 4,65
4 Borsetta per signora del valore di L. 12.— per . . . . » 6,50
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per . . . . » 7,50
6 Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 18,50, per . . » 10.—
7 Plaid del valore di L. 20.— per . » 8,50
8 Liquore « La Strega », 2 bottiglie del valore di L. 6.— per . . » 7,80
9 Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila:
da 2 Kg. del valore L. 11,50 per » 8,25
da 1 Kg. del valore L. 5,80 per » 3,85
10 Orologio di precisione « Havila » del valore di L. 28 per . . . 18.—
12 Album della « Lega Navale » (1) del valore di L. 3,50 per . . » 1.—
12 Volturine di merletto a fuselli del valore di L. 12 per . . . » 10.00
12 Due fazzoletti di merletto in punto « Margherita » del valore di L. 8 per . . . . » 5.00

L'Istituto Nazionale per gli Orfani degli impiegati

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto per gli orfani degli impiegati, subalterni e degli operai delle pubbliche amministrazioni.

Il direttore prof. Franzetti dopo aver mandato fra gli applausi un affettuoso saluto al presidente Nathan, che trovasi in America, commemorò i soci defunti ed ebbe parole di rimpianto per la morte del presidente onorario comm. Ernesto Ponzio-Vaglia.

Il prof. Franzetti fece un riassunto dell'opera compiuta dall'Istituto il quale ha provveduto a 261 orfani spendendo oltre 150,000 lire per costituendo un fondo di riserva in cartelle di rendita di circa 180,000 lire.

L'Istituto ha pure provveduto ad un fondo speciale per le vedove mediante il contributo di una lira individuale alla morte di ciascun socio e sta costituendo un altro capitale mediante oblazioni, feste di beneficenza per dare un assegno ai soci che vanno in pensione e che abbiano appartenuto per un numero determinato di anni all'Istituto.

L'Assemblea accettò in seguito un legato del comm. Ponzio-Vaglia ed approvò il rendiconto consuntivo del 1913 ed il preventivo dell'anno corrente.

Dopo alcune modificazioni al regolamento per il fondo alle vedove fu stabilito che le medaglie ai soci benemeriti ed i libretti di risparmio agli orfani siano conferiti nel banchetto di domenica prossima.

* * *

I soci si riuniranno a banchetto domenica alle 12.30 alla fattoria Bernardini a Villa Umberto.

Il maggior diletto con la minore spesa L'"Excelsior„ al Teatro "Cines„

Il pubblico romano ha saputo nel suo fine intuito, subito apprezzare il vero valore della innovazione adottata dalla Direzione del Teatro Cines, offrendo uno spettacolo grandioso ed eccezionale come quello dello *Excelsior*, la magnifica cinecoreografia della Musical-Film di Milano, a prezzi assolutamente popolari.

E' una moltitudine di popolo che ha atteso ogni pazientemente nella continua sala d'aspetto dell'elegante ritrovo di Via Nazionale, l'apertura della porta del Teatro, occupando interamente ogni posto, dalle poltrone alla galleria. Il successo è stato quanto mai caloroso! La meravigliosa *film* edita della Casa Renzo Sonzogno, ha trovato in elegante *bijou* in quella profumata bomboniera settecentesca che è il Teatro Cines, la più adatta cornice e la migliore esecuzione. La straordinaria nitidezza della proiezione, la magnifica sincronizzazione della musica bellissima di R. Marenco, mirabilmente eseguita dal valente maestro signor Morello, la inarrivabile sontuosità dell'azione coreografica, il perfetto movimento delle grandi masse del corpo di ballo, la stupenda unione dei diversi quadri dimostranti ed affermanti la potenza ed il trionfo del genio umano, attraverso le conquiste della scienza, della civiltà, dell'arte, strapparono più volte le altissime acclamazioni del numerosissimo uditorio che proruppe in fragorosissimi applausi. E noi siamo lieti di questo colossale successo raggiunto da una felice iniziativa di un teatro romano, che è riuscito a costituire uno spettacolo così attraente, così istruttivo ed anche così suntuoso e che con pochissima spesa a con grande diletto si gode al Teatro Cines.

Sicura d'interpretare il desiderio di moltissimi cittadini, la Direzione del Teatro Cines ha stabilito per domani domenica di iniziare gli spettacoli dell'*Excelsior* a prezzi popolari e ad ingresso continuato, dalle ore diciassette precise alle 24.

I "boys-scouts„ e l'esperanto

La lingua ufficialmente adottata dai « boys-scouts » di tutto il mondo per le loro comunicazioni internazionali è l'esperanto.

I giovani « esploratori » della nostra fiorente sezione romana hanno ora iniziato anch'essi lo studio della detta lingua ed accorrono numerosi al corso appositamente istituito dal Consiglio direttivo del Corpo.

Le lezioni hanno luogo regolarmente tre volte alla settimana: martedì, mercoledì e sabato, nel pomeriggio, alla Caserma di Magnanapoli; e vengono impartite dal valente professore Beno De Vecchis.

Saggio musicale

Domani, domenica, alle ore 16,30 nella Sala della R. Scuola Normale Vittoria Colonna, Piazza dell'Esedra, avrà luogo il saggio di classe di pianoforte, prof.ssa Lina Dottorini Bonazzi, della Scuola Musicale Romana.

Il Congresso dei movimentisti e la incompatibilità massonica

Nella seduta odierna *Michele Testa* è stato relatore sul tema: *Federazione e indirizzo dell'Associazione*, delineando ed illustrando le varie tendenze manifestatesi al Congresso, su cui vorrebbe limitata la discussione.

Mario Suppini di Caserta sostiene che il Comitato federale deve rinunziare alla partecipazione della Commissione reale e criticò la condotta della Federazione nella passata agitazione.

Orlando Orlandini di Pieve Fanonica, si meraviglia e riafferma l'assoluta autonomia e neutralità politica dell'Associazione.

Ferruccio Rosatti di Napoli si scaglia dalle accuse lanciategli per la sua opera durante l'agitazione di cui fa la cronistoria. La questione dà luogo a dichiarazione da parte del congressista *Salmieri Enrico* di Nocera Inferiore.

Dopo questo breve incidente, prende la parola *Manlio Janni* di Roma, il quale rivendica alla categoria movimentisti la sua speciale posizione nell'Amministrazione e reputa incompatibile pel momento, siccome contraria agli interessi della categoria, la lotta per i migliorament della categoria a fianco delle altre categorie di ferrovieri.

A questo punto perviene alla presidenza una domanda dei soci espulsi con cui essi in omaggio alle deliberazioni di ieri chiedono di essere riammessi nell'Associazione. Tutti i congressisti sono in piedi plaudendo freneticamente e dimostrando con ciò la loro simpatia ai colleghi ritornati in grembo all'Associazione.

Isidoro Azzario di Varazze dichiara di presentarsi al Congresso come accusato ed accusatore: accusato in quanto è parzialmente responsabile del passaggio dell'Associazione movimentisti alla Federazione; accusatore perchè bisogna senza riserve l'azione che quest'ultima svolse nella recente agitazione.

Alla discussione sull'argomento partecipano i congressisti *Isidor, Grassia, Ferrante, Bruini, Fiorentino, Carucci, Veroli, Trotta, Pecoraro, Suppini* ed altri al quale replica il relatore *Testa*.

Bianco di Torino fa la storia delle ultime agitazioni ferroviarie e spiega l'atteggiamento tenuto dalla Federazione ferrovieri, invitando l'assemblea a ratificare l'operato della Federazione stessa.

Esaurita così la discussione, si passa all'esame dei vari ordini del giorno. Quello di *Azzario* sulla incompatibilità massonica provoca critiche e proteste. E poichè il presentatore non si mostra propenso a ritirarlo, esso viene respinto con 20 voti contro 5.

Si approva in ultimo un ordine del giorno *Ferrante* con cui si ratifica l'adesione alla Federazione e si approva l'operato del Comitato centrale.

Alle 14 la seduta è tolta.

Una festa rimandata. — La festa dell'inaugurazione della Bandiera della Società Portieri di Albergo, per causa imprevista, è stata rimandata a Domenica 7 giugno p. v.

Al Caffè Moderno La nuova orchestra

Come avevamo preannunziato, per fare cosa grata alla sceltissima Clientela che ogni sera gremisce gli eleganti locali del Caffè Moderno all'Esedra di Termini, da questa sera sabato la Direzione ha disposto perchè vengano iniziati i Concerti della nuova e valentissima Orchestra.

Ecco il programma di questa sera:

Forza del Destino — Tannhäuser — Fedora — Mefistofele — Principessa dei Dollari — La Figlia del Reggimento — Sinfonia Cavalleria Leggera di Suppè.

Lo sconforto di un ammalato

Circa le ore tre e un quarto di stamane una improvvisa detonazione d'arma da fuoco ha fatto accorrere sul ponte del Risorgimento due guardie di pubblica sicurezza della brigata Flaminia le quali si trovavano di servizio sul Lungo Tevere a non molta distanza dal ponte medesimo.

Esse hanno trovato colà, disteso a terra, un uomo d'una quarantina d'anni che impugnava una rivoltella e che gemeva penosamente. Subito lo hanno soccorso e, incontrata poco dopo una vettura, ve lo hanno adagiato per trasportarlo con la maggiore sollecitudine possibile all'ospedale di San Giacomo.

Il poveretto aveva tentato di uccidersi sparandosi una revolverata all'orecchio destro. I sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

L'agente di P. S. di servizio all'ospedale ha identificato il suicida per Giuseppe Troietti, fu Gregorio, di 42 anni, da Paliano (Roma), bracciante, senza dimora fissa. Le cause del tentato suicidio vanno ricercate nel fatto che il Troietti, da tempo ammalato — e sembra senza speranza di guarigione — si trova, in conseguenza della malattia, senza occupazione e senza mezzi di sostentamento.

Le stranezze di un ragazzo che non vuole studiare

Ludovico Bardi, di 14 anni, abitante con la famiglia in via Alessandrina 62, frequentava la quarta classe elementare della scuola « Vittorino da Feltre, con poco profitto veramente.

Ludovico aveva una naturale ed invincibile avversione contro la scuola, e conseguentemente il padre, che è un bravo calzolaio, non gli risparmiava rimproveri e castighi.

Stamane Ludovico è uscito da casa per recarsi a scuola, ha atteso nei pressi del Colosseo un suo compagno di scuola, certo Arturo Niccoli, e appena vistolo gli è corso incontro dicendogli:

— Arturo, scusami; tieni questo biglietto — gli mostrava una lettera — quando arrivi in classe leggilo, io debbo andare per una commissione.

Ed è scappato.

Arturo, col biglietto in mano, si è recato a scuola e giunto in classe ha aperto il biglietto e ha letto:

« Caro amico, non mi vedrai più; per dispiaceri mi dò la morte. Ti saluto per sempre. Lacera subito questo biglietto. — Tuo *Ludovico* ».

Il ragazzo, impressionato di quanto aveva letto, si è presentato al maestro, e con le lacrime agli occhi gli ha dato il biglietto, narrandogli come l'aveva avuto.

Del fatto è stato subito avvertito il direttore della scuola, il quale ha denunziato alla P. S. e alla famiglia.

Adesso si ricerca lo scolaro negligente.

Ladri nel negozio Bolaffi

Nella notte i soliti ignoti sono entrati nel portone 121 di via Nazionale e di là si sono introdotti nel negozio dell'ottico Oreste Bolaffi, rubandovi varie montature in oro per un valore di parecchie centinaia di lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

L'agitazione delle sigarale Una dimostrazione e il arresti

Stamane le sigarale hanno tenuto il consueto comizio alla Camera del lavoro. Hanno parlato Marchetti, Longhi, Lucchetti e Giordano, il quale se la prese con i deputati socialisti, con l'on. Caroti specialmente che, dopo aver attizzato il fuoco — dice l'oratore — è partito e se ne è andato in America.

A comizio terminato le sigarale, alla spicciolata, si sono recate al Ministero delle finanze, ma hanno trovato i portoni chiusi ed allora hanno cominciato ad emettere grida di abbasso.

I delegati Di Guglielmo e Giani, che prestavano servizio, hanno fatto le intimazioni regolamentari, e poichè le sigarale non volevano circolare e gridavano, sono stati operati undici arresti per resistenza alla forza pubblica.

Per fine stagione

Quante signore e signorine scorreranno con curiosità queste poche righe! Le parole « Per fine stagione » sono in vero suggestive: esse fanno subito intravvedere la possibilità di fare degli ottimi acquisti a prezzo mite, ed è la verità. Infatti la rinomata Casa Ensler in via Condotti 31, 32 ha posto in vendita, con forti ribassi, un ricco assortimento in vestiti per signora e *blouses* della più squisita eleganza, nonchè magnifici colli ricamati.

Trattenimento alla Sala Pichetti pro-biblioteca "Dante Alighieri„

Domani, domenica 31, alla Sala Pichetti, in via del Bufalo si terrà alle ore 16, un trattenimento a favore della Biblioteca Popolare « Dante Alighieri ».

Preceduto da un discorso dell'on. Bissolati, sarà svolto un attraentissimo programma musicale al quale prendono gentilmente parte le sig.ne Anna e Ida Donati, Anna C. Righelli e i sigg. Gregorio Kisilian, Ugo Vitaliani, Riccardo Santarelli.

Seguirà l'estrazione di una ricchissima pesca con oltre mille premi e di una lotteria con doni di S. M. la Regina Madre, del R. Commissario, del marchese Carlo Visconti Venosta, di Ernesto Nathan, ecc. ecc. Diritto di guardaroba cent. 50.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-55) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona, per trattare.

Al Circolo Marchigiano. — Con la quasi unanimità di voti, l'assemblea generale dei soci, in seguito alle variazioni allo statuto, ha così composto il proprio Consiglio direttivo:

Presidente: avv. Giovanni Antonelli — Consiglieri: conte comm. Garulli Ernesto, vice-presidente; cav. dott. Alessandrini Giuseppe, Cecchetelli Ippoliti Rodolfo, cav. avv. Di Giacomo Giacomo, avv. Giretti Mario, contessa Ienni Maria de' Conti, avv. Nicolini Saverino, Rimondini Vittorio, conte ing. Vinci Guglielmo, comm. Vitalini Ortensio.

Presidenza dell'assemblea: cav. dott. Ferretti Uberto, presidente; dott. Carbonetti Alfredo, vice-presidente; Tassi Gustavo, segretario; cav. Riccini Italo, vice-segretario.

Sindaci: rag. Natali Giovanni Battista, cav. rag. Salmoni Ugo, Tontoni Vincenzo Maria.

All'Arco di Costantino. — Domenica alle ore dieci il prof. E. Penco terrà all'Arco di Costantino la seconda parte della sua conferenza di domenica scorsa — trattando dalle « Onoranze da tributarsi a Dante nel sesto centenario della sua morte ».

NOTIZIE UTILI

Comodità ed economia

Le cucine a gas nei più moderni sistemi

Le nuove esigenze della vita cittadina — scriveva or non è guari una pregevole rivista — hanno oramai completamente reso inadatto il tradizionale focolare per gli usi della cucina.

Infatti, nei palazzi signorili come nei grandi alberghi, nella casa del professionista e del piccolo borghese come negli Istituti, nei collegi, negli ospedali, ovunque si è vittoriosamente impiantata la cucina a gas: qui a Roma, per esempio ricordiamo, fra i molti, il convento di San Gioacchino e il collegio Apostolico Leoniano, l'ospedale oftalmico e il Grande Caffè Faraglia, l'Istituto del Santo Redentore e l'Ospizio dell'Addolorata, ecc., ecc.

Egli è che la cucina a gas rappresenta comodità, semplificazione del servizio, pulizia, economia di tempo e di spazio, regolarità di funzionamento, migliore preparazione degli alimenti ed economia. Sicuro, anche economia, giacchè con la cucina a gas si ottiene una notevole minore spesa, sebbene la unità di calore prodotto per mezzo del carbone sia leggermente meno costosa di quella prodotta per mezzo del gas; e ciò dipende dal fatto che il calore prodotto dalla cucina a gas è completamente tutto utilizzato, il che non avviene per quello del carbone, che va sempre disperso nei periodi dell'accensione e dello spegnimento.

Ma, sopratutto, la cucina a gas rappresenta la pulizia cara a tutti: a parte che si risparmia prezioso tempo nel ravvivare e mantenere il fuoco, non si ha l'ambiente ingombro di ceneri e di detriti, non si ha l'annerimento delle mura pel fumo, non si ha l'insudiciamento dei recipienti, delle casseruole, delle pentole — nè si ha la sporcizia inevitabile pel trasporto ed il maneggio del carbone, spesso dovendo attraversare sale e camere per arrivare alla cucina.

La Società « Anglo Romana » per la illuminazione di Roma ha una permanente interessantissima esposizione di apparecchi modernissimi, del più recente e moderno sistema per cucine a gas: e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economia ed ottima cucina a gas.

La quale ancora rappresenta minore ingombro degli ambienti, per la cucina in sè e per i depositi di legna e di carbone; e rappresenta pure un sistema molto più igienico di quello a carbone che irradia calore eccessivo in tutta la cucina e sovente produce nelle persone che debbono star attorno ai fornelli disturbi gastrici ed intestinali, perturbazioni cardiache e altri malanni.

Una cucina a gas deve essere l'ideale di ogni buona massaia intelligente e amante della pulizia. E la Società Anglo Romana facilitandone l'adozione è benemerita della cittadinanza, alla quale offre l'ingresso libero nei suoi splendidi Magazzini di: Via del Tritone, 25; Via Ancona, 23; Via Virgilio, 14; Via Merulana 254.

Teatro Quattro Fontane L'ultrasuccesso di CABIRIA di Gabriele D'Annunzio

Sempre enorme concorso di pubblico alla Sala di Palazzo del Drago, per gli spettacoli popolari con: *Cabiria*, l'originale, meravigliosa visione storica di G. D'Annunzio. Questa enorme cinematografia teatrale, è bene notarlo, è giunta alla centocinquantesima replica. Lo spettacolo, della durata di due ore, è ad ingresso continuato. Domani, domenica, quattro spettacoli, ad ore fisse e cioè: alle 15,30, 17,30, 19,30 e 21,30.

Prezzi: Platea cent. 60; Galleria cent. 30; Poltrone L. 1,25; Palchi L. 4.

Presso la Cooperativa Romana Impiegati

vi è una grande liquidazione a prezzi eccezionali di generi di biancheria, maglieria e mercerie. Per comodità del pubblico crediamo utile informare che i Magazzini di questa benemerita Cooperativa sono in via Flavia e in Via Messina 31.

A chi va a Napoli

è caro un buon Hôtel-restaurant è veramente consigliabile l'*Hôtel-restaurant Quisisana* al Vomero a piedi di Castel S. Elmo, dinanzi all'incantevole panorama di Napoli. Riunisce tutte il *comfort*; servizio accuratissimo, ampie sale da pattinaggio, ecc. Vi si accede col tramways da Piazza Dante e con la funicolare di Montesanto (telef. 89-48).

Avvertimento al pubblico

La Società Anglo Romana rende noto che, per comodo della sua Spettabile Clientela e per facilitare gli acquisti degli apparecchi a gas ed elettrici, terrà aperti tutti i suoi Magazzini anche dopo le otto della sera, fino alle ore 10, in tutti i Giovedì, cominciando dal 28 maggio.

I Magazzini della Società Anglo Romana sono, come è noto, in *Via del Tritone 25; Via Ancona 23; Via Virgilio 14; Via Merulana 254.*

Stitichezza-Emorroidi

Migliaia di attestati affermano che ottima cura di queste malattie sono le *pillole del Cappuccino-Delodi*, le quali, è bene informare, si vendono in tutte le farmacie e così presso il Laboratorio chimico e Farmacia-Delodi in Genova, 27, Roma.

Nella debolezza e neurastenia

va raccomandato il *Rigeneratore con i Granuli di stricnina* della nota fabbrica *Lombardi e Contardi*, in Napoli, via Roma, 345. Esso rinvigorisce l'intero organismo, ridona la salute, e procura conseguentemente l'attività di tutte le funzioni vitali.

Il « Bollettino » della Cassa Nazionale Infortuni. — Il n. 5 del «Bollettino» della Cassa Nazionale Infortuni, del quale la Direzione Generale ci ha favorito le bozze di stampa, sarà distribuito — sempre gratuitamente — in questi giorni.

Il primo articolo è un accurato commento dell'avv. Italo Giudici alla sentenza 7 marzo u. s. del Tribunale Penale di Livorno, la quale, condannando tre operai per tentata truffa ai danni della Cassa Nazionale Infortuni per essersi volontariamente prodotte il noto « *edema duro degli autolesionatori* », ha stabilito l'importante massima che « il fatto dell'operaio che dolosamente produce lesioni alla propria persona con manovre di vario genere (causticazioni, autobattiture) e le presenta quale conseguenza di dichiarato infortunio del lavoro, pretendendone, poi, in via amministrativa o giudiciale, indennità, costituisce il reato di truffa ai sensi dell'art. 413 C. P. Quando la truffa è diretta contro la Cassa Nazionale Infortuni, essendo questa una pubblica amministrazione, diventa aggravata ai sensi del capoverso n. art. 413 citato ».

Tale sentenza, nel dilagare delle frodi tentate e consumate in danno dell'Istituto assicuratore, assume un particolare interesse come argomento di attualità e come giudicato esemplare.

Da questo numero del *Bollettino*, nel quale rileviamo, oltre le consuete ricche rubriche, un *Parere del Consiglio di Stato* che stabilisce che *la riassicurazione dei Sindacati e delle Casse private e consorziali* deve esser fatta presso la Cassa Nazionale Infortuni; e *Disposizioni* del Ministero dei LL. PP. per l'assicurazione infortuni del personale addetto ai *Servizi Automobilistici*, che è dichiarata obbligatoria con la Cassa Nazionale stessa, e del Ministero delle Poste per l'*affissione dei manifesti* del benemerito Istituto negli Uffici Postali — apprendiamo anche che la Cassa Nazionale Infortuni ha già compiuto una vasta opera di perfetta organizzazione dei propri uffici locali, in modo che la provvida azione dell'Istituto possa esplicarsi rapida, vigile ed efficace a beneficio dei lavoratori e degli industriali, istituendo Sedi Secondarie ed Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e nelle principali città, mentre sta provvedendo con ogni cura anche alla istituzione delle Subagenzie, che saranno create in tutti i paesi d'Italia.

La lotta amministrativa in provincia di Sassari

Episodi tragicomici - La rivolta dei pastori e l'indifferenza dei cittadini

SASSARI, 27.

Le sventure che affliggono la Sardegna accrescono il numero dei malcontenti e degli sfiduciati; non incoraggiano davvero ad accettare la responsabilità di amministrazioni locali nel momento in cui i mezzi sono impari ai bisogni, alla necessità di organizzare e completare molteplici servizi.

Vi è una tendenza a qualcosa di nuovo, all'esperimento di programmi anche arditi; ma sopratutto al rinnovamento delle cose più che delle persone.

Qua e là si manifestano sintomi di effervescenza e di ribellione; ma in generale quella dell'apatia è sempre la nota predominante.

Una delle lotte più caratteristiche si svolgerà ad Ittiri, pittoresco ed importante comune del circondario di Alghero, dove nello scorso ottobre si combattè una vivacissima lotta politica fra due costituzionali. Si trovano di fronte due partiti capitanati da due... fratelli, di nobile famiglia. Uno di questi partiti da molti anni regge il comune e vi è chi afferma che esso ha amministrato con oculatezza e con energia; l'altro partito sostiene il rovescio e formula una serie di accuse. Attraverso alle competizioni dirò così di famiglia, si agitano le più forti ed anche le più curiose questioni: vi è la questione del parroco che si dice vittima del vescovo di Sassari; vi è qualche impazienza — strano contrasto! — di socialisti desiderosi di fare propaganda nel comune che si è palesato facile agli entusiasmi ed alle rivolte... a piedi ed a cavallo. E' stata instituita una cooperativa con i migliori intendimenti, e certo in nessuna regione più che nella nostra il cooperativismo è condizione di progresso e di civiltà; ma l'altro partito, quello che è al potere, dice che non si tratta di una cooperativa di lavoro agricolo, ma di una cooperativa di lavoro... elettorale. Ed a conferma di questo si nota che proprio uno dei fondatori della cooperativa, giovane stimato e figlio di colui che dirige il partito che dà l'assalto all'amministrazione capeggiata dal fratello, si presenta consigliere provinciale contro l'avv. cav. Antonio Martinez, consigliere provinciale da quarant'anni, rigido amministratore ed al quale Ittiri deve la costruzione e l'esercizio di uno ospedale invidiato da tutta la provincia.

Come vedete, da una parte un fratello con il partito liberale, con elementi che non vogliono lanciarsi in salti nel buio, in troppe novità; dall'altra il fratello N. 2 ed il nipote con i malcontenti, con i socialisti, con i maestri elementari, con i cooperativisti, con gli avversari del ricco medico dell'ospedale, con gli amanti dei rivolgimenti.

Le previsioni sarebbero in favore dello *statu quo*. Il cav. Martinez, che è un gentiluomo di antico stampo, forse desidera il riposo; ma non può oggi ritirarsi, non può oggi separarsi dagli amici fidati, dai sostenitori dell'amministrazione comunale, cioè dal partito del fratello N. 1.

In altri comuni del circondario di Alghero vi saranno brillanti episodi, non grandi battaglie. A Villanova Monteleone, il romantico paese, si tende ad una lista che comprenda i più volenterosi; a Thiesi gli aderenti all'amministrazione del prof. Garau si ritraggono, indifferenti, lasciando ad altri le glorie municipali; a Bonorva vi sarà vivo contrasto per il consigliere provinciale e qualche sorpresa di candidati popolari; ad Alghero città, più o meno, saranno confermati gli attuali consiglieri comunali ed anche i provinciali (Sardella, Pinna e Figoni), contro i quali però non si presenta che l'avv. Sieddu. I consiglieri Murgia e R. Garau non hanno competitori.

Una lotta accanita si ha nella Gallura. Più che partiti, si trovano di fronte elettori di borgate ed elettori di città, pastori e cittadini. Da molti anni gli abitanti delle frazioni sono in fermento; alcuni si abbandonano anche a violenze; altri si dolgono del modo con cui sono trattati; dicono che i consiglieri non si preoccupano delle loro sorti, che essi sopportano gli oneri e non fruiscono dei benefizi; che la città ha scuole, strade, illuminazione, medici, medicinali, tutto; le frazioni invece spesso mancano perfino di assistenza medica e sono escluse da ogni beneficio. Santa Maria d'Arzachena, che è una delle frazioni più cospicue, organizzò comizi, fece dimostrazioni, mandò memoriali al prefetto ed al ministro dell'interno, si agitò, protestò, minacciò: ora è alla testa del movimento per la conquista del municipio di Tempio; i pastori, si dice, tuteleranno gli interessi delle frazioni e così non vi saranno più ostacoli all'elevazione morale ed economica delle borgate ed al raggiungimento delle sospirate autonomie. Al municipio di Tempio, dove col sindaco ing. Cabella vi sono valentuomini, quelle dei frazionisti sono giudicate esagerazioni: il municipio, si aggiunge, non si è opposto all'autonomia che le frazioni avrebbero potuto conseguire se avessero avuto i requisiti della legge; si è fatto il possibile per accrescere il numero delle scuole, per provvedere al servizio sanitario ed al resto.

Un accordo fra i contendenti fu tentato dal presidente e dai membri della deputazione provinciale e fu fatto caldo appello allo spirito di concordia che dovrebbe unire tutte le genti della forte Gallura; ma i frazionisti furono irremovibili, decisi oramai non solo a conquistare Tempio e gli altri comuni, ma altresì a designare anche i consiglieri provinciali. Infatti nei giorni scorsi, telegraficamente, si rivolsero all'avv. Filippo Orecchioni di Santa Teresa; ma questi, con lealtà che diventa nella vita pubblica sempre più rara, declinava la candidatura, dichiarando che non combatteva contro gli uscenti Demartis e Cugiola militanti nello stesso suo partito.

La lotta sarà asprissima ed è da augurare che si svolga, fino all'ultimo, con metodi civili.

Gli altri consiglieri provinciali saranno confermati: Vincentelli, Cabras, Corda.

Nel circondario di Nuoro, dove la miseria e la disoccupazione assumono ogni giorno proporzioni più allarmanti, non si vorrebbero più consigli comunali, ma commissari prefettizi e carabinieri; ancora avantieri ad Oliena il sindaco fu cacciato dal suo gabinetto, la casa comunale fu chiusa e le chiavi furono consegnate ai carabinieri! Il malcontento, generato ed acutizzato dal disagio economico, si palesa in tutti i modi. Gli animi si preparano alle più dolorose sorprese.

A Nuoro città, finirà per trionfare una lista concordata fra i capi dei diversi partiti: amici del deputato Dore e dell'ex deputato Are.

Dei nove consiglieri provinciali sette sembrano assicurati ai democratici, cioè al partito in prevalenza nel morente Consiglio provinciale. L'avv. Offeddu, l'avv. Gonario Delitala, l'avv. Giovanni Delitala, il dottor P. Muzio non hanno competitori nei mandamenti di Nuoro, Orani, Bitti, Bolotana; altro consigliere di Nuoro sarà l'avv. Mastino; gli altri ben quotati sono Marongiu e Cugusi giovane. Il prof. Soro Delitala, che da molti anni rappresenta Dorgali, Orosei, avrà due competitori; il più temibile è l'avv. Moritu.

Nel circondario di Ozieri, dove l'elezione politica non ha lasciato strascichi, tutti avendo concorso alla conferma dell'on. Pala, in parecchi comuni non vi saranno grandi contrasti; molte amministrazioni saranno [illegible] totalmente confermate. Gli scontri più [illegible] avverranno nei mandamenti di Pattada [illegible] di Benetutti, in cui i due partiti si disputano non solo i seggi per consigli comunali ma anche quelli nel Consiglio provinciale. In questi due mandamenti la lotta è combattuta già da varie settimane, [illegible] scie di altrove dove le candidature non furono ancora fissate, sebbene i primi comizi siano convocati per il 7 giugno.

Gli uscenti consiglieri provinciali Altana, Muzio S. Villaminar, Grixoni saranno rieletti.

Ed eccoci a Sassari. Nel capoluogo della provincia, alla lotta dello scorso ottobre, combattuta su due nomi egualmente rispettabili l'on. Abozzi e l'avv. Satta-Branca, ma mescolando i criteri politici con quelli amministrativi, è seguito un periodo di calma che a molti pare invidiabile e quasi ricostituente. Il r. commissario, conte Lalli, venuto dopo le dimissioni del Consiglio, la cui maggioranza volle fare atto di solidarietà con l'avv. Pietro Satta-Branca — per oltre dieci anni sindaco od assessore anziano — ritiratosi per un sentimento di delicatezza, ha amministrato tranquillamente, senza alcun serio contrasto, senza alcun sintomo di quella diffidenza che spesso accompagna le amministrazioni straordinarie.

Si è quasi alla vigilia della convocazione dei comizi ed i sassaresi pensano più alla pioggia, al raccolto delle olive, alla prossima stagione balneare, a qualche dramma passionale cinematografico che alle elezioni ed al municipio.

La maggioranza del Consiglio dimissionario presenterà soltanto una scheda di minoranza, desiderando assolutamente — come dichiarò sin dal novembre — che l'amministrazione venga assunta dagli avversari; questi, alla loro volta, avrebbero voluto allontanare il calice amaro, ma si rassegnano a presentare una lista completa. La croce del potere ha più spine che rose e il tempo riserva sempre non poche delusioni.

Il r. commissario, che è colto funzionario, ha studiato il bilancio, ha esaminato la possibilità di allargare le entrate: ma si è trovato dinanzi a gravi difficoltà. Forse le stesse difficoltà rendono perplessi i più autorevoli del partito, che non si lasciava sfuggire occasione per mettere in mala vista la tramontata amministrazione, giudicando detestabile tutto quello che faceva e più ancora tutto quello che non faceva! Ma se si pensa che, in qualunque modo, sia anche attraverso ad alcuni errori, l'amministrazione riuscì a tirare innanzi con modeste entrate, senza inasprire le tasse, a dare il massimo sviluppo all'istruzione popolare. Sassari è fra le prime città d'Italia per popolazione scolastica —; a costruire vari edifizi scolastici, compreso quello bellissimo per l'istituto tecnico; ad aumentare la fornitura dell'acqua; ad agevolare la costruzione di due nuovi quartieri con eleganti palazzine come quelle di Sant'Elia, Murgia, Sanna, Franchetti, Ricci, Sisini, Farris, Orlandi, Bozzo, Zirulia; a fronteggiare tutte le necessità riguardanti la salute pubblica, il decoro cittadino, i doveri dell'ospitalità... non si può fare a meno di riconoscere che — politica a parte — un merito hanno pure avuto questi amministratori, fra i quali, del resto, erano tutte le gradazioni politiche dal Satta-Branca al prof. Deriori, dall'on. Garavetti al cav. Martinez, dall'on. Roth al prof. Conti, dall'avv. Berlinger al prof. Pitzorno, dall'avv. Moro al cav. Nonis, dall'ing. Gandino all'avv. Brescianino, da S. Cavanna al prof. Simola.

E questo merito non è lieve, considerando che Cremona, Mantova, Pavia, Piacenza, Siena, Treviso, con popolazioni inferiori a quella di Sassari, hanno entrate superiori di centinaia di migliaia di lire a quelle di Sassari. Per pareggiare le nostre finanze a quelle di tutte queste città, bisognerebbe rinforzare il nostro bilancio con un altro mezzo milione di... entrate.

Chi ha questo coraggio? Chi lo avesse, certamente riuscirebbe a dare un'amministrazione più prodiga della passata e più sollecita nello accogliere le richieste, anche giuste, di molti impiegati e salariati dipendenti dal comune. Ma senza questo coraggio, anche con la più alacre volontà, anche col prof. Mannaiaoni, col prof. Devilla, col generale Sassu, col colonnello Riccio, con l'avv. Manunta, col cav. Costa, col marchese Di Suni, col dott. Zanferino ed alcuni altri, forse sarà difficile fare di meglio di quanto finora si fece.

Per consiglieri provinciali di Sassari, e di Portotorres, tutto sembra incerto; molti però ripetono i nomi degli uscenti come i più sicuri: a levante Devilla e Sechi Pieroni, a ponente Garavetti, Satta-Branca e Berlinguer. A Sorso si ripresenta l'ing. Sisini; ad Osilo-Ossi l'avv. Zirolia ed il cav. Diaz; a Castelsardo sono sicuri l'avv. Moro e l'avv. Cerso.

E concludo come ho cominciato: il paese, sì, vorrebbe qualche rinnovamento nelle amministrazioni locali, ma rinnovamento di idee e di metodi, non soltanto di gruppi o di persone. Le illusioni dovrebbero cedere il posto alla realtà. Appunto perchè la Sardegna attraversa un'ora grigia, si dovrebbero mettere da parte le piccole ambizioni, gli inesplicabili odi e le puerili antipatie e chiamare nei consigli comunali e provinciali tutte le migliori energie, associando in un'azione intesa unicamente al pubblico bene liberali e democratici, giovani e maturi, esordienti e provetti. Con la fusione di tutte le energie si affretterebbe il giorno del risorgimento morale, amministrativo ed economico dell'isola.

Sarà questo un sogno, ma non si vorrà negare che è un bel sogno!

Doumergue se ne va per la ferma dei due anni

PARIGI, 30 ore 5.

Lunedì si riapre la Camera; ma si crede che la Camera ancora si ritroverà di fronte ad un ministero, se non dimissionario, sul punto di andarsene. La contraddizione non consente a Doumergue di rimanere. Egli è favorevole alla ferma dei tre anni ed all'imposta sul reddito senza dichiarazioni controllate e la maggioranza che deve sostenere il ministero è del parere opposto.

Appunto ieri sera la presidenza del Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista, riunita per esaminare la situazione politica, ha deciso di rinnovare al Presidente del Consiglio l'espressione della sua simpatia e della sua fiducia. Ma ha deciso inoltre di presentare all'assemblea plenaria del 3 giugno un ordine del giorno in favore del programma di Pau, nel quale s'invitano i deputati aderenti al partito a chiedere al governo:

1.o il ritorno della legge dei due anni per il congedamento della classe del 1913 al 1.o ottobre 1915.

2.o l'imposta sul reddito con dichiarazioni controllate.

La mediazione per il Messico

Carranza vuole essere rappresentato

WASHINGTON, 30.

Il Segretario del comando dei costituzionalisti Urkuidi, è partito per Niagara Falls, latore di una comunicazione del generale Carranza nella quale questi si duole che i mediatori non abbiano atteso la nomina di un rappresentante dei costituzionalisti e dichiara che il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti non sarà risolto dalla conferenza senza che i costituzionalisti vi siano rappresentati.

Ma viene respinto

NIAGARA FALLS, 30.

I mediatori hanno ricevuto Urkuidi, il quale ha consegnato loro il messaggio del generale Carranza.

I mediatori ritengono che i negoziati siano troppo avanzati per permettere ai ribelli di partecipare alla mediazione, salvo che essi consentano ad accordare un armistizio al generale Huerta.

La filippica dell'avv. Rossi contro Maria Tiepolo alle Assisi di Oneglia

L'udienza pomeridiana di ieri

Due guardie di P. S.

ONEGLIA, 29, ore 17.

La folla strabocchevole. Occorre una buona mezz'ora perchè i marescialli dei carabinieri riescano a metter ordine nell'emiciclo affollatissimo.

La giudicabile alle 14.35 sale lentamente al suo posto deponendo su di una panca la solita fialetta di acqua antisterica. Poco dopo il Presidente apre l'udienza e la P. C. può riprendere l'arringa.

L'avv. *Rossi* con fioca voce continua « il doloroso cammino » poichè — dice — nulla è più doloroso ad animo libero che accusare, tanto più quando le accuse devono essere dirette e indirette ad un tempo. Egli continua l'esame delle varie deposizioni. Due guardie di P. S., Bella e Malatesta — rileva l'avv. Rossi — diedero di sè sconfortante spettacolo. Qualunque sia il verdetto, un verdetto riguardo ad essi è stato già pronunziato. Il Malatesta rende una deposizione dalla quale emerge che a San Remo conobbe Quintilio Polimanti il giorno in cui questi gli dichiarò di avere in animo di conquistare la sua padrona.

— E' possibile — gli si è osservato — che non ne abbiate mai parlato ai vostri superiori? — Sapevo — risponde — che l'autorità giudiziaria aveva preso le redini dell'affare e la P. S. non se ne occupò. Ma — dice il Rossi — mentisce questo agente e distrugge la sua carriera e ci canzona quando soggiunge che si è occupato della causa dopo il fatto correndo dal marito della giudicabile ad offrirsi per teste. Gli si fanno delle osservazioni e dice che aveva parlato della cosa al camerata Bella e gli aveva scritto nel febbraio. Ma il camerata Bella conferma la lettera e soggiunge che i suoi bambini l'hanno distrutta. Ora questi sono salvataggi che non solo non approdano al fine, ma danneggiano l'irreparabile fatalità cui la giudicabile deve andare incontro perchè simili agenti di P. S. irridono a voi, irridono alla punizione...

Abbiamo poi un altro teste, la Dotta, che per screditare il povero morto introduce in causa il concetto di una lettera ai genitori per far credere che era la fidanzata e anche a condizione di averlo in sua compagnia vestito in borghese anzichè da militare. Abbiamo un Pietro Bensa soprannominato *Tin* il quale aveva notato il gentile e manierato zufolo appaltatore di intimità; ma quando il modesto Carminati disse che il *Tin* gli aveva riferito l'avviamento ai praticelli, conferma il discorso e invece lo *chauffeur* di casa Marsaglia, prova che effettivamente la conversazione è avvenuta. Non basta. Tra i testimoni ai quali il Polimanti parlò prima dei suoi rapporti con la giudicabile, vi è una donna, la Claverio Anna, cui si lanciarono insinuazioni. Si è detto in penombra; si dirà più oltre della volta della grande eloquenza che Polimanti veniva elaborando un ricatto inteso a costringere questa donna ad arrendersi alle sue voglie; ma intanto mentre vediamo tutte le enormità, tutte le odiosità in questi conati nei rapporti del morto, è lecito domandarsi quale è la menzogna dello Stringhini, del soldato Parodi. E poi noi abbiamo le prove documentali; la forma delle cartoline e la prova della lettera che il povero morto dirige alla donna amata. E quelle cartoline che sono tutto un dramma!

Ciò che Stringhini disse

E andiamo oltre. La stampa è chiamata ad esplicare un'alta funzione; negarlo sarebbe una follia. Non dovrebbe parlare, si dice e si è detto, di casi giudiziari. Ma se a Nizza il *Petit Niçois* comunicava la morte di Polimanti come conseguenza di un atto violento e su altri giornali si diceva che il fatto era ben diverso, era doveroso che la stampa con uguale serenità accogliesse una altra narrativa in senso diverso. E allora non soltanto il corrispondente del *Caffaro*, il sig. Frasio, ma anche un altro galantuomo, il sig. Fornari, corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, credettero di correre a Ventimiglia a interrogare lo Stringhini e bene fecero. La verità è cosa preziosa e bella. Si recano dunque a Ventimiglia e finalmente trovano lo Stringhini e lo interrogano. « Non so nulla, egli dice, ho qui una lettera che vado a impostare alla famiglia ». Ma i due giornalisti gli promettono di essere discreti ed egli parla e propriamente in questi termini:

« A San Remo il Quintilio era molto mio amico e mi fece delle confidenze, nei primi del 1913. Egli mi riferiva che gli piaceva la signora perchè era molto bella. Quando andava al [illegible] gli domandava se stava bene ed egli soggiungeva che era molto bella, ecc., ecc.: tutte parole sconclusionate che diceva lui ».

A questo punto il Presidente osserva che questa deposizione è stata fatta a porte chiuse e quindi chiede all'avv. Rossi se intenda di leggere tutto perchè in tal caso si procederà a porte chiuse.

Avv. Rossi. Intanto faccio dei commenti e quando sarò giunto al punto difficile sospenderò.

Presidente. E' già giunto.

L'avv. Rossi insiste: Vedrà presidente, leggerò alcuni punti e... c'intenderemo.

Presidente. Lei è tanto abile che può fare a meno di leggere.

Avv. Rossi. Stringhini dice che il Polimanti gli ha confidato i suoi rapporti di intimità con l'accusata. Glieli ha confidati come contatti all'infuori di ogni cautela per la moltiplicazione della specie e come rimontanti al marzo 1913.

I nostri contraditori dicono che non è vero: nè in marzo, nè in luglio, nè nell'agosto perchè il racconto è stato fatto in momenti diversi. Ma bisogna riflettere che coloro ai quali il racconto è stato fatto si sono preoccupati della sostanza non del dettaglio, nè della data; però non hanno dimenticato il fatto, nè la reticenza parigine...

L'avv. *Conti* a questo punto fa osservare che mentre a Monte Sampietro il Polimanti fissava una data, a Ventimiglia Stringhini ne stabiliva un'altra.

Avv. Rossi. Sta bene, ma fino a che non dimostrate che Stringhini, Claverio e altri hanno mentito, l'eventuale inesattezza di dettaglio non distrugge la sostanza e nemmeno la infirma. I cimeli rintracciati nel bagaglio del povero morto, non erano noti allo Stringhini il quale ha deposto che Polimanti gli aveva fatto vedere delle risposte alle sue lettere e queste risposte sono state trovate. Non solo, ma Stringhini, che non è un letterato, disse all'amico: Non scrivere così alla Contessa, altrimenti si disamorerà di te. Il povero morto risponde: « Bisogna che scriva così perchè mi ha detto di non far vedere niente! »

Inoltre a Claverio e a Domenico Polimanti fa lo stesso discorso e dice che la padrona gli si dà; il capitano Grazioni poi conferma di aver subito notato il contegno indisciplinato tenuto dal Polimanti; anzi vedendo che il soldato continuava a tenere una condotta non buona, lo punì per forzare la mano al capitano Oggioni perchè lo licenziasse. Ma nulla ottenne. Giornalmente lo vedeva sulla spiaggia coi bambini, con la signora e intrattenersi con ragazze e deplorava che la signora trattasse così affabilmente il soldato, temendo che la cosa potesse dar luogo a ciarle.

Ora tutto questo è niente se non ci fosse la tragedia, se non ci fossero le altre testimonianze come quelle del dott. Zucca. Tutto questo, coincide, collima con le deposizioni dei testimoni, dei quali l'oratore fa il commento.

Dopo 15 minuti di riposo, durante i quali i carabinieri si sforzano di sgombrare non pochi intrusi, l'avv. Rossi riprende:

« Noioso, ma preciso! »

— Noioso ma preciso. Dicono le carte della scommessa della cameriera Gardelli, la quale depose che un giorno il Polimanti le disse: «Angelina vuoi scommettere dieci lire che questa notte dormo con la Contessa?» Ella accettò, ma poi Polimanti ritirò la scommessa dicendole che avrebbe ciarlato troppo. Ed ora esaminiamo i documenti corroboratori delle prove fin qui corse, documenti promananti dall'una e dall'altra parte e cioè l'epistolario di Maria Tiepolo a Quintilio Polimanti, il presunto epistolario dell'umile alla dama. Sia una buona volta detto che, data la patriarcalità con cui si distribuisce la corrispondenza ad Oxilia, ove si trovava in campagna la signora Tiepolo, non è escluso che colà abbiano potuto giungere lettere ferme in posta e ritirate; quindi questa ingenuità, che a Oxilia una donna non possa andare alla posta a ritirare una lettera, non sono ammissibili.

Ma, se non ad Oxilia, le risposte potevano giungere a Parma o a Venezia. E che lettere siano state ritirate dalla dama, lo abbiamo appreso dallo Stringhini e dal Tassini e da altri testimoni.

Le cartoline

Da Venezia poi, parte la cartolina più grave: la prima, e prima del funerale del senatore Tiepolo. Abbiamo sentito 123 testimoni; a molti venne fatta domanda dai nostri avversari se avevano ricevuto lettere o cartoline. Venne un maggiore di Marina, il Marsaglia, che una volta ricevette una cartolina molto affettuosa. Rilevammo e dicemmo: Signor testimone, veda se può rintracciare questa cartolina; ma non si ebbe nulla! Vennero altri testimoni gli ancelli e gli attendenti; anche essi ricevettero lettere, cartoline e qualche lettera con espressioni affettuose; pregammo che fossero esibite; ma non se ne trovò! Ora, dopo trenta giorni di dibattimento abbiamo bene il diritto di chiederci cosa abbiamo fatto; abbiamo perso il tempo? No. Ci siamo affrettati invece alla risoluzione di un problema serio: quello della verità. Le cartoline sono state dirette non a Quintilio Polimanti, ma alla sorella Dina a San Remo, destinata ad essere la dama di compagnia della signora — secondo la deposizione della signora Rosio — mentre nessuno ha mai potuto immaginare che essa potesse fare l'istitutrice. Però c'era l'intesa che sarebbero state indirizzate presso il Claverio e non al quartiere, perchè Polimanti avrebbe potuto compromettere la signora. Ora, quando il professor Conti viene a dire che le cartoline contengono un saluto un po' vivo, crea una nuova Bisanzio nell'aula; cesella, cincischia, ma non tesse, non costituisce, nè ragiona; queste cartoline non sono sole; sono il coronamento di tutti gli altri avvenimenti del fatto grave e tragico. Esse dicono: *Ti penso con grande affetto, ti bacio con grande affetto; nell'immenso dolore, ti penso e ti bacio;* in esse c'è il compiacimento fisiologico peccaminoso; il *pathos* sentimentale. Tre settimane poi dicevano che il Polimanti portava il suo portafoglio in tasca; e fu trovato questo portafoglio in cucina, subito dopo la tragedia; ma non si rinvenne nessun documento amatorio; mentre tre testimoni ci dicono che esso conteneva le lettere ricevute dal Polimanti.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Per quanto finora si è detto, dunque — continua l'oratore — possiamo affermare che Maria Tiepolo fu l'amante fisica e materiale di Polimanti. Dicevo che ogni amplesso è un mondo le cui sirti inspiegabili devono volta per volta essere riabbracciate da una nuova concessione, da una nuova dedizione; dicevo che Maria Tiepolo sentendo nel grembo urtare la carne di una nuova creatura, aveva il diritto di vendicarsi della resipiscenza.

La responsabilità dell'imputata

Siccome non vi sono le donne che non abbiano peccato, così per tutte è doveroso ed augurabile il cammino della redenzione. Resta a vedere se i fatti della causa riescano a dimostrare che effettivamente di ritorno da Oxilia la donna avesse iniziato per sè e anche per il Polimanti un periodo di retto vivere. Perchè se così fosse e se la difesa riuscisse a dimostrare che Polimanti la mattina dell'8 novembre abbia tentato di possedere la signora Oggioni, noi saremmo i primi a riconoscere che egli ha commesso azione ribalda. Noi sosteniamo però che costei è pienamente responsabile e lo dimostriamo. La teorica è semplicemente questa: chi uccide è confiscato per lo meno di presunzione di una responsabilità penale e, se non si sdebita di questa apertura di conto corrente che è sorta tra lui e la società, è passibile del codice penale. Polimanti valeva niente: ci hanno addebitato anche di questo; e ci si contesta anche il diritto di un sentimento qualsiasi come se fossimo cani rognosi. Quintilio Polimanti invece aveva il diritto di vivere e il male morboso dell'imputata e di chi le era attorno, deve dar conto di quello che è avvenuto. Però è ancora molto se in questa causa non si fa più severo trattamento e se non ci si getta l'accusa di inutile protesta, di inutile doglianza, di inutile querimonia e non ci si dice: siete degli ingombranti. Guai se il proverbio: « Chi è morto giace e colui che uccise sia posto in libertà » dovesse attuarsi e non sorgere qualcuno, ossia la pubblica opinione, a vendicarci. Così noi dimostreremo domattina, perchè l'ora è tarda, per quale motivo Maria Tiepolo ha ucciso. Essa ha ucciso perchè sentiva il rimorso e la vergogna del suo peccato; perchè era in istato di gravidanza di cui non poteva e non doveva altrimenti far che tacere verso suo marito; perchè temeva che Polimanti parlasse; perchè era irritata e determinata ad uccidere per il rifiuto di consegnare il medaglione.

Con queste parole l'avv. Rossi chiude oggi la sua arringa: il seguito è rimandato a domani.

L'udienza di oggi

ONEGLIA, 30 ore 14.

La gravidanza

Questa mattina l'aspettativa del pubblico è stata delusa. Il dott. Tortora medico delle carceri ha comunicato al presidente che Maria Tiepolo è affetta da forte cefalea con dispepsia, per cui non è in grado di intervenire all'udienza.

Prende subito la parola l'avv. Rossi che continua la sua arringa. Il valoroso avvocato prima di continuare rivolge il pensiero all'immane sciagura dell'« Empress of Ireland ». Ritornando alla causa rileva che Maria Tiepolo l'8 novembre era in stato di gravidanza ad opera, sostiene ella vigorosamente, del proprio marito. Sosteniamo noi — dice — ad opera di Quintilio Polimanti. E sosteniamo non poter la causa arrivare a soluzioni diverse. Forse essa stessa era dubitosa. Certo, essa aveva moralmente e materialmente bisogno che lo stato di sua gravidanza rimanesse a tutti ignoto, certo i documenti rivelano che a questo occultamento tendevano tutti i gesti della sua anima. In quell'epoca ha scritto, in data 29 ottobre 1913, una lettera, che è stata prodotta, alla sua mamma e in cui parla di malessere pel quale deve trasferirsi fuori di San Remo, ma non parla della sua gravidanza. Poco dopo scrive ad un parente di crisi. Dice di aver bisogno di sperare in una cura sedantrice, ma non dice di essere in istato interessante. Anche ad un'altra amica scrive di crisi, di bisogno di assistenza, ma non accenna alla gravidanza. Si apre la stagione invernale. Accorrono da tutto il mondo a San Remo i valetudinari per guarire ed essa parte.

Dice l'avv. Conti che certe leggi cautelarie contro la moltiplicazione dei propri figliuoli sono imposte dalle condizioni economiche in cui si trova la famiglia. Ora la dote dell'imputata era stata alienata e quindi la famiglia Oggioni viveva dello stipendio del marito. Siamo a novembre e c'è una gravidanza. A chi rimonta l'opera fecondatrice?

Quei tali testimoni che deposero a porte chiuse fanno fede di questo: che vi è stato un momento in cui il Polimanti ebbe dalla giudicabile la confessione che pur adoperando precauzioni ella avrebbe potuto rimanere incinta e che se mai avverrà che ella diventi madre per opera del Polimanti, saprà trovare il modo di creare un dubbio nella mente di suo marito e fargli credere che la maternità sia opera sua, malgrado le precauzioni da lui usate.

Da ben cinque anni Maria Tiepolo non era più stata in condizioni di gravidanza per ragioni economiche, per ragioni di salute. Invece era in condizioni di maternità negli ultimi tempi.

Nel primo interrogatorio ella non ne fa parola, nel secondo vi accenna fugacemente, dicendo che poteva essere incinta. Ora, un mese prima nella scuderia del reggimento, Polimanti aveva rivelato ai compagni che si trovava nei pasticci perchè la signora era incinta. E il 4 dicembre la signora abortiva in carcere!

L'oratore legge le perizie dei dottori che descrivono minutamente il feto e le commenta giovandosi di un trattato del Cuzzi; concludendo con la scorta di tale opera che il feto aveva una età maggiore di quel che si volesse far credere dalla Contessa e che la sua origine risaliva certamente ai giorni in cui il capitano non si trovava ad Oneglia.

Avv. Conti. Vi fu per due giorni in licenza!

— Sì, due giorni di licenza... postica: perchè le ragioni economiche che avevano trattenuto e reso cauto il marito per cinque anni non potevano essere obliate in quei due giorni!

L'imputata era sulla via della maternità, e del fatto era ignaro il marito. Era sulla via della maternità e ne era ignara la mamma e ne erano ignari i parenti! E sì che tale maternità, secondo la signora Sighinolfi, costituiva per l'imputata una grave preoccupazione. Ma perchè occultare il fatto?

Si potrebbe obiettare: Ma allora perchè non sarebbe la Contessa rimasta incinta molto prima per opera del Polimanti? La risposta è facile. Sapeva la donna che il marito non voleva figliuoli e poi dalla possibilità degli eventi non si deve dedurne la certezza. Nei primi tempi senza dubbio la donna ha fatto di tutto, è stata più guardinga, per non aver figliuoli; ma poi, malgrado tutto, ha dovuto soccombere alla maternità. Un sistema diverso di ragionare costituirebbe l'anchilosi dell'intelletto.

L'onore - Il medaglione

Quella donna aveva dunque la necessità di provvedere al suo onore. E lei, che è una Tiepolo aveva del proprio onore un concetto antiquato e medioevale, tanto più che viveva da quattordici anni in un ambiente militaresco. Dicendo d'aver ucciso per difendere il proprio onore, il marito che avrebbe potuto essere perplesso sulla questione della maternità non avrebbe più dubbi e questa sarebbe sfuggita ad ogni indagine. La Tiepolo si ritiene superiore di mille cubiti al servo. Ucciderlo per salvare l'onore è sempre meno pericoloso che compromettersi. Ricordate che è stata questa donna che ha voluto qui, fosse chiesto ad un Senatore del Regno, venuto a deporre: *Dite, si vergognarono i miei parenti di fare i magistrati?* — E' una donna che ha vissuto tanti anni in un ambiente di militari del tipo di quel capitano che ha qui deposto con la massima tranquillità di avere ucciso molte volte! E' una donna che vedeva nel marrano venuto dall'Adriatico un essere inferiore che riteneva poter fare uno strumento di capriccio, per poter uccidere perchè lo scandalo non dilagasse, il giorno che del capriccio fu stanca e lo scandalo si delineò minaccioso.

Ma c'è di più. C'era un medaglione del quale l'imputata non ha parlato nel primo interrogatorio. Si dice che quel medaglione fosse senza importanza. E allora perchè la sera prima del delitto alle 19 la signora litigava con l'attendente per riaverlo? Perchè quel monile era la prova della sua colpa, perchè avrebbe additato la strada al marito. Si è detto che il ritratto del medaglione era ritagliato da una cartolina; che quei capelli il Polimanti li aveva raccolti in terra, perchè la donna se li spuntava spesso. Ma allora perchè la Contessa, saputo che il Polimanti vantava relazioni con lei, non si rivolse direttamente al marito? Perchè non gli disse: — Polimanti si è fatto un medaglione che dice datogli da me, fatelo ridare! — Vuol dire, ciò, che quel medaglione era proprio la prova del peccato.

Sono stati sentiti i negozianti Corsese che la sera del giorno 6 novembre ricevettero dal Polimanti il medaglione perchè ne era caduto il vetro. E' stato chiesto loro se lo avevano venduto all'attendente e lo hanno assolutamente escluso. E' stato loro chiesto se lo avevano venduto alla Contessa e hanno detto di non ricordarsene e di non poterlo assolutamente escludere perchè la Contessa era loro cliente. Non solo, ma essi fecero osservare al Polimanti che non valeva la pena di procedere alla riparazione e che gli conveniva di comperarne un altro. Ma lui non volle e insistette per la riparazione. Perchè? perchè quel medaglione era per lui un vero pegno di amore! E poi perchè quel medaglione la sera precedente il giorno del delitto era fonte di tante preoccupazioni per la signora? Se non fosse stato la dimostrazione di una colpa sarebbe stato logico che la signora ne parlasse la sera stessa del delitto e nel parlarne subito al giudice istruttore. E perchè anche il giudice si è tanto preoccupato di questo medaglione? Perchè sentiva che era un elemento di primissima importanza, tanto da far riesumare il cadavere sperando di poterlo rinvenire cucito nei vestiti di lui e da chiederne in modo speciale conto alla imputata nel secondo interrogatorio.

Ma c'è di più! In questo secondo interrogatorio l'imputata dice di sua iniziativa di essere incinta da due mesi, non richiesta, e aggiunge che suo marito lo sapeva. *Excusatio non petita accusatio manifesta!*

L'avv. Rossi dopo avere accennato nuovamente alla gravidanza della giudicabile torna a parlare del medaglione per dedurre dalla sua scomparsa la ragione che indusse la Contessa a volerlo togliere al Polimanti.

L'oratore passa quindi a parlare della scena del delitto.

Si dice che la Contessa non aveva preveduto la scena. Non è vero. Ella ne aveva preveduto la possibilità, le modalità la [illegible]tralità.

Entriamo nell'appartamento. Sono uscite alle ore 8 i figliuoli che vanno a scuola; li accompagna per l'ultima volta il Polimanti. Alle 11 i figliuoli debbono essere fuori classe e sempre il Polimanti va a riprenderli. Il capitano è andato al quotidiano lavoro in caserma. Siamo in casa senza domestiche. L'attendente è per tolleranza coadiuvato da un certo Volpi. La giudicabile depone che era a letto e che ignorava che il Polimanti fosse in casa, quando invece ella andò per due volte ad aprire la porta. L'oratore legge la deposizione di Maria Tiepolo che narra il fatto e afferma che essa è menzognera. Poi continua:

— La signora dice che era a letto. Non è vero. Era sul letto, in attesa di chi doveva arrivare, in attesa di compiere l'omicidio.

L'avv. Rossi prega il cancelliere di leggere i verbali della località redatti dopo il fatto, il giorno 8 novembre. Fa rilevare che il verbale dice che il letto aveva le rimboccature delle lenzuola sotto i cuscini; l'imputata, dunque, non poteva essere a letto.

Essendo mezzogiorno si sospende l'udienza.

Lampada Phillips
1/2 Watt
da 600, 1000, 2000 e 3000 candele
con apposite armature
Luce paragonabile a quella del sole
- OTTIME -
per Disegnatori — Biblioteche — Archivi
Sale di Lettura.
Illuminazione interna e esterna
dei Negozi (specialmente di stoffe)

Società Anglo Romana
Magazzino di VIA TRITONE, 25
INGRESSO LIBERO

Confetti LAXIN
Purgante gradevole, di effetto sicuro.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 1,50 la scatola.

LE GRANDI SCOPERTE
per tingere i capelli
Finalmente si può dire che tutti possono riavere i capelli del loro naturale colore grazie agli studi compiuti dal Dott. [illegible], il quale, combinando insieme in un solo liquido [illegible] [illegible] [illegible] vegetale, dimodochè può usarlo qualunque persona, anche se affetta da Eczemi.
Con questa tintura nominata INDIAN [illegible] che è frutto di seri e fortunati studi scientifici, si ridanno ai capelli tutte le primitive gradazioni di colore, dal nero al biondo, [illegible] nelle dosi indicate per il colore che si vuol ottenere.
Il prezzo veramente mite di L. 2.50 il modello piccolo e L. 4 quello grande, si vende presso tutti i principali profumieri del mondo.
[illegible] IDYOL [illegible]
Un flacone di grammi 250 [illegible] per UN ANNO e costa L. 2.50.
Il depositario per l'Italia sig. [illegible], di Milano, Via Carlo Alberto, 35, è autorizzato a spedire [illegible] con anticipo dell'importo, più cent. [illegible] di posta.
PER TRE FLACONI PORTO FRANCO
N. B. — [illegible]

Salsomaggiore ASTOR HOTEL
(GIÀ PRIMAVERA)
APERTURA PRIMO MAGGIO
Ogni comfort moderno, pensione da L. 8.— in più — Ascensore — Termo-sifone — Bagni — Garage — Telefono N. 14 — Automobile ad ogni arrivo di treni.
Proprietari:
A. Bolla, Isabella e Rossi

I CLASSICI DEL LIBERO PENSIERO
— ORDINATORI —
Prof. G. SERGI - On. G. PODRECCA - Prof. E. ROMAGNOLI
Sono usciti:
1. D. F. STRAUSS - *L'antica e la nuova fede.*
2. POMPONAZZI - *Trattato sull'immortalità dell'anima e il Libro degli incantesimi.*
3-4. CH. FR. DUPUIS - *L'origine di tutti i culti* — Magnifica opera in due volumi con prefazione e note storico-mitologiche di Guido Podrecca.
Presso i Librai, ciascun volume L. 2.50
ABBONAMENTI
ai primi 12 volumi L. 20 (Estero L. 25) — a rate mensili di L. 2 [illegible]
Editoriale GALILEO GALILEI
Via del Tritone, 123 — ROMA

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIA, INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI
per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, Lione.
Agente Generale per l'Italia: G. B. [illegible], Via S. Dalmazzo, 12-15, Torino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo italo-francese nei comenti della stampa francese

A proposito dell'accordo firmato ieri a ...ma tra i governi francese ed italiano l'Agenzia Stefani comunica:

L'accordo italo-francese col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei Tunisini in Libia tiene conto in modo equo degli interessi dei due Governi che l'hanno firmato e stabilisce in una maniera felicissima i rapporti tra la Tunisia e la Libia in seguito all'occupazione italiana di questa regione. Fissato il principio che i libici in Tunisia e i tunisini in Libia godranno della situazione fatta ai loro correligionari sudditi della nazione la più favorita, l'accordo fissa, tenendo conto della data del riconoscimento della Sovranità italiana in Libia, le norme che serviranno di base per determinare la nazionalità degli indigeni originari della Libia che si trovano attualmente nella Tunisia e dei tunisini residenti in Libia, come pure per facilitare il passaggio dei libici in Tunisia e dei tunisini in Libia.

I tunisini ed i tripolini, per un periodo di cinque anni e su piede di parità perfetta saranno sottoposti alla stessa giurisdizione indigena in Tripolitania e in Tunisia.

Le attribuzioni dei Consoli di Francia in Libia pei tunisini e dei Consoli d'Italia in Tunisia per i sudditi coloniali italiani saranno le stesse di quelle che a loro rispettivamente conferisce la convenzione italo-tunisina del 1896 per i tunisini in Italia e per gli italiani in Tunisia. La convenzione d'estradizione del 1896 fra l'Italia e la Tunisia viene estesa alla Libia.

Questo comunicato della *Stefani* viene a correggere le informazioni particolari ... da altri giornali e segnatamente ... del *Messaggero* di stamani, dalle ... non appariva un dato fondamentale: cioè la reciprocanza delle condizioni; in quanto che, come appare oggi dal comunicato *Stefani*, i tunisini in Tripolitania avranno pel regime giudiziario lo stesso trattamento che i libici in Tunisia.

In ogni modo ci riserviamo di esaminare l'intera questione ed esporre il nostro giudizio appena saranno resi pubblici i documenti.

I giornali francesi

PARIGI, 30.

I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'accordo franco-italiano relativo al regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

L'*Excelsior* rileva: Oggi si è raggiunto l'accordo fra i punti di vista assai divergenti dei governi italiano e francese e tale accordo è stato concluso in termini che implicano un consolidamento della tradizionale amicizia fra le due Potenze.

Il *Journal* così si esprime: L'accordo fra le aspirazioni coloniali francesi e italiane in Africa costituisce un nuovo anello nella catena delle convenzioni. Possano con essi i due paesi acquistare sempre più la coscienza di una situazione la quale li condurrebbe alle ostilità se non li unisse una franca amicizia.

Il *Petit Parisien* scrive: Si può vedere nella conclusione di questo limitato accordo un primo cambiamento nell'orientazione della politica italiana. Bisogna lasciare che il tempo compia la sua missione, ed il tempo è galantuomo, come diceva Vittorio Emanuele II. Quanto al presente, noi rileviamo la firma dell'accordo con sincera soddisfazione.

La *Petite République* dichiara: Dal punto di vista politico bisogna felicitarsi di questo accordo che elimina fra i due paesi, i quali hanno un eguale desiderio di vivere in buona amicizia, le possibilità di incidenti suscettibili di recar danno.

La *République Française* dice che bisogna augurare che nessuna nube venga più ad oscurare l'orizzonte franco-italiano nè a turbare le relazioni di ottimo vicinato e di franca collaborazione che debbono essere quelle della Francia e dell'Italia, ormai vicine nell'Africa settentrionale come in Europa.

Il *Gaulois* scrive: Tutti coloro che in Francia non cessano di sostenere la causa del riavvicinamento franco-italiano, perchè ritengono che le due nazioni abbiano imperiose ragioni di collaborare lealmente alla grande opera africana e alla difesa dei loro interessi mediterranei, tutti coloro, dunque, fra i quali noi ci troviamo si feliciteranno della soluzione ieri raggiunta ed augureranno che essa segni il principio di una nuova èra nelle relazioni franco-italiane, che malaugurati avvenimenti avevano da un anno sensibilmente raffreddate.

Il *Radical*, a proposito del nuovo accordo franco-italiano, scrive: Dalle due parti delle Alpi si vedrà con soddisfazione quest'ultimo frutto della politica mediterranea seguita da parecchi anni dalla Francia e dall'Italia. La Francia conferma ancora una volta il concorso che non ha mai rifiutato all'insediamento dell'Italia in Tripolitania. Gli italiani collaborano da parte loro a completare il complesso e definitivo regime giuridico dei nostri possedimenti africani.

Il generale Grandi presenta alla Camera i crediti straordinari militari

Il ministro della guerra, gen. Grandi, ha presentato alla Camera il disegno di legge per maggiori assegnazioni sulla parte straordinaria del bilancio della guerra.

Si tratta del progetto di nuovi crediti straordinarii militari, che erano stati già pronunziati fin dal passato ministero nell'esposizione finanziaria letta alla Camera dall'on. Tedesco e che, accolti dal ministero Salandra, furono precisati nella cifra di 194.

Il progetto domanda appunto che sia data facoltà al governo di inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra la somma di 194 milioni ripartita in cinque esercizi.

Il progetto domanda anche facoltà che la somma possa essere inscritta in quattro esercizi.

Per la legislazione sociale

Ecco il testo dell'interpellanza che è stata decisa ieri nella riunione del gruppo radicale e presentata oggi alla Camera:

« I sottoscritti interpellano l'on. Presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura sui criteri ai quali il Governo inspirerà la sua azione per una efficace e leale applicazione delle leggi sociali e per il loro necessario completamento soprattutto per ciò che riguarda le assicurazioni operaie. *Agnelli, Ruini, Gasparotto, Lo Presti, Fera.*

Contro le tasse giudiziarie

L'on. Leone e moltissimi altri deputati si sono oggi riuniti per discutere sulla materia delle tasse giudiziarie; hanno aderito alla convocazione il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma, marchese Clevarino, e moltissimi avvocati anche di altre Curie del Regno. E' stata nominata una Commissione, la quale ha oggi stesso conferito con gli on. Salandra, Rava, Dari e Rubini.

Arbitrato fra Italia e Uruguay per il brigantino "Maria Madre,,

MONTEVIDEO, 30.

Il Presidente della Repubblica ha ratificato il Protocollo che sottopone all'arbitrato del Re del Belgio la vertenza tra l'Italia e l'Uruguay relativa al brigantino *Maria Madre.*

L'elezione di Fano alla Giunta delle Elezioni

Presiede l'on. *Romanin-Jacur*: un pubblico numeroso e attento affolla il pretorio.

Il relatore on. *Stoppato* ricorda che tre candidati si disputarono il 26 ottobre il collegio di Fano con vivacissima lotta: Ciraolo, deputato uscente, che ebbe 4267 voti; Ruggero Mariotti, che ottenne 4532 voti; e un terzo, Zanella, che prese 140 voti. Il Mariotti veniva proclamato per aver raggiunto e superato il decimo degli inscritti e la metà più uno dei votanti. Contro tale elezione sorsero reclami, in base a nullità di sezioni per violazioni di legge; onde i fautori del Ciraolo concludono che — togliendo dal quadro elettorale le sezioni infirmate — debba dichiararsi eletto, con forte prevalenza di voti, il loro candidato. I fautori del Mariotti si difendono da tali accuse, affermando invece che violenze e corruzioni furono operate dalla parte avversaria.

La difesa dei ricorrenti — rappresentata dagli avvocati *Gabrielli* e *Fabrizi* — svolge quindi le ragioni del ricorso, che vuole infirmare la elezione del Mariotti per violazioni di legge, pressioni, corruzioni, coercizione religiosa. Un tale risultato è anzi tutto anormale, solo che si consideri la grande simpatia con la quale il collegio di Fano accolse il nome rispettato del giovane calabrese, che nel giornalismo aveva di già affermato la sua simpatica personalità, e che otto anni di fervida giovinezza aveva consacrato al bene del collegio. La vittoria del Mariotti non poteva essere che esponente di metodi irregolari: e cioè con forte pressione del clero che scese in campo contro Ciraolo, dipingendolo alle masse come il demonio, e dicendo che con la sua vittoria si sarebbe verificata in Italia una... nuova rivoluzione francese. Larga fu anche la corruzione, perchè attorno al Mariotti si stringeva una coalizione di accaniti conservatori, che nel collegio rappresentano la classe ricca. E tutto ciò sarebbe dimostrato da fatti specifici e da attestazioni giurate di rispettabili cittadini. Altra delicata ragione di ricorso sarebbe la nullità — per violazione di legge — di ben sei sezioni elettorali. Infatti nella 14ª sezione del collegio (Serrungherina) mancava, giuridicamente parlando, il verbale, a parte altre irregolarità; nella 19ª (Montemaggiore), fra l'altro, avvenne lo sgombero non giustificato dalla sala e la votazione si svolse in modo quasi palese; nella 9ª (Rosciano) fu manipolata la lista di identificazione, e non fu spedita al pretore, come prescrive la legge, prima dello scrutinio; nella 11ª (Carioceto) avvenne fra l'altro che un elettore, certo Paradisi, lasciò la busta nella cabina perchè non sapeva come votare, e ciò malgrado fu portato come votante; nella 20ª (Monteporzio) sarebbe stata adoperata la busta girante; nella 13ª (Saltara) fu rinvenuta una scheda del Mariotti diversa dalla scheda-tipo, onde è da ritenere che siano state adoperate due schede diverse. Annullando queste sezioni, anche annullandone cinque, verrebbe proclamato il Ciraolo con quattrocento o trecento voti di maggioranza. Annullando le sezioni più illegali (e basterebbero 2 o 3) dovrebbe essere proclamato il ballottaggio. In linea ancora più subordinata, la difesa del ricorrente chiede un'istruttoria per l'esame e l'accertamento delle illegalità.

In difesa del proclamato, parla l'avv. *Carlo Fabri*. Osserva che la lotta fu vivacissima, e che epilogo logico e necessario fu la vittoria di Ruggero Mariotti, che lo stesso collegio aveva già rappresentato per sei legislature. Circa le pretese nullità incorse nelle operazioni elettorali, molte non hanno nessuna parvenza di serietà, ed altre, di nessun valore giuridico, di nessun sospetto morale, sarebbero state determinate da disattenzione o sconoscenza di alcune secondarie disposizioni di legge. Del resto, nulla è provato, e nulla quindi può essere oggetto di seria discussione: tanto meno l'accusa della *scheda girante*, che è impossibile nel sistema di votazione attuale. Le violenze furono commesse, come risulterebbe da alcuni fatti specifici, nel campo del Ciraolo; e senza fondamento, anzi deplorevole, è l'accusa di corruzione, perchè l'on. Mariotti — che anzi tutto non possiede i mezzi per corrompere il corpo elettorale — aveva per il suo trionfo il passato e il programma politico non smentito mai. Il partito di Ciraolo aveva invece sguinzagliato i peggiori teppisti di Mondolfo nelle osterie del paese per intimidire e corrompere i timidi contadini. Circa le coercizioni religiose, è vero che i cattolici appoggiarono il Mariotti, ma non si fecero compromessi, non rinuncie da un lato, non imposizioni dall'altro. E ciò ebbe più volte a dichiarare il periodico *Concordia*, organo del partito cattolico. Data pertanto la regolarità nelle operazioni elettorali (tolti i pochi errori portati dalla novità della legge) data l'insussistenza delle violenze, delle corruzioni, delle coercizioni religiose, la convalida non può essere dubbia. E così conclude la difesa del proclamato.

La seduta pubblica è tolta.

L'on. Miccichè convalidato

Ieri la Giunta in seduta segreta ha proposto la convalidazione dell'on. Miccichè nel collegio di Girgenti.

Il cons. Vincenzo Civiletti

Il cons. Vincenzo Civiletti è stato dal Consiglio Superiore della magistratura dichiarato promovibile per merito eccezionale.

Il consiglio notarile di Napoli

Il Consiglio notarile del distretto di Napoli è stato sciolto.

AL SENATO

Seduta del 30 maggio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

La seduta è aperta alle ore 15.10. D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il sen. DI BRAZZA' svolge la sua interpellanza sulle ferrovie di confine.

Gli uffici del Senato

Nella riunione di ieri gli Uffici hanno esaminato prima il disegno di legge riguardante «disposizioni sull'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie», nominando commissari i sen. Falcone, Quarta, Rolandi-Ricci, Gui e Facheris. E il progetto sull'abolizione del giudice unico del quale già abbiamo dato notizia.

Poi hanno esaminato il progetto sulle aggiunte e varianti sull'avanzamento nel regio esercito — di cui diamo larga notizia più sopra — nominando per esso commissari i senatori Morra, Pedotti, Lamberti, Meledia e Bava-Beccaris.

Infine è stato esaminato il disegno sulla conversione in legge del decreto 4 agosto 1913, concernente la proroga per l'anno 1914, a favore dei Comuni del mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci nominando commissari i senatori Mazziotti, Malo, Tami, Todaro e Borgatta.

Simpatica dimostrazione al ministro Grandi

Ieri la Camera ha approvato un disegno di legge sugli applicati delle amministrazioni militari, dipendenti dal Ministero della guerra. Il progetto è importante, perchè reca un notevole miglioramento alle condizioni della classe. Ieri sera un gruppo numeroso di applicati ha aspettato all'uscita della Camera il ministro generale Grandi e gli ha fatto una simpatica dimostrazione.

Il cadavere d'un naufrago della "Maria Stella del Mare,,

ALGHERO, 30, ore 13,15.

Sulla spiaggia dei Cappuccini, a un chilometro da Alghero, si rinvenne stamane il cadavere di Palomba Giuseppe comandante la barca che, come vi annunziai, naufragò in questi giorni, la *Maria Stella del Mare.*

Lascia la vedova e due orfanelli.

Guglielmo II si recherà a Kanopitsch dall'Arciduca ereditario d'Austria

LONDRA, 30.

Il 12 giugno l'Imperatore Guglielmo sarà ospite dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria al castello di Kanopitsch in Boemia. La ragione dell'incontro detta dai giornali è questa:

— L'Arciduca ha fatto a Kanopitsch certi lavori di giardinaggio e mostrandoli a Guglielmo tempo addietro si fece promettere che sarebbe tornato a vedere le nuove piantagioni quando fossero in pieno fiore. Ora Guglielmo scioglie la promessa. Egli porta con sè il ministro della marina, il grande ammiraglio Von Tirpitz del quale finora era più nota la passione per le *dreadnoughts* che per i fiori.

× × ×

A proposito di questa visita da Berlino telegrafano al *Matin*:

La voce che l'ammiraglio Von Tirpitz accompagnerà Guglielmo II a Kanopitsch fa pensare che si tratti di un progetto di accordo mediterraneo.

Le Delegazioni austro-ungariche hanno terminato i lavori

BUDAPEST, 30.

Le Delegazioni austriaca ed ungherese, terminati i lavori, hanno tenuto la seduta di chiusura nella quale hanno constatato l'identità delle loro decisioni. La sessione si è chiusa con una entusiastica dimostrazione per l'imperatore Francesco Giuseppe.

L'ultima seduta fu tenuta dalla Delegazione ungherese che approvò il bilancio degli esteri esprimendo la propria fiducia nel conte Berchtold.

Importanti, prima di chiudere la discussione, furono alcune dichiarazioni del capo-sezione conte Wickenburg, che rispose ai vari oratori a nome del conte Berchtold.

— Circa l'Albania — egli disse — non siamo affatto influenzati dal punto di vista religioso. Vogliamo che le popolazioni senza distinzione di religione si consacrino soltanto ai fini nazionali.

Confutando il rimprovero fatto al ministro austro-ungarico a Durazzo di avere abbandonato il suo posto, l'oratore ha dichiarato che egli si recò provvisoriamente a bordo della *Szigetvar* per spedire dispacci cifrati e fece subito ritorno a Durazzo.

Il conte Wickenburg ha rilevato che gli insorti albanesi hanno cessato l'offensiva.

L'oratore ha ringraziato poscia Andrassy per il suo modo di considerare gli incidenti in Italia. Sono d'avviso, ha aggiunto, che quegli incidenti sono chiusi e che si deve passare all'ordine del giorno, perchè le nostre relazioni con l'Italia sono altamente al di sopra di incidenti simili. Rispondendo pure ad Andrassy a proposito delle convenzioni con l'Italia per l'Albania, il conte Wickenburg ha ricordato le dichiarazioni del ministro di San Giuliano il quale affermò che l'Italia non permetterebbe una modificazione della situazione nell'Adriatico a svantaggio dell'Italia. Tale, ha detto l'oratore, è anche il nostro punto di vista, di non tollerare una tale modificazione a svantaggio della Monarchia. Non esiste assolutamente l'intenzione di stabilire un condominio austro-italiano in Albania.

Confutando l'accusa che la Germania abbia abbandonato l'Austria-Ungheria durante la crisi balcanica, Wickenburg ha constatato che la Germania adempì in maniera irreprensibile i suoi doveri di alleata durante la crisi. L'alleanza è stata completamente provata per quaranta anni, ciò che bene inteso non può impedire alla nostra politica di cercare un riavvicinamento amichevole con le Potenze dell'altro gruppo.

L'oratore ha rilevato infine che le amichevoli relazioni della Monarchia col Governo di Bucarest sono immutate.

Il processo di Oneglia
Il verdetto a martedì

Nell'udienza pomeridiana di oggi l'avv. Rossi ha continuato la sua arringa rimandando la fine a lunedì.

Martedì parlerà l'on. Raimondo ed avremo il verdetto.

Dopo la terra il fuoco
Quattro bimbi tra le fiamme

ZAFFERANA ETNEA, 30, ore 11,40.

Ieri sera alle 22 si sviluppava un incendio in una tenda eretta dopo il terremoto e dove dormivano tranquillamente quattro bambini. I genitori, che accudivano alle faccende casalinghe, viste le fiamme divampare, accorsero coi vicini e si presentò loro un quadro raccapricciante. Tre bambini erano avvolti interamente dal fuoco e si contorcevano mandando acutissime disperate grida. Furono coraggiosamente strappati dalle fiamme, ma uno di essi, Vittorio di anni 3, moriva poco dopo per le ustioni riportate; due altri, Angelo di anni 5 Rosaria di mesi 10, gravemente ustionati, sono in pericolo di vita. Solo Nunziata, di anni 10, è incolume.

Il petit Arlom intervistato dal "Petit Journal,,

PARIGI, 30.

Il *Petit Journal* parlando del recente viaggio in Spagna da parte di un gruppo di notabili italiane, fra le quali si trovavano ex ministri e deputati, dice che tale escursione, ...unque priva di ogni carattere ufficiale, ha svegliato una viva attenzione fra i due popoli latini. I delegati italiani, i quali trovarono ovunque la più cordiale accoglienza, ... tornati in patria entusiasti, in modo ... della personalità del Re di Spagna. ... ritorno il Re d'Italia ha tenuto, da ... sua, ad associarsi alle loro impressioni. ... dei membri del gruppo, il deputato Ar... ha consentito, nella sua qualità di ex-...matico, già segretario di Gabinetto al... del Ministro Prinetti a comunicare ... impressioni al *Petit Journal.*

L'on. Arlom ha detto che il suo pensiero è ... i popoli latini stabiliti sulle rive del Me...raneo debbano unirsi per la difesa del ... mare e dei loro comuni interessi economici ed intellettuali in una associazione il ... insieme presenti un non so che di solido e di indissolubile: egli si augura che ...lia, la Francia e la Spagna si inspirino ... principio: « Il Mediterraneo ai popoli me...ranei ».

« Un accordo mediterraneo fra l'Italia, la ...cia e la Spagna — ha proseguito l'on. ... — si fonderebbe oggi sull'interesse ... delle tre Potenze a garantire a sè ... il pacifico possesso delle loro colonie ...nord-Africa. Un accordo dell'Italia, della Francia e della Spagna, circa il Mediterraneo, non presenta nulla che non possa conciliarsi con gli impegni che risultano dalla triplice alleanza o dalla triplice intesa, ... questi due gruppi non si propongono ... pacifici intenti ».

Il prestito al Montenegro

CETTIGNE, 30.

Il Governo montenegrino, la Banca Commerciale Italiana e la *Banque de Paris et des Pays Bas* hanno firmato il contratto per una nuova anticipazione accordata al Montenegro, sul prestito internazionale di quaranta milioni. Questa anticipazione, di ... milioni, sarà versata in giugno.

I cadetti australiani

... Napoli, 30, ore 14, ci telefonano:

I cadetti della scuola militare australiana, in numero di 26, da ieri l'altro sono a Napoli. Ieri essi si recarono al quartiere di Pizzofalcone dove ha sede l'11.o bersaglieri. Furono accolti dal colonnello, dagli ufficiali e dai bersaglieri. Fra applausi furono suonati l'inno nazionale inglese e l'inno reale italiano. Pronunziarono discorsi il colonnello e il capitano Ruchal. Dopo una visita al vasto quartiere ed un ricevimento nella sala degli ufficiali, i cadetti si recarono alla caserma di cavalleria dove ebbero uguali ... accoglienze.

Stamane si sono recati a Pompei e stasera partiranno per Roma.

La vertenza Faelli-Marangoni

In seguito all'incidente avvenuto ieri tra ... Faelli e l'on. Marangoni, durante l'appello nominale per l'elezione di Rovigo, l'on. Faelli inviava i suoi padrini in persona degli onorevoli Buccelli e di Bagno, ed ... Marangoni, il quale pregava a sua volta gli on. Bissolati e Chiaraviglio di rappresentarlo.

I quattro padrini si riunirono iersera a ...cciorio, e dopo lunga discussione, stabilirono di riunirsi nuovamente stamane.

Nella adunanza di iersera si parlò anche di un giurì d'onore; ma la proposta non è sembrata a tutti opportuna.

I padrini, che si sono riuniti anche stamane, hanno rimandato alle 15 di oggi la discussione per concretare definitivamente il verbale.

La "Calabria,,

CAPETOWN, 30.

La Regia Nave *Calabria* è qui giunta. A bordo salute ottima.

NOTE VATICANE
Il sistema delle deroghe

L'Osservatore Romano di iersera sotto il titolo di *Esegesi tendenziosa* pubblica questa breve nota:

« Abbiamo veduto che alcuni giornali, commentando il discorso rivolto Mercoledì passato dal Santo Padre ai novelli Cardinali, hanno insinuato, o per confondere le idee e turbato gli animi, o per altri scopi, che Sua Santità, parlando di dannose esenzioni o dispense che si insiste per ottenere da Lui, abbia voluto alludere al giuramento antimodernistico in Germania. Ciò è completamente falso, e ci sembra che l'equivoco a questo riguardo non debba esser possibile. L'unico passo di quel discorso che si riferisce in modo particolare alla Germania (sebbene non ad essa esclusivamente) è quello sulle associazioni miste; ed in esso il Sommo Pontefice non ha fatto che confermare ancora una volta i principî da Lui svolti nell'Enciclica *Singulari quadam*. Con questo crediamo di tagliar corto a tutte le possibili interpretazioni erronee su questo punto ».

Evidentemente chi non vuole esagerare nè da una parte nè da un'altra deve constatare che il Papa, parlando in genere delle cose ha voluto colpire più che il fatto tale o tal'altro, tutto il sistema che ha avuto in Germania la sua ideazione e la sua più alta esecuzione di sottrarsi alle direzioni pontificie o col dire che esse non riguardavano il proprio paese o col sostenere la necessità imprescindibile della dispensa. Non c'è dubbio che la Germania cattolica ha dato la espressione completa di tale sistema. Basta ricordare:

Uscita l'Enciclica Pascendi, il barone von Hertling dichiara con la sua parola autorevolissima che « la dura parola del Papa non riguarda i cattolici tedeschi ». E si trattava dell'enciclica che colpiva quel modernismo il quale aveva in Germania la sua culla scientifica e la sua migliore organizzazione.

La medesima enciclica imponeva ai vescovi la costituzione dei consigli di vigilanza contro il modernismo; e i vescovi di Germania ottennero di non farne sotto l'elegante pretesto che le funzioni del Consiglio di vigilanza sarebbero state esercitate dal personale delle Curie vescovili, mentre precisamente se il Papa aveva voluto la costituzione di queste Commissioni speciali significava che egli riteneva insufficiente l'abituale controllo delle Curie vescovili.

Viene il giuramento antimodernista e i preti professori delle Università tedesche fanno un tal chiasso che il Vaticano si affretta non a dispensarli — oh no — ma a dichiarare che non aveva inteso di includerli nell'obbligo di un giuramento che, se aveva una ragione di essere era evidentemente quella d'imporlo ai preti professori di Università.

Viene il motu proprio per l'esenzione degli ecclesiastici dal Tribunale laico e la stampa cattolica del Centro tedesco annunzia subito che il motu proprio non tocca la Germania per il privilegio della consuetudine; e non se ne fa nulla.

Viene infine l'enciclica Singulari quadam che tollera sotto certe strette condizioni i Sindacati cristiani (interconfessionali) e raccomanda vivamente i Sindacati cattolici. Ed ecco i vescovi, i preti, la stampa del Centro, raccomandare vivamente i Sindacati interconfessionali, una volta che il Papa li aveva permessi.

Basta dunque rammentare questi fatti notissimi per comprendere che sarebbe un rimpicciolire la questione e il pensiero di Pio X sofisticando se egli ha alluso a questo o quell'incidente: è tutto il sistema altamente manifestato in Germania più che altrove che il Papa ha voluto denunziare e colpire.

Il VI Giro ciclistico d'Italia
La quarta tappa Roma-Avellino

La partenza da Roma

Roma capitale — che ha avuto un largo concorso ed applausi all'arrivo dei trionfatori di questo sesto Giro ciclistico d'Italia, non ha portato la sua abnegazione fino al punto di venire ad assistere questa notte alla partenza per la IV tappa Roma-Avellino; partenza che nel cuore della notte è stata data oltre il Campo Verano, a due chilometri oltre la città.

Allo *starter* si sono presentati ventisei corridori — tutti gli arrivati di ieri l'altro — che dopo l'appello dell'avv. Longoni, alle 2.24 hanno preso il « via! »

Il ritiro di Beni

CASSINO, 30.

Chi è pratico di Roma e dei suoi superbi dintorni conosce troppo bene quell'orribile tratto di strada — quasi impraticabile — che porta fino a Tivoli. I corridori — avvertiti in precedenza — ed anche gli automobilisti prendono quindi le loro misure, marciando a passo più che moderato alla volta di Avellino.

Abbiamo fatto appena un chilometro che vediamo un corridore in mezzo alla strada, appoggiato alla sua macchina, e che accenna a non voler proseguire: è Beni, che era partito in condizioni assai pietose. Un suo ginocchio già dolorante da ieri era in così cattive condizioni che sarebbe stato assurdo sottoporlo a sforzi maggiori. Beni si è ritirato, impossibilitato a proseguire questa lunga corsa.

Nostra prima mèta è Tivoli, tutta illuminata. Ai piedi della ridente cittadina la strada si biforca.

Uno sbaglio e le sue conseguenze

Per mancanza delle segnalazioni, tanto i corridori che la giuria prendono la cattiva invece della buona strada; ma giunti un chilometro più avanti tutti si accorgono dell'errore. Prudenza sarebbe stato tornare indietro ed infilare la strada buona, ma una ripidissima scorciatoia — che in poche centinaia di metri porta in città — era là a tentare gli animi. In breve tutti decidono di inoltrarsi per quella ripida salita. I corridori non potendo proseguire in macchina, sono costretti a procedere a piedi.

Questo piccolo errore di strada ha una conseguenza gravissima. Approfittando della semi-oscurità, e marciando poi per le vie tortuose e strettissime della città, Pavesi, Albini, Cassetta, Azzini, Oriani, Robotti e Albani hanno potuto — inosservati — sgusciare avanti, e prendersi qualche centinaio di metri di vantaggio.

La fuga sulla salita

Il plotone subito non si è accorto della loro mancanza, credendoli dietro, staccati. Solo in aperta campagna ed alle prime luci si è notata la loro fuga; ma era troppo tardi. La salita di Monte Bove — già cominciata — non permetteva di aumentare la velocità. Poi la strada discendeva sempre per quasi ottanta chilometri, e poteva permettere ai fuggiaschi di mantenere le loro posizioni.

Per di più due preziose unità uscivano dal gruppo che doveva essere l'inseguitore; e cioè Calzolari, appiedato per foratura, e Canepari disceso per aiutarlo.

La salita è appena cominciata che troviamo le prime vittime: sono Marangoni, Sivocci, Pratesi. Intanto i « grigi » di Alessandria non appena appiedati Calzolari e Canepari dei « bianco-rossi », forzano l'andatura, distanziando così maggiormente i due appiedati.

Sulla vetta del Colle di Monte Bove

Poco dopo Gol fora e Sala si ferma; poi Sussio, per irresistibili dolori ad una gamba, si ritira. Canepari e Calzolari intanto si danno all'inseguimento del secondo gruppo che li precede di sette minuti. Esso è poi sino a oltre quattro minuti dal primo gruppo che marcia più forte.

Passiamo Carsoli. Troviamo Cassetta che faceva parte del gruppo di testa e ne è ora distaccato, preso dal freddo. Tutti i corridori soffrono per la bassa temperatura. Durando cade ferendosi ad una mano.

Su per la difficile salita il gruppo arranca: esso è fomato ora solo di tre unità: Pavesi, Azzini ed Albini. Essi guadagnano sempre maggior vantaggio. La cima della montagna è ora raggiunta. Vi giunge primo Azzini, segue Albini, poi Pavesi. Sono le 5.56. Alle 6.2' arriva Albani, ed un minuto Oriani, alle 6.5' Spinelli seguito immediatamente da Robotti. Alle 6.7' passa Durando; poi Palla, Bordin e subito Gerbi; ad un minuto passano Girardengo — che ha forato — Sala e Lucotti; alle 6.14' Sivocci e poi alle 6.16 Canepari e Calzolari; poi Lombardi, Bassi e Goi. Sono le 6.26'. In questo momento il sole ci irradia.

La discesa terribile con le sue spire ed i sassi non permette velocità. Poi la strada si fa migliore ed il freddo solo ci infastidisce.

Da Avezzano a Cassino

Passiamo Tagliacozzo ed arriviamo ad Avezzano (Km. 111,8), ed i corridori passano in quest'ordine alle 6.40' Azzini ed Albini, alle 6.44' Pavesi; alle 6.50' Oriani e Spinelli; alle 6.56' Sala, Robotti, Girardengo, Bordin, Lucotti, Durando, Palla e Gerbi; alle 7.5' Canepari e Calzolari; alle 7.8' Lombardi; poi Goi e Bassi; Calzolari — che ha nuovamente forato — perde terreno, mentre i due di testa hanno aumentato il vantaggio.

Giù per la lunghissima discesa che — dopo Avezzano — deve portare a Cassino, Calzolari ed i « bianco-rossi » inseguono con accanimento.

Giungiamo a Sora (Km. 166,1) piena di popolo plaudente, indi passiamo Isola del Liri.

Dopo Arce (Km. 186.7) Gerbi si ferma per un guasto alla catena. Intanto Calzolari e Canepari nel meraviglioso inseguimento hanno raggiunto Girardengo, Durando e Robotti; con loro sono anche Albani, Bordin e Lucotti. Albani ed Azzini intanto, favoriti dalla lunga discesa e dal vento favorevole, sono ancora soli in testa con un discreto vantaggio.

A Cassino (Km. 212.2), dove ci attende una folla entusiastica, alle 9.52 passano Albini ed Azzini, e poi Pavesi ed Oriani alle 10.11'5"; alle 10.18'39" passano in gruppo: Spinelli, Durando, Girardengo, Bordin, Robotti, Lucotti, Albani, Sala, Palla, Canepari, Calzolari; alle 10.19' passa solo Gerbi.

Intanto il cielo era andato facendosi sempre più nuvoloso e comincia a piovere.

AMBROSINI.

Per i ciclisti

occorre roba robusta, di ottima qualità e di molta durata: ebbene i migliori calzettoni, le migliori maglie di lana essi troveranno presso i Magazzini S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 36 Roma.

Duplice selvaggio misfatto

CALTANISSETTA, 29.

In territorio Pietraperzia, nel feudo Canneto, furono rinvenuti erranti abbandonati quattro buoi e una giumenta.

Poco discosto dagli animali giacevano crivellati di ferite due campieri. Erano morti, e ancora non fu possibile identificarli.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 30 Maggio 1914

Bari	28	16	66	45	67
Firenze	24	87	56	45	82
Milano	33	61	90	38	78
Napoli	44	67	30	73	17
Palermo	33	35	57	47	14
Roma	89	90	54	50	24
Torino	16	71	43	58	61
Venezia	89	63	57	67	24

Bollettino meteorologico

Italia: nelle 24 ore barometro lievemente salito Piemonte, Liguria, Emilia, abbassato altrove, fino 3 mm. Puglie; temperatura diminuita; cielo sereno a Sud e Sicilia, vario Caunita, coperto con pioggia rimanente.

Stamane cielo quasi sereno regioni meridionali, vario Veneto, Liguria e Marche; nuvoloso rimanente con pioggia Sardegna; alto Tirreno alquanto agitato.

Barometro 762 Alpi, 757 Appennino Lucano.

Probabilità: venti moderati primo quadrante, cielo vario, temperatura aumento. Regioni appenniniche venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle Basilicata e Campania, nuvoloso altrove; temperatura bassa. Versante Adriatico venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle; temperatura stazionaria; mare agitato coste salentine. Versante tirrenico, venti moderati quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle specie località meridionali, temperatura bassa, mare agitato coste calabre e sicule. Versante ionico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura bassa, mare agitato. Coste libiche, venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura bassa, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 759.8 — Termom. centigr. massima 16.7, minima 11.6 — Umidità relativa 62, assoluta 6.43 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: coperto.

DOMENICA 31 maggio — PENTECOSTE.

Levata del sole ore 4.30 — Tramonto ore 7.35 — Nasce la luna ore 10.31 — Tramonta ore 0.6 — P. Q. il 1.o giugno — Ave Maria ore 20.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 30, ore 15.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,55 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,67 — Banca d'Italia 1376,50 — Banca Commerciale Italiana 754,50 — Banco Roma 93,12 — Credito Italiano 523 — Società Bancaria Italiana 90,75 — Beni Stabili (Roma) 278,50 — Aedes 35,50 — Meridionali 535 — Mediterranee 223 — Rubattino 396,75 — Eridania 568 — Raffineria L. L. 316,25 — Zuccheri Indigeni 258,75 — Monterotondo 68,50 — Terni 1334 — Ansaldo 237,75 — Elba 196,50 — Savona 146 — Ferriere Italiane 101 — Ferriere di Voltri 214,50 — Molini Alta Italia 107 — Itala 39,25 — Officine Elettriche Genovesi 411,50 — Unione Italiana Tramways 706 — Marconi 78,50 — Acquedotto Pugliese 335 — Cambio Parigi 100,41 — Cambio Londra 25,283 — Cambio Germania 123,56.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

30 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Godimento		Titoli	Quotazione fine giugno 29 maggio	Quotazione fine giugno 30 maggio
100	1 78	—		Ren. 3 1/2 cont.	97 57 1/2	97 57 1/2
100	1 75	97	20	Ren. 3 1/2 % fine cr.	97 20	97 [illegible]
100	2 40	66	—	Ren. 3 % cont.	68 25	—
500	5 70	334	—	Obbl. ferroviarie	334 —	335 —
1000	40 —	1,476	—	Az. Banca Italia	[illegible]	1378 —
500	24 —	541	—	» Ist. it. Cred. Fon.	543 —	540 —
1000	45 —	754	—	» Banca Comm.	750 —	753 —
500	30 —	521	—	» Credito Ital.	528 —	524 —
100	6 —	95	—	» Banco di Roma	93 1/2	93 —
100	4 —	92	—	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	183	—	» Probank	160 —	— —
500	35 —	564	—	» Meridionali	535	537 —
500	6 —	225	—	» Mediterranea	227	224 —
500	20 —	396	—	» Rubattino	[illegible]	400 1/2
150	7 50	150	—	» Tram. Roma	150	150 —
500	90 —	1365	—	» Acqua Marcia	1815	1815 —
500	90 —	870	—	» Gas di Roma	840	835 —
250	30 —	224	—	» Sicula Imp. El.	224 —	224 —
500	14 —	200	—	» Condotte	200 —	200 —
300	80 —	1345	—	» Terni	1350	1340 —
100	—	148	—	» Savona	147 —	147 —
150	—	192	—	» Elba	194 —	195 —
250	12 50	236	—	» Ansaldo	238 1/2	237 —
100	—	102	—	» Ferriere	102 —	101 —
200	8 —	104	—	» Metalli	103	103 —
50	6 —	77	—	» Piombino	76 1/2	78 —
150	—	12	—	» Antimonio	13 —	13 —
100	7 —	120	—	» Montecatini	125 —	125 —
250	15 —	275	—	» Immobiliari	285 —	285 —
200	2 50	277	—	» Beni Stabili	277 —	277 —
100	4 —	95	—	» Impr. se. fon.	94 —	94 —
100	2 50	94	—	» Rendite F.	93 —	94 —
250	30 —	544	—	» Carburo	554 —	548 —
150	21 —	150	—	» Kerka	441 —	441 —
50	6 —	116	—	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	68	—	» Soda	65 —	64 —
100	10 —	136	—	» Concimi romani	139	138 —
50	—	44	—	» Forni Elettrici	44 —	44 —
100	8 —	60	—	» Zuccheri rom.	70 —	69 —
125	7 20	119	—	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	25 —	256	—	» Zucchero ind.	256 —	259 —
100	27 50	573	—	» Eridania	578 —	570 —
100	5	134	—	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	2 50	70	—	» Marconi	81 —	81 —
50	10 —	253	—	» Cines	256 —	254 —
50	—	110	—	» Risanamento	111 —	100 1/2
				CAMBI		
				Parigi	100 45	100 42 1/2
				Londra	25 30	25 27 1/2
				Berlino	123 55	123 [illegible]

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A piccole rate mensili Gioje oreficeria — Via Depretis 50. Rotondi. 10-31318-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Hoatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

PRIMARIA fabbrica Parigi pellicceria fine «Manteaux», «Parures», e fabbrica Berlino «Confezioni» cercano abile rappresentante Roma introdotto primaria clientela. Referenze. Offerte: Fourrures, posta, Milano. R-28-59653

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPPELLI per Signora esposizione-vendita Hotel Moderno via Marco Minghetti Domenica 31 maggio lunedì martedì successivi. 16-31625

DISTINTISSIMA avventuratissima, dedicherebbe compagnia, affettuose cure, in cambio di aiuto, a persona altolocata. Scrivere ricevuta inserzione 59989 posta. 28-59989

GRATIS a tutti, scopo di reclame, rasoio finissimo brevettato sistema Gilette, grande novità. Ditta Favarato, Pontechiasso (Como). 2422

GRATIS terno secco vincita infallibile scrivere Romualdi — Africo 72 — Firenze. 8735

SEGRETO. Scatola Diabolica, col quale Dott. Rh ripetutamente sbancò Roulette Montecarlo, ossia Sistema degli Squilibri, rivelato. Con capitale minimo assicura vincita. Broch. L. 11 Bernardi 38, rue Victor Hugo, Lyon. 2313

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTENNE, impiegato 3000 annue, distinto, simpatico, sana costituzione, contrarrebbe matrimonio, signora, signorina buona dote, età adeguata — Massima serietà — Libretto 241.778. Posta — Roma. 22-8725

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato amena collina provincia Siena. Rivolgersi Granella Foscolo, 82. Roma. R-12-59990

FIUGGI affittansi appartamenti villino signorile nuovissimo. Rivolgersi via Mille, 7-B. 10-59799 R

FRASCATI, Appartament meublé ou 3 pieces, terrasse, lumière électrique. On fait pension 3 ou 4 personnes. Ecrire; F. 134 Haasenstein e Vogler. R-23-59624-R

ORIOLO Romano affittasi appartamenti bene ammobiliati, luce elettrica. Rivolgersi Pignucci. stazione Oriolo Romano. R-12-59996

VILLEGGIATURA Genzano affittansi eleganti villini mobiliati, giardino, acqua, luce. Dirigersi proprietario Enzo 40 Roma, ovvero Villa Gemma, Piazza Catena, Genzano. R 20-59764

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI mobilio comune prezzo occasione. Scrivere Panisperna 198 Mariani. R-10-31660

CAVALLE castroni atti per botti carretti prezzi infimi cendonsi presso Riccardi 132 Stradone San Giovanni Laterano. R-16-31320-R

LIQUIDASI rimanenza freschissimi Pneumatici Auto provenienza fallimentare. Daverio. Saffi 6. Milano. 2423

TREBBIATRICE locomobile occasione milordina coupé calèche Desantis. Viterbo Saffi 33. R-10-31499-R

VENDESI prezzo realizzo — ottimo cavallo irlandese perfetto serra-tiro charette gomme — Piazza Mattei 10. R-14-31371-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CASE VILLE, Villini terreni vendonsi, ferrovoisissime comodo per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietà», a Muratte 85. Roma. R-20-53811

AFFARONE — Vendesi Albano casa due camere, cucina, contanti quattromila. Tessera 129524. Roma. R-12-59015

CEDESI per causa partenza sartoria e modisteria via Veneto buonissima clientela. Scrivere F. 55 Haasenstein e Vogler. Roma. 17-59961-R

FOTOGRAFIA. Ditta accreditata cedesi. Rivolgersi. Coglitore, Piazza Torsanguigna 3, piano primo, Roma. 12-59657

RIMINI Vendesi Splendida Villa Signorile sul viale principale in prima linea prospiciente al mare con giardino, terrazze, garage, luce elettrica, acquedotto, composta di quindici ambienti oltre cantina, tutta elegantemente e completamente ammobigliata. Per trattative rivolgersi: Facchini Aldo, Borgo Panigale. R-39-59659

LAGO Garda. Ville case terreni vendonsi da 18 mila a 200 mila lire. Scrivere presso per riservere schiarimenti Emanuele Palazzi, Salò. 29-8377-R

MONTEROTONDO. Vendesi parte del terreno Vocabolo S. Martino numero Catastale 1280 Sezione 2. Per trattative, rivolgersi Marconi via Sistina 27. R-30-21323-R

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strada, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31315-R

TERRENO vendesi o affittasi grandi, piccoli lotti con case senza. Merulana 17. R-12-60025

VENDESI palazzina, nove vani, terrazze giardino, rimessa, terreno annesso, acqua potabile mezzogiorno. Piazze (Siena) vicino ferrovia e Bagni S. Casciano, telegrafo, telefono. Rivolgersi Cencioni, Corso Regina Elena 2. Firenze. 25-8783

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO piazzista bene introdotto collocamento vini osterie Roma scrivere offerta Muselementi posta Roma. R-13-59723

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTI sconto effetti prestiti qualunque somma, firme solvibilissime. Scrivere Tessera 16327 — posta. R-60023

INDUSTRIA avviatissima, articolo forte consumo, suscettibile grandissimo sviluppo cederebbesi od associerebbesi almeno 40 mila. Costituite anonime proposte poco serie. Scrivere F. 138 Haasenstein e Vogler. R-36-31206-R

NEGOZIO articoli elettrici, automobili posizione centralissima, ottimo avvenire. Cedesi causa partenza, capitale occorrente otto diecimila. Scrivere F. 144 presso Haasenstein e Vogler. Roma. R-22-31540-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili di quattro e cinque camere. Frezza 38. R-10-31615

BELLISSIMI appartamenti con terrazzo pieno mezzogiorno tre camere 75 cinque 90-100 Viale Milizie A-B. R-13-59945

LOCALI terreni anche interni molto ampi, luminosi per magazzino e laboratorio sartoria, oppure appartamento almeno 10 camere 1.o piano in posizione centrale cercasi senza intermediari. Nerfiori, Via Mario de' Fiori 66 P. 3.o. R 29-59606

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.790

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTO Camerone due tre letti, oppure uso Studio. Acqua, gas, elettricità, giardino, terrazza. Sistina 67. (Pincio). R-16-31662

AFFITTASI subito, unico inquilino, a persona stabile serissima splendida camera mobiliata luce elettrica via Boschetto presso via Nazionale da famiglia distintissima. Scrivere F. 56 Haasenstein e Vogler. R-25-59973

EXCELLENT Home cooking, small tables. 120 per mouth. Write: F. 160. Haasenstein e Vogler. R-13-59623-R

MOBILIATA, ariosa, esterna, luce elettrica affittasi 1. Giugno via Toscana 30 int. 10. R-13-31667

SIGNORA figlio quattordicenne cercano presso famiglia distinta camera, possibilmente vuota, pensione. Prezzo conveniente. Veneziani C. posta. R-16-59971

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1. 18-728-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI abilissimo commesso negozio elettricità, bella presenza, ottime referenze. Stipendio vantaggioso. Presentarsi Stabilimento Robert Via Appia Nuova 290 ore 18. R-30-59967

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. ABILISSIMO contabile corrispondente provetto italiano tedesco, lunga pratica estero, conoscenza francese, dattilografo, offresi subito L. G. 88 posta Roma. R 20-31491 R

CORRISPONDENTE abilissimo dattilografo, bella calligrafia, praticissimo tutti lavori ufficio, lunga residenza grandi amministrazioni Settentrionale, desidererebbe occuparsi subito. Primarie referenze. Miti pretese. Ricevuta 13146. Posta. R-24-31604

CORRISPONDENTE-Contabile, poliglotta, dattilografo, lavoratore energico, serio, esperimentato, miti pretese, offresi anche ore giornaliere. Attestati ineccepibili. Passaporto 2263 Fermo Posta. R-20-31636

CORSO ginnasiale — buon contabile — intelligenza, moralità — occorrendo cauzione su stabili 20 mila, cerca occupazione — Scrivere: Via Tolemaide 24 Roma. R-30-59678

GIARDINIERE abilissimo, premiato Esposizione Tunisi, pratico frutteto, mosaici floreali, lavori vari in fiori, desidera occupazione. Scrivere Maltagliati via Aleardi 18. R-20-31671

GIOVANE tedesco, coltissimo, addottorato in filosofia cerca posto in Roma presso distinta famiglia, dall'ottobre all'aprile come insegnante di lingua od altro simile. Spedire offerte a 365 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 35-8161-R

MINISTRO drogheria-liquori. Referenze ottime, onestà, capacità direzione offresi per seria ditta. Scrivere: A. B. 444, Fermo Posta, Roma. R 19-59792

SEGRETARIO, giovane distinto, studi superiori, commerciali, poliglotta, referenze ineccepibili, offresi anche precettore, disposto viaggiare. Serietà assoluta. Passaporto 2268, Fermo Posta. R-20-31653

SIGNORA giovane, libera, istruita, buone referenze, occuperebbesi subito direttrice casa, istitutrice, vicemadre. Accetterebbe qualsiasi lavoro presso ufficio, negozio. Mitissime pretese. Libretto Ferroviario 11788. R-23-31646

SIGNORA distinta serissima, bell'aspetto colta aventurata, occuperebbesi persona sera, agiata. Ovunque. Scrivere F. 151 Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-31680

SIGNORINA inglese, conoscendo francese, tedesco, cerca posto istitutrice famiglia distinta. Ottime referenze. Scrivere F. 59 Haasenstein e Vogler. Como. 9588

SIGNORINA con buoni attestati rilasciati da distinte famiglie parlante l'italiano, tedesco e croato cerca posto, presso distinta famiglia per bambini dai 3 anni in poi. Scrivere E. Mancé, Fiume, Via A. Vespucci 1. 21-8698 R

SIGNORINA svizzera, tedesca, diplomata cerca posto presso famiglia per bambini, pretese, mensile 70. Cassetta 1183 B, Haasenstein e Vogler Torino. 2419

TRENTOTTENNE, serio, onesto, istruito, referenze eccezionali, offresi quale persona fiducia, esattore, disbrigo affari. Scrivere: Baibitore Ricevuta 31203 Posta. R-21-31203

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLINO — Ancora occupatissimo noto affare. Scusa mia assenza. Lunedì possibilmente. Lungamente pensandoti sempre tutto tuo. 3746

BIANCOFIORE. Così, come cartolina sempre vicini — Rimandata partenza — Prima parlare nota persona fidatissima ritengo indispensabile riparlarne noi ponderando, riflettendo. Se fidi su me troverei luogo — Non lessi tutto — Pensami — Appassionatissimi. 30-31696

CRIGL molto probabilmente mese entrante verrò costì in villeggiatura. 10-8731

DEILA adoratissima nuovamente scriveti forse senza ottenere risposta: che avvenne? Potendo tranquillizza addoloratissimo ffmo. Ardentissimi. 15-8732

DESIO inestinguibile. Attendo ansioso tua venuta. Spesso parmi incontrarti. Giammai partisi mio pensiero da te. Avvolgemi un'onda di poesia fremito gioia pensandoti. Eternamente tuo. 25-8739

REPERLI. Ricordo, angelo mio, ricordo tutto e t'amo e soffro. Infiniti. 3429

ROMA — Poscritto. Ricevuta 28 — Sarovvi sera precedente — Tutto bene. Pistoia. 8728

ROMA — Più lettere tue, fino stamane 29. Ma resta fissato, e ne gioisco, impaziente- Spero tuo bene — Adorandoti tutti. Pistoia. 8730

SORELLA — Ti cerco da tre giorni. Spero ristabilita — Attendoti Posta ore otto circa. Vieni! 15-8722

TRAM 7 L. — Pregoti lunedì. — Ho quasi certezza riuscire — B. 8737

TRIPLICE ritratto. Posso sperare vederti D.? Accogli pensieri affettuosissimi... tanti. Scrivi.

11. Tesoro caro invioti affettuosi saluti e tanti quanti ne desideri di.... Pensoti sempre con immenso affetto, non dimenticarmi mai. 20-8727

10 — Rassicurati, Equin, ricevuto. — Umngpbmqneogprg — è anche mio avviso — ma bene. Anche breve vgorutgiimcoprq, se occorre, Pu, nostramente! a Ci, Amore, eqvrg! 22-31663

AutoPiani
INSUPERABILI
(I Piani del XX Secolo)

Specialità
Premiata Ditta
Sorelle Venturini
Antica Casa di Fiducia
ROMA - Corso Umberto 335

VINCITE sicure al Lotto, gratis. Compenso dopo la vincita. Scrivere a G. FASINI, Casella Postale 344 — ROMA.

Terno secco
(in solo tre numeri)

VINCESI ogni 5 estrazioni ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

P. BEVILACQUA
VETRATE ARTISTICHE
ROMA - Via Crescenzio, 20

DENARO è dato in prestito da privato 6½ a persone oneste: Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUHN A. postlagernd BERLINO 29.

IL MIGLIORE dei
RATAFIÀ
G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 16-A

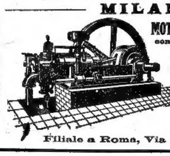
STABILIMENTO di
Avicoltura Fratelli GRILLI
— FIRENZE —
Via Ghibellina, 100
Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie
Cataloghi gratis a richiesta

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CALZATURE RADICE NAPOLI-ROMA

Nuovi grandi arrivi
Articoli estivi
Modelli esclusivi
TRITONE, 49-50
Agente della Casa HANAN e SON di New-York

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
Filiale a Roma, Via Nazionale 128

SORGENTE dell' **AMERINO** ACQUASPARTA (Umbria)
Stazione ferroviaria di Terni
Stagione: MAGGIO - OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO è efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA — CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI — ARTRITISMO — GOTTA — COLICHE NEFRITICHE — INAPPETENZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI. Servizio automobili postali e privata Terni-Acquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

GRANDE ALBERGO AMERINO
in posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensioni e camere mobiliate in paese.
Acquasparta oltre essere un luogo di cura è anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed è centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narni, Amelia, Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze.
Consulenza medica: Sen. Prof. Pietro Grocco — Comm. Prof. Agenore Zeri — Comm. Prof. Carlo Fedeli — Prof. A. Brugnola
Dirett. san. residente Dott. E. Leonardi.
Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Acquasparta

ZINGONE
ANNUALE
Grandiosa Vendita
ECCEZIONALE

DAL 1° AL 6 GIUGNO
OCCASIONI STRAORDINARIE
in Cotonerie — Lanerie — Maglieria — Biancheria — Confezioni Signora, Uomo e Bambini.

ROMA - Corso Vittorio Emanuele

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

98 Appendice della "Tribuna" 98

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Sì, Monsignore. Non sapete che una tradizione antichissima pone qui il sepolcro della Madre dei viventi? *Medinet el Djeddah* significa appunto: «La città della Gran Madre»: ed il rito degli hadji vuole che, prima di partire per la Mecca, essi vadano a pregare su quella tomba. Tutte queste contrade, del resto, abbondano di leggende maravigliose. Così per esempio dicono che Adamo sia stato creato con un pugno di terra che l'Angelo della Morte andò a prendere tra la Mecca e Taif... Ma è ora di scendere. Vedo laggiù gli spahi che mi faranno scorta con lo stendardo di seta verde. E' ora di partire!

Manes e Floris discesero. Giunti in mezzo alla vasta corte, s'abbracciarono e si baciarono: poi, quando l'ultimo cavaliere fu scomparso sotto la volta, il Granduca, a capo chino, tornò nel suo appartamento, si gettò sul letto e s'addormentò. Ma la porta [illegible] lampada che ardeva in una nicchia della parete mandava raggi fievoli e tremuli, quasi fosse per spegnersi: l'indiana accorse, levò le braccia a ravvivare il lucignolo consumato. Poi salì i gradini dell'alcova e si sdraiò a piè del letto, appoggiata alla spalliera, il capo riverso. La fiamma immobile della lampada illuminava a pena le sue spalle nude, i capelli neri puntati sull'orecchio con un fior di melograno a guisa di spillo, la cintura di velo a laminette d'oro, e, sotto la mussolina trasparente, tutto il corpo delicato e statuario, con le cosce esili, le gambe asciutte incrociate, di cui ella teneva nelle mani le caviglie cerchiate d'argento. Su uno dei gradini presso di lei correva un enorme scorpione nero uscito da qualche crepaccio. Di quando in quando levavasi sopra il silenzio l'urlo del vento. Poi, udivasi solo un grazioso tintinnio lieve di braccialetti, quando la fanciulla prendeva dal seno qualche mandorla inzuccherata ovvero si rialzava dalla fronte i capelli con la mano e si mirava in un anello che aveva al pollice destro, nel quale era un piccolo specchio incastonato a guisa di gemma. Nell'ampia stanza nulla si moveva. In fondo, su due cavalletti, era il feretro di Josina coperto d'una stoffa di porpora cupa. Gli occhi della fanciulla si chiusero, la sua testa si chinò: sonnecchiava.

D'un tratto il Granduca s'agitò nel sonno: gli usciron dalle labbra parole mozze. Allora, la schiava si levò e prese ad agitare lentamente sul capo del dormiente un leggero ventaglio di palme. Egli mandò un sospiro, indi aprì gli occhi:

— Ah, sei tu, Satì... Mi porti quel che ti avevo chiesto?... Ecco — mormorò sottovoce — il termine dei miei mali... Misera cosa la vita! L'uomo è schiavo di tutte le influenze, da quella della stella a quella dell'uomo! In compenso, egli è capace di compiere l'atto che tronca d'un colpo l'ardito nodo della vita, l'atto che mette fine a tutti gli altri... No, Satì, non aprire le finestre: il sole mi irrita!

Ricadde supino sul letto: per troppa tristezza parve mancare. La schiava gli si avvicinò, trasse dal seno con aria di mistero una fiala di cristallo piena d'un liquido rosso, e gli disse:

— Il rancore ti consuma, padrone... E' tempo che tu vinca il nemico che t'agita così... Bevi questo e sii liberato!

Egli prese la fiala, si sollevò appoggiando il gomito sui cuscini, poi continuò in tono amaro:

— Il nemico, eh! Hai detto bene! E chi, [illegible] sono a noi carnefici più crudeli delle nostre passioni, delle nostre voglie?... Un uomo addomestica una tigre od un leone. Da piccino lo carezza, si trastulla con esso, si piace di tenerselo tra le braccia, sino al momento in cui la belva, fatta grande, stronca d'un tratto la catena ed inonda di sangue la dimora. Tale è per l'uomo il suo proprio cuore! Sia che pecchiamo per avarizia, sia per ambizione, sia per lussuria, noi soli siamo causa dei mali che ci colgono, simili in questo ai diamanti che si consumano con la loro stessa polvere... Che cos'è questo clamore?

Dal fondo di qualche camera lontana si eran levate d'un tratto, per l'aprirsi improvviso d'una porta, alte grida unite al risonar d'un timpano percosso da colpi precipitati, furiosi. Poi la porta fu richiusa, tutto si spense.

— Un nuovo schiavo t'è nato, padrone — rispose l'indiana. — Mâh Jamâl è stata colta stamane dalle doglie del parto, e noi abbiamo ricevuto alla luce il figliuolo nel giardino, sotto la palma grande. Di questo gioiscono le donne.

Egli si levò, scese i gradini, prese a camminare per la stanza a passi lenti.

— Sì — disse — questa è la legge! La vecchia canzone dice il vero. Quando un uomo muore o è per morire, un altro se ne trae dal seno della madre: il cadavere si sotterra, e tutto è finito!... Il figlio di Mâh Jamâl è nato... Tieni: questo anello è per lui... Questo è l'unico momento della sua vita nel quale si possa dirlo felice perchè non avverte i suoi mali! Nell'ignoranza assoluta è la felicità! Tutto il nostro spirito, tutta l'anima nostra, queste facoltà delle quali siamo tanto orgogliosi non servono che a darci un senso più profondo del dolore... Povera Josina!... Ella parlava, mi rammento, d'adottare questo bambino! Portalo qui, Satì: voglio vederlo!... Ma no! A che serve? Lascia andare!... Ah, se fosse possibile evocare un morto, trattenersi faccia a faccia con esso! Che cosa s'arriverebbe a sapere intorno a quest'ombra donde tutto sorge e dove tutto scompare, intorno all'immenso abisso gelido e nero nel quale è profondato questo povero regno della vita?... Vuoi udire un miracolo, Satì? Io non sono ancora impazzito! Purtroppo! Il cielo mi sembra di bronzo e la terra di zolfo ardente: sono anni ed anni che le mie palpebre sono inaridite, che i miei occhi non hanno più lacrime, eppure non sono ancora impazzito!... Basta... Satì, dammi quell'astuccio d'oro. Servimi per quest'ultima volta: poi ti lascerò libera per sempre!

Egli aprì l'astuccio piatto e forato che era appeso ad un cordoncino di seta verde. Vi erano dentro, fra due tavolette, di legno di sandalo, due ricci di capelli d'Isabella e di Josina. Il Granduca li guardò a lungo, vi posò le labbra: poi si mise in petto l'astuccio e si diresse verso la porta.

— Dove vai, padrone? — disse la schiava stupita. — Vuoi uscire oggi mentre infuria il simun? Non t'importa di morire? La sabbia s'è già levata sulla pianura... Il banditore ha gridato il proclama perchè gli hadji non partissero.

— Il simun... — ripetè Floris. — Che importa!

— Non uscire, padrone, non uscire! — riprese vivamente la schiava. — Lo conosci, questo vento terribile! Lo conoscono tutti, anche i bambini che non sanno *alif, ba ta*... Se ti getti a terra quand'esso si avvicina, ti brucia gli occhi, ti gonfia il viso, ti copre di pustole il corpo. Se lo sfidi a testa alta, è la morte, capisci, la morte, padrone... Io non vorrei certo ingannarti!

— E' l'unica cosa, questa, ormai — replicò Floris — su cui possa importarmi d'essere o no ingannato... Per tutto il resto, non ho più che fare della verità... Ma basta! Tu va' pure, va' dalle tue compagne: io vado dove vuole il destino!

LIBRO TERZO

La campana di bordo suonavano mezzogiorno e le navi all'àncora mettevano le caldaie in pressione per apparecchiarsi a fuggire dinanzi alla tormenta, quando Floris uscì da Djeddah e s'avanzò per la pianura. Un vento caldo, precursore del simun, sprigionava sibilando le sue raffiche attraverso la vasta solitudine. Non un uomo, non un uccello appariva. All'estremo orizzonte sembrava di vedere, alta nel cielo, una strana città aerea in moto. Erano grandi masse di sabbia che il turbinare continuo dell'uragano alzava per l'aria in forma di torri immani.

Il più SICURO e PORTENTOSO

rimedio per la VERA e COMPLETA

estirpazione dei CALLI

è il Balsamo callicida concentrato preparato dal Dott. T. MAGNI

Si spedisce franco, dietro rimessa di cartolina vaglia di L. 0.80 a:
Farmacia Dott. T. MAGNI, Corso 4 – FIRENZE

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, riuscire, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago « Moorys's », 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor Allison Haward FLEMING, concessionario della privativa industriale italiana N. [illegible] del [illegible] Giugno 1906, per un trovato dal titolo: "Dispositif pour réposer les rasoirs", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

INGEGNERI COSTRUTTORI PER

FOTOGRAFIE

edifici interni, ecc., si rivolgano

Studio F.sco REALE

Corso Vitt. Eman. 24

MACCHINARIO MODERNO

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà del Tourista)

contro i CALLI e INDURIMENTI [illegible] in cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica [illegible], sovrapposto alla firma L. LUSER, porta [illegible] l'iscrizione che il [illegible] all'INDURIMENTO (nell'astuccio in [illegible]) la nuova depositaria (riprodotta in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

[illegible] L. 1.60 e franco per posta contro vaglia L. 1.80

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.[illegible]
Accelerato	5.10
Direttis.	7.30
Accelerato	8.[illegible]
Direttis.	10.—
Accel.	12.[illegible]
Direttis.	13.40
Diretto	15.[illegible]
[illegible]	16.25
Direttis.	18.—
Accel.	18.20
Direttis.	19.30
Accelerato	22.55

Linea Pisa

Accelerato	4.10
Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.20
[illegible]	13.25
Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
Accelerato	19.10
[illegible]	19.—
[illegible]	21.—
[illegible]	21.30
[illegible]	24.—

Linea Sulmona

[illegible]	5.25
Accelerato	7.55
Diretto	9.50
Accelerato	12.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
Omnibus	22.40

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus	6.25
Accelerato	8.22
Accelerato	13.43
Accelerato	17.3
Accelerato	18.40

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	7.55
* Diretto	12.55
Accelerato	13.20
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.25
Diretto	23.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	15.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	[illegible]
Accelerato	6.15
Lusso	13.30
Diretto	14.55
Direttis.	20.5
* Accel.	16.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	5.35
Omnibus	8.10
Omnibus	10.20
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.25
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.15
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	8.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.70
Omnibus	8.45
Omnibus	13.30
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Napoli

[illegible] 7.25 8.35 — [illegible] 11.25 15.45 — [illegible] 15.55 17.25 — [illegible] 20.25 22.15 — [illegible] 23.25

Linea Pisa

7.— *7.10 [illegible].50 — [illegible] 9.15 9.40 — [illegible].15 15.40 17.20 — [illegible] 19.15 22.[illegible] — [illegible]

Linea Sulmona

[illegible] [illegible] 9.50 — [illegible] 15.20 17.— — [illegible] 24.—

Linea Fiumicino-Roma

7.10 12.10 15.47 21.20

Linea Ancona

6.20 7.5 10.10 14.30 12.50 22.30

Linea Nettuno

[illegible].15 10.40 14.10 19.30 *20.5 22.— *22.45

Linea Terracina

*6.15 9.25 15.16 *19.30 21.10 *22.—

Linea Firenze

6.40 8.5 9.25 — 16.10 16.50 17.5 — 18.55 22.55

Linea Albano

7.45 8.46 10.40 — 14.45 18.10 19.45 — 21.50 *22.25

Linea Frascati

6.55 8.— 9.48 — 14.55 18.45 20.50 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere

6.40 13.40 19.31 — 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 5.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 20.25 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.3.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.25 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 12.33 — 17.30 — 19.40 — [illegible] (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.25 — 8.30 — 13.40 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.56 — 17.25 — 20.40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore [illegible] — 8.8 — 11.1 — 16.14 — 19.33.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 8.22 — 10.54 — 15.1 — 17.50 — 20.36.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza [illegible], Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

CARTOLINE Illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice "PROGRESSO" Via Petrarca, 18-B - MILANO.

IPOTECHE Capitali da collocare su prima e seconda ipoteca, al tasso dal 4.50 al 6 % annuo, a seconda dell'importanza dell'affare e del valore dell'utile. Fare offerte a Scarcella & C., 33, Boulevard de Strasburg, 33, PARIGI.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blu, grigio, marrone. Listini L. [illegible] LUIGI MAZZA, Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 56, 58, 66, 69 — NAPOLI.

1911 1912 1914

PER LA TERZA VOLTA

LA

SCAT

vince la corsa della

TARGA FLORIO

consacrando così indiscutibilmente la sua superiorità sulle marche concorrenti

ERNESTO CEIRANO ha coperto i 970 chilometri del Circuito Siciliano in ore 16,51' - distanziando il 2° arrivato di ore 1,50' - e battendo di ore 2,27' il tempo del vincitore dell'anno scorso.

Le vetture partecipanti al Circuito erano munite di pneumatici

DUNLOP